ANNO 58 MATTINO TORINO Martedì 13 Maggio 1924 MATTINO NUM. 114

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	20,00	10 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
Con numeri del lunedì	Italia e Colonie	L. 85 —	22,50	12 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50. Finanziari L. 6. Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Necrologie e Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

Clamorosa vittoria delle Sinistre in Francia

Il Blocco nazionale in forte minoranza - Tra i caduti: Daudet, Tardieu, Mandel, Arago, Maunoury

Sintomi?

Potremo, nei giorni prossimi, contare e valutare, con tutta esattezza, i risultati delle elezioni francesi, fin nei particolari; e vedremo quali conseguenze concrete ed immediate ne deriveranno. Ma fin d'ora la vittoria delle Sinistre — o, che fa lo stesso, la sconfitta del blocco nazionale — appare indubbia. Ciò produce tanto più impressione in quanto le previsioni concordi della vigilia assegnavano la vittoria a Poincaré, alla prevedendo un lieve spostamento a sinistra entro i confini dello stesso *Bloc National*.

Tali previsioni, mostratesi sbagliate, siano — come ha osservato il nostro corrispondente da Parigi — quelle che venivano fatte nella capitale, dall'osservatorio parigino; e a Parigi, infatti, il blocco nazionale si è salvato, pur non senza viva lotta. E' la provincia quella in cui la sua sconfitta appare più sensibile. In questo fatto potrebbe essere uno degli elementi politicamente più cospicui delle elezioni di domenica: in questo contrasto, cioè, tra la capitale e la provincia. Si noti che a Parigi, accanto alla vittoria dal «Bloc National» si sono avuti successi e notevolissime votazioni dei comunisti: si sono affermate, insomma, destra ed estrema sinistra. In provincia, invece, è il programma pacificatore e ricostruttore della sinistra che ha avuto successo. Vien fatto di pensare che la voce della realtà concreta, degli interessi effettivi — e degli ideali autentici, appunto perchè rispondenti a questa realtà ed a questi interessi — abbia parlato all'intelletto ed alla coscienza dei borghesi operosi e dei tenaci contadini che costituiscono la vera forza della Francia. Lontani dalla fumosa retorica del patriottismo ufficiale, dai paroloni gonfiati dei professionisti di politicantismo — pronti ognora al servizio di chi prevale nel momento e detiene il potere — coloro che in Francia rappresentano veramente il lavoro e sono i veri creatori della ricchezza nazionale, hanno saputo vedere quali debolezze e quali pericoli si celino dietro il paravento d'una politica di spadaccini e di leguleì.

Se così fosse, le elezioni francesi sarebbero davvero un lieto sintomo, non soltanto per la Francia, ma per tutta l'Europa. Esse vorrebbero dire che l'abbrancatura nazionalista incomincia a dar giù; che la demagogia dei professionisti di patriottismo non trova più facili orecchie e cuori ciecamente entusiasti; che alle frasi ed ai luoghi comuni sottentrano i fatti e le cifre; che, in una parola, è sul declinare il regno della retorica e torna ad ascendere quello della politica autentica. La elezione trionfale di Malvy, la vittoria della lista di Caillaux — ineleggibile ancora personalmente — confermerebbero questi sintomi. Contro l'uno e contro l'altro stavano, comunque, il fatto di una condanna, e certi errori da essi effettivamente commessi, per quanto in buona fede. Se gli elettori sono passati sopra a questi elementi contrari ai due uomini, ciò significa che molto più ha potuto in essi la sdegno per l'opera di deformazione, di calunnia e di sfruttamento politico eretta, su qualche debolezza e imprudenza di quegli uomini di sinistra, dalle Destre francesi: dimodochè si può dire che il voto di domenica nella Sarthe e nel Lot, prima ancora che la riabilitazione di Caillaux e Malvy, significhi la condanna clamorosa dei loro avversari. Gli elettori di quei dipartimenti devono aver pensato che quando un Léon Daudet può atteggiarsi a maestro e donno di Parigi, a pedagogo delle Camere e dei Governi, qualche uno di uomini della parte opposta si fa invisibile e costoro divengono candidi come neve.

In questo ritorno di realismo, in questo equilibrio riparatore delle passate ingiustizie ci par di vedere, per ora, le caratteristiche più notevoli della giornata elettorale francese. La sconfitta del *Bloc National* è certa e clamorosa: per giudicare quali risultati essa avrà sul governo e sulla politica della Francia occorre attendere. Imprudentissimo, soprattutto, sarebbe costruire subito dei castelli per quanto riguarda la futura politica estera francese. Anche eliminato Poincaré, i suoi eventuali successori di sinistra — Briand, Herriot — saranno vincolati gravemente dalla sua politica, e rispettar da loro un cambiamento repentino e totale significherebbe mancare di buon senso. Nè — bisogna aggiungere — la futura politica francese dipenderà unicamente dalla nuova Camera e da un nuovo Governo. Dipenderà anche, molto, dalla Germania — che, essa pure, ha una nuova Camera, ed avrà probabilmente un nuovo governo — e poi, dall'Inghilterra e dall'Italia. Pure, se una maggioranza democratica, e più precisamente radico-socialista, si formerà davvero in Francia e creerà un suo governo, sarebbe acquisito un grande elemento per la pacificazione e l'assetto europeo. Basta ricordare, accanto alla politica di Poincaré, quella di Briand, e fare i confronti: senza dimenticare che Briand, nel 1921, fu al potere con la Camera del *Bloc National*.

Rikoff fu realmente in Italia?

Roma, 12, notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Napoli:

«Possiamo confermarvi la notizia data da qualche Agenzia circa la dimora in Italia di Rikoff, il commissario di Lenin. Proveniente, verso la metà dello scorso aprile, da Roma, egli fu per qualche giorno a Napoli e si recò a Sorrento, dove alloggiò una quindicina di giorni.

Poincaré e Millerand dimissionari?

Parigi, 12, notte.

Alle ore 15 di oggi risultava che il Blocco Nazionale aveva perduto 160 seggi.

Ecco i risultati conosciuti di 575 seggi su 584. Mancano i risultati di nove collegi delle colonie: Conservatori 11; Repubblicani 137; Repubblicani di sinistra 92; Radicali indipendenti 34; Radicali socialisti 127; Repubblicani socialisti 39; Socialisti unificati 102; Comunisti 29. 4 ballottaggi. Tutti i ministri sono stati rieletti.

Il notevole successo delle sinistre che rivela un inaspettato movimento dell'opinione pubblica francese ha grandemente impressionato i circoli politici che non prevedevano un simile trionfo dei radicali-socialisti, con a capo Herriot. La sconfitta completa di Daudet, dei monarchici, desta una grande sorpresa. La caduta di Mandel, ex-capo gabinetto di Clemenceau, segna anche il disastro della politica clemenciata. Si parla già di dimissioni probabili di Poincaré e Millerand, ma per ora è prematuro fare previsioni sul contegno dei due alti personaggi. La politica del pugno di ferro contro la Germania è battuta e si spera in più facili accordi con l'Inghilterra, pur rimanendo sulla base di trattare con la Germania, mantenendo i pegni.

(Stefani).

Commenti romani

Roma, 12, notte.

La stampa romana della sera non porta ancora molti commenti sui risultati delle elezioni francesi, dato che tali risultati non sono ancora definitivi. Secondo l'*Epoca*, le sinistre rappresentano in Francia una parte cospicua della grande industria, quella che ha sempre desiderato di creare insieme con la grande industria germanica un vero e proprio sindacato europeo del ferro e dell'acciaio. Scrive il giornale:

«Le destre di Germania rappresentano la grande industria che non vuole essere asservita all'industria francese e che perciò fa appello al sentimento nazionale, offeso dall'occupazione della Ruhr, ma che non è affatto ostile al disegno di un Sindacato europeo della produzione siderurgica. Il trionfo della destra di là dal Reno ha piuttosto un significato difensivo che offensivo, mentre la vittoria delle sinistre di qua dal Reno può significare che l'offensiva della Francia contro la Germania sta per terminare. Gli uni vorrebbero, come condizione ad un accordo, lo sgombero della Ruhr; gli altri la garanzia della sicurezza francese».

Il *Giornale d'Italia* a sua volta scrive:

«La campagna elettorale era stata impostata sopra due opposti punti di vista l'uno rappresentato dal blocco nazionale, che approvava incondizionatamente la politica del signor Poincaré, basata sul mantenimento dell'occupazione della Ruhr fino al giorno in cui la Germania avrà pagato i suoi debiti e che accettava di buon grado i sacrifici che questa politica imponeva all'erario; l'altro rappresentato dal blocco di sinistra, che, senza rinunziare alle dovute riparazioni, suggeriva una politica più conciliante verso gli Alleati e in prima linea verso l'Inghilterra, fondando sull'amicizia con quest'ultima il problema della futura sicurezza della Francia e non già sugli armamenti e sulla politica intransigente verso la Germania, che costringeva la nazione a sacrifizi troppo gravi e troppo sproporzionati ai risultati ottenuti. Il risultato delle elezioni è favorevole alle sinistre, sicchè alquanto diversa dovrà essere la futura politica della Francia. Per queste ragioni, il responso del popolo francese ha una enorme importanza per la situazione europea».

Il *Corriere d'Italia* dice:

«I risultati parziali finora noti che lasciano una forte prevalenza alle sinistre, danno appunto la sensazione che nei riguardi speciali della Francia si tende ad una limitazione dello spirito di esagerazione delle vittorie, tale da permettere una più adeguata e conciliabile negoziazione delle future, prossime trattative per lo stabilimento definitivo della pace in Europa. Quanto all'interno, il affaccia più di una incognita. Prima, fra le altre quella della politica religiosa che, stando al programma elettorale dei radico-socialisti, dovrebbe orientarsi verso una ripresa di anticlericalismo».

Il *Mondo*, rilevato il significato della caduta dei più accesi nazionalisti, conclude:

«Oggi, più che lo spirito di partito, l'interesse profondo per la normalizzazione europea e per la pace, ci fa accogliere con gioia i primi risultati elettorali francesi, e ci fa sperare che la vittoria completa delle sinistre formi un'atmosfera politica più respirabile in questo dopo guerra arroventato da nazionalismi irrequieti e irresponsabili».

Battaglia elettorale storica

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, notte.

Il Blocco Nazionale fu. La stampa ufficiosa tenta ancora di velare il disastro per consentire al pubblico della capitale di adattarsi gradatamente ad una situazione che lo coglie alla sprovvista: un brusco risveglio dopo un bel sogno. Ma non sono certo i 57 risultati ancora mancanti dall'elenco degli eletti che potranno modificare l'insieme della ripartizione delle forze nella nuova Camera. Per quante correzioni possano intervenire da qui a domani nello scrutinio, fino dati sono ormai pressochè certi: il passaggio del blocco nazionale da 374 a 232 seggi e quello del cartello di sinistra da 132 a 254. La statistica delle variazioni intervenute si distribuisce come segue:

Conservatori: eletti 11, perdono 17 seggi e ne guadagnano 2;

Repubblicani: eletti 117, perdono 87 seggi e ne guadagnan 21;

Repubblicani di sinistra: eletti 92, perdono 74 seggi e ne guadagnano 12;

Radicali indipendenti: eletti 32, perdono 23 seggi, ne guadagnano 9;

Radicali-socialisti: eletti 124, perdono 15 seggi, ne guadagnano 6;

Repubblicani-socialisti: eletti 39, perdono 12 seggi, ne guadagnano 12;

Socialisti unitari: eletti 91, perdono 8 seggi, ne guadagnano 52;

Comunisti: eletti 26, perdono 7 seggi, ne guadagnano 21.

La sconfitta di Poincaré

E rifacciamoci per un istante all'impostazione di questa storica battaglia elettorale, svoltasi tanto nel periodo preparatorio, quanto nella giornata decisiva in una calma quasi solenne tanto a Parigi che in provincia.

I manifesti della sinistra parlavano agli elettori quasi esclusivamente di pace, ed i manifesti della destra parlavano soprattutto dell'ordine. Ciò fini per diffondere una certa incertezza, dato che, delle 452 liste concorrenti, 400 almeno pretendevano di essere composte di fautori della pace e dell'ordine. Il solo bandolo che permettesse all'elettore di non perdere la bussola, fu, come si aspettavamo, il nome di Poincaré. Ancora una volta, vale a dire, le idee si dimostrarono una guida meno sicura ed efficace del nome di un uomo. Senonchè quest'uomo, che Parigi credeva in buona fede di aver ormai imposto alla Francia come suo discriminante decisivo ed esclusivo delle opinioni, la Francia lo ha invece ieri audacemente disconosciuto, e silenziosamente abbandonato.

La propaganda fondata sul prestigio nazionale che era inteso Poincaré incarnasse ormai agli occhi del mondo, non ha trovato nella campagna l'eco che in capitale sperava. Mentre a Parigi l'elettore, gettando la propria scheda nell'urna, pensava ieri soprattutto alla politica estera, alla Ruhr, al pericolo tedesco, operando in conformità di un ordine di idee che è quello stesso identificato con la figura politica di Poincaré, in provincia, nei piccoli centri si pensava esclusivamente al caro-viveri. E che cosa ha fatto Poincaré per combattere il caro-viveri? Interamente assorbito dalle grandi questioni europee, le meschine ma vitali questioni interne hanno da due anni sollecitato invano la sua attenzione. L'intendente generale Rimbert, che avrebbe dovuto occuparsene, è rimasto invisibile e inafferrabile, come un mito. Il nuovo ministro di agricoltura ha continuato la politica di Cheron. Ma questa politica, sulla quale il Governo si era sempre illuso di poter fare affidamento per cattivarsi l'animo delle campagne, scriveva o gli interessi dei grandi proprietari, i quali avrebbero votato per il Ministero anche senza di esso, o quello dei piccoli produttori, che non potevano aver da sè la forza di costituire un nucleo di attrazione elettorale efficace: la popolazione urbana, ossia il grosso della popolazione della provincia non ne sentiva vantaggio alcuno; la politica dei prezzi alti trovava in essi non dei produttori destinati a rallegrarsene, bensì dei consumatori condannati a soffrirne. Questa popolazione ha dunque in prevalenza votato contro Poincaré, ossia a favore del cartello delle sinistre.

I quattro settori della capitale

Per farsi un concetto del come la situazione si presentava a Parigi, occorre tenere presente che la capitale elegge da sola 56 deputati, divisi in quattro grandi settori elettorali. Nel primo di questi le liste in competizione erano 16. La lista del blocco nazionale portava tutti i deputati uscenti, ad esclusione di Habert e di Bernard, e due deputati trombati nel 1919, il Pugliesi-Conti ed il Denais, nonchè alcuni nomini nuovi, tutti fortemente orientati a destra. Il nome più cospicuo di essa era quello del colonnello Fabry, ministro delle Colonie. Tra i nuovi pupilli dell'intesa repubblicana vanno ricordati il Missoffe, il Prevost ed il Poncet, che è il meno a destra di tutti. A gara colla lista Fabry stava, come già detto, quella capitanata dall'ex-ambasciatore Noulens, vice-presidente dei repubblicani democratici, ossia del gruppo Ratier-Jonnart, il cui ultimo banchetto politico venne, come ricorderete, presieduto da Poincaré. Noulens era stato battuto recentemente nelle elezioni senatoriali del Gers; ma la ragione della sua candidatura in una lista propria va ricercata nel fatto che il gruppo di uomini da lui riunito, tra cui sono il Bos, il Privat ecc., ha un colore più centrista che non quelli del gruppo Fabry, cosa corrisponda meglio al programma di lieve conversione a sinistra annunziato da Poincaré. Il fenomeno di liste che si fanno concorrenza, rivendicando tutte il patronato del presidente del Consiglio, ritornerà d'altronde esso pure tipico delle elezioni del 1924. In quanto al cartello delle sinistre, esso presentava nel primo settore una lista composta di cinque socialisti: Groussier, Bouanet, Weill-Raynal, Coudon e Chaulle; di quattro radicali: Pinard, Desveaux, Besnard e Calon-Salvador; e di quattro socialisti cosidetti «francesi»: Brunet, presidente del Consiglio generale della Senna, Copigneaux, Bourdet e Ducos. C'erano poi, sempre nello stesso settore, una lista comunista capeggiata da Cachin, una lista Jouhaux, indipendente, e, come ho detto, ancora parecchie liste di minore interesse.

Il secondo ed il terzo settore sono quelli dove le destre si attendevano il migliore successo. Sono infatti settori che comprendono i quartieri ricchi del centro, da Passy al sobborgo di San Germano. Nel secondo settore la campagna poincarista condotta dal Paté, dal Puech, dall'Ignace e dal Taittinger, ha dato, come vedrete dai primi totali raccolti, il risultato che era facile attendersi. Nel terzo settore l'organizzazione del blocco poincarista era stata curata molto attivamente dal Rollin, dal Lebuc-Evain, dal Duval-Arnoul, da Pietro Dupuy, dal Robaglia, consigliere municipale, dal maggiore Broeard, sopra ricordato, dal Worth e da qualche altro. Una lista demo-cristiana era stata formata dal Sangnier. Il cartello delle sinistre aveva nel terzo settore la propria lista più cospicua, che era composta da Painlevé, da Buisson, da Aubriot, da Levassel, dall'aviatore Sadi Lecointe, dal Bouglé, dal Ilevillon, dal Baudon ecc. I socialisti indipendenti presentavano una lista capitanata dal Bracke. I comunisti presentavano una lista capeggiata da Berthon.

Il quarto settore, finalmente, formato dall'immensa zona suburbana parigina, con un milione e mezzo di abitanti ed una catena di grossi centri, come Asnières, Aubervilliers, Boulogne, Clichy, Neuilly, Colombes, Pantin, Levallois, Courtedevol, Saint Denis, Saint Ouen, Ivry, Montreuil, Saint Maur, ecc., tutti superiori ai 40 mila abitanti, è quello dove la lotta per i candidati ministeriali è stata più dura. Per combattervi le falangi rosse, il Governo aveva mandato inoltre, in qualità di capitani, personaggi di primo ordine, quali il Bokanowsky, ministro della Marina, il Colrat, ex-ministro guardasigilli, il Reibel, ex-ministro delle Terre Invase. Costoro non risparmiarono nè fiato, nè polmoni, nè aria dei loro pneumatici. Qualcuno ha accusato Bokanowsky di avere dato mano alla diffusione delle famose liste «fantasia», di cui vi parlai ieri l'altro, nella speranza di scompaginare le forze avversarie. Non meno strenuamente s'è battuto a Versailles Tardieu, contendendo il terreno, palmo a palmo, al Marty ed al Vaillant Couturier, candidati principali dei comunisti, assistito nella santa crociata dalle pubbliche esortazioni del vescovo della città. Il risultato ha coronato i suoi sforzi. I monarchici, che avevano Daudet al terzo settore, e che per la circostanza si erano messi in tasca i flordalisi del legittimismo, per non parlare più se non di riconciliazione nazionale, portavano nel quarto settore una lista capeggiata dal Valois, il noto economista dell'*Action Française*. Il cartello delle sinistre, più socialista che radicale, presentava una lista capeggiata da Laval, mentre parecchie altre liste minori presentavano dei socialisti dissidenti.

Nei dipartimenti

Lo spostamento a sinistra, come accennavamo, poco significante a Parigi, è stato in provincia molto maggiore di quanto l'ottimismo ostentato negli ultimi giorni dagli oroscopi ufficiali volesse lasciar prevedere. Il blocco di sinistra è in maggioranza nella Gironda con il 55 % dei voti, nell'Isère con il 54 %, nel Rodano con il 65 %. E' annunziato inoltre il conseguimento della maggioranza da parte delle sinistre, senza indicazione di percentuale, nei seguenti dipartimenti: Lot, dove la lista dell'ex-ministro Malvy passa a maggioranza assoluta; Mérault, con la lista Barthe; Loira Inferiore, con la lista Briand; Corrèze, Oise, dove il cartello ottiene 63 mila voti, contro 48 mila al blocco nazionale; Loire, dove pure ottiene la maggioranza assoluta; Tarbes, Garonna, Varo, con la lista del socialista Renaudel; Vaichiusa, con la lista Dalmulier; Eure e Loire, con la lista socialista Violet; Drome, con la lista Archambault, che ottiene 24 mila voti; Nièvre, dove sono in testa due candidature socialiste; Allier, con la lista socialista Constant votata a maggioranza assoluta; e poi il Giura, Pirenei Orientali, Sarthe, Savoia, Alti Pirenei, Puy de Dome, Ant Vienne, dove i socialisti raccolgono 48 mila voti; Senna e Marna, con la lista di Dumesnil. Poi: l'ex-ministro Lefèvre è stato battuto ad Arles; D'Aubigny, vice-presidente della Camera, è stato battuto nella Sarthe. L'ex-ministro dell'Interno Maunory è stato battuto in Eure e Loira; Delaisleyrie, ex-ministro delle Finanze, è stato battuto nella Corrèze. Anche Mandel e Vidal, ex-sottosegretari di Stato, soccombono. Viceversa il trionfo di Malvy, di quest'uomo ormai simbolico, è completo.

Il blocco nazionale si annunzia invece vittorioso in Senna e Oise, dove la sua lista avrebbe sei eletti su dodici candidature, seguito dai radicali e dai comunisti con tre eletti per ciascuno: nel Calvados, con la lista Ilenal; nel Morbihan, dove sarebbero eletti quattro candidati dell'Unione repubblicana (radicali dissidenti), e tre o quattro repubblicani indipendenti; nella Lozère, in Maine e Loire, nelle Landa, nella Mosa, dove la lista Maginot è passata trionfalmente; nello Manica, nell'Aisne, in Ille et Vilaine, in Meurthe e Mosella, con la lista di Marin, ministro delle Regioni Liberate; nei Vosgi, nelle Ardenne. Ma, ad onta delle buone maggioranze ottenute in questi dipartimenti, le falle del vecchio fronte poincarista sono troppo vaste e numerose per non riuscire irreparabili.

La Francia ha subito ancora una volta le conseguenze del suo centralismo. In un paese meno accentrato, e quindi fornito di un maggior numero di grandi centri urbani, la mentalità borghese, essenzialmente cittadina, avrebbe potuto meglio reagire sulla massa dell'opinione rurale. In Francia, il fuoco più vivo del poincarismo è rimasto confinato dentro le cerchia delle mura della capitale; e fra questa e il resto del paese la soluzione di continuità si è rivelata profonda, mentre le campagne votavano di preferenza per il cartello delle sinistre. L'influsso del Governo si è concentrato tutto su Parigi; e sempre in virtù della stessa concezione centralista della vita nazionale, il Governo ha creduto che salvare la maggioranza a Parigi equivalesse a salvarla in tutto il paese. Il paese non ha risposto al suo appello.

L'esultanza dei vincitori

La vittoria del cartello radico-socialista, ritenuta già da tre mesi come certa, nelle ultime settimane era considerata utopistica dagli stessi oroscopi delle sinistre, i quali non osavano più sperare se non in una ventina di mandati nuovi. Non tornerà quindi difficile farsi una idea dell'entusiasmo che esplode oggi sui giornali di questi ultimi. L'*Ere Nouvelle* non sembra credere a se stessa scrive ancora prudentemente:

«E' troppo presto per parlare dei risultati della consultazione elettorale. Le notizie sono ancora molto imprecise».

Ma i fogli per abitudine, meno timidi, come il *Quotidien* e l'*Oeuvre* lanciano degli osanna vibranti. Su quest'ultimo giornale, De Jouvenel esclama:

«Vittoria su tutta la linea. Il cartello di sinistra trionfa nell'intera Francia. Le nostre speranze sono superate. La Francia torna repubblicana. Il blocco Nazionale non è più, se non un brutto ricordo!».

Lo stesso *Paris Soir*, ritrovando come per incanto quei sentimenti democratici che durante gli ultimi giorni della campagna aveva veduto eclissarsi per buone ragioni finanziarie, proclama:

«Abbandoniamoci tutti alla gioia per la magnifica vittoria del cartello di sinistra. Il blocco nazionale è schiacciato. Mai finora nella storia politica del nostro paese una maggioranza aveva subito pari disfatta. Il blocco nazionale è morto. Viva la Repubblica!».

E al coro giocondo il *Radical* non manca di unirsi con la sua voce arrochita per gli anni. Senonchè i giornali della Sinistra, uscendo quasi tutti al mattino non hanno avuto il tempo materiale per approfondire le prime impressioni e darci qualche cosa di meglio che una frettolosa lista di frasi rotte dall'organino e farcellate da punti di interiezione. Il solo argomento positivo toccato dalla maggior parte di essi è quello del sistema elettorale vigente. In proposito l'*Ere Nouvelle* dichiara:

«Questa legge bisogna abrogarla. La prima operazione di salute pubblica che nostrerà la Camera deve essere il ristabilire lo scrutinio uninominale. All'inizio della legislatura i deputati nuovi si abbracceranno di questa riforma elettorale, dimodochè nel 1928 ogni circondario possiederà il suo rappresentante. Le abbominevoli manovre che disonorarono questa campagna hanno convertito allo scrutinio uninominale i proporzionalisti più recalcitranti. Tutti i partiti hanno sofferto della malattia europea: furono contaminati da questa lebbra: essi chiedono grazia, implorano il salvatore: la votazione per un deputato».

Questi attacchi contro la scrutinio di lista dell'organo radicale viene spalleggiato proprio dal *Temps* il quale nota a sua volta:

«In questo momento non vi è nessun partito, nè vincitore nè vinto, che non sia d'accordo per respingere il sistema ibrido al quale egli uni devono il loro successo e gli altri attribuiscono il loro scacco. Ciò dovrà essere il dovere primo ed essenziale della prossima Camera: quello di buttare a terra questo edificio male costruito, ne maggioritario nè proporzionalista. Il premio alla maggioranza ha funzionato ieri come un acciecamento brutale di cui si aveva già avuto un esempio nel 1919. Il premio alla maggioranza assoluta è un premio all'immoralità della coalizione, laddove il premio alle più forti medie è un giusto compenso alle alleanze legittime e ragionevoli. Ecco ciò che risulta all'evidenza dallo scrutinio di ieri».

I leaders caduti

La stampa di destra, la quale annovera un grande numero di organi seràli, ha già potuto, indipendentemente da questi commenti di semplice tecnica elettorale, esaminare oggi la situazione politica delineatasi con spirito più ponderato. Non è male tuttavia che lo scetticismo dei fogli di sinistra abbia fatto correre su Parigi e sulla Francia, almeno per lo spazio di un giorno, l'atmosfera di pura e candida letizia che le notizie di questa mattina legittimavano. Ci sarà sempre tempo per gettare dell'acqua fredda sull'entusiasmo o fare posto a nuove preoccupazioni. Durante 24 ore almeno, i buoni francesi avranno potuto concedersi la soddisfazione di sentirsi rappresentati dinanzi al mondo sotto il vero volto di popolo democratico, amico della libertà e della pace e vedere cadere ai loro piedi le mascherature che da quattro anni avevano fatto del loro paese un nido di reazionari e di guerrafondai. Le urne hanno fatto giustizia di quattro anni di cattiva politica, abbandonando di un colpo i rappresentanti più cospicui: Lefèvre, Daudet, Tardieu, Isaac, Arago, Mandel, tutti i padroni di ieri sono caduti, buttati giù con una rapidità, con una sicurezza di mano che fa pensare ai formidabili rabelesiani «Jeu de massacre» che tanto successo riscuotono ogni anno alle fiere popolari del suburbio. In prima linea, tra i caduti Daudet, schizzando veleno per il dispetto, minaccia dalle colonne dell'*Action Française* addirittura la insurrezione, inforcando il cavallo nero di Boulanger. Scrive:

«In ogni occorrenza, e quale che sia il risultato della giornata di ieri, l'*Action Française* rimane la sola forza nazionale e patriottica organizzata, capace di imporsi a Parigi, al Governo ed al regime, il giorno in cui avrà deciso di farlo. Io non invoco, a dimostrazione della mia affermazione che la immensa riunione di 30 mila uomini tenuta al Luna Park, venerdì scorso, in mezzo ad un entusiasmo senza precedenti e seguita da una sfilata al passo cadenzato di centinaia di commissari del cameloto du roi alla tomba del milite ignoto. Questa riunione al Luna Park rammentava in maggiori proporzioni la storica riunione di Tivoli Vaurhall, da dove partì, più di una trentina di anni fa, il boulangismo. Infatti noi siamo i padroni della strada, a Parigi, e ci rendiamo perfettamente conto dei doveri di questa superiorità e quali vantaggi essa ci dà. Alla prossima minaccia (al di fuori e all'interno) reale, è verso di noi che Parigi, dunque la Francia intera, si rivolgerà. Nè io nè Maurras abbiamo il nobile candore del bravo generale Boulanger. Noi siamo e noi saremo seguiti. Il sangue dei nostro eroico Mario Pinteau e del nostro piccolo Filippo, assassinati uno e l'altro dalla polizia politica della terza repubblica, possono essere per tutti i patrioti garanti della sorte dei nostri impegni. Il paese può avere fiducia in noi. Quando l'ora fatidica suonerà, la legalità e la strada ci daranno il potere che noi chiederemo loro. Qualche cosa mi dice che non aspetteremo molto tempo».

E per chiudere segnaliamo ancora tra i caduti gli ex-ministri De Lasteyrie e Maunoury.

CONCETTO PETTINATO

Il commento di Lloyd George

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Un caso fortuito ha permesso stasera a Lloyd George di un condensare le impressioni pubbliche sulla débacle elettorale di Poincaré nell'esordio di un suo discorso piuttosto intempestivo e complicatore sui rapporti fra liberali e laburisti. Il caso venne offerto da una riunione indetta appunto stasera dal National Liberal Club per udire il gallese sulla situazione politica interna. Disse Lloyd George:

«E' di lieto auspicio una adunanza di delegati liberali della maggiore metropoli del mondo nel momento stesso in cui tutta l'Europa è in giubilo per la buona novella di una grande vittoria liberale in Francia. Si tratta di un avvenimento di vasta significazione e di profonda importanza e io credo e spero fermamente che esso condurrà alla tanto necessaria pacificazione del mondo. Ecco una lezione per i liberali inglesi: questione di unità e di azione. Il liberalismo francese ha vinto mercè una combinazione di queste due qualità e ha vinto ad onta di grandi svantaggi che sembravano schiaccianti. Esso ha trionfato con un processo semplice: insegnando agli elettori di Francia che cosa significhi per il paese il liberalismo e che cosa significasse invece il contrario del liberalismo».

Il viaggio del Principe Umberto nell'America latina

Roma, 12, notte.

Si conoscono oggi i particolari del viaggio che il Principe Ereditario compirà prossimamente nell'America Latina. Il viaggio durerà quattro mesi, luglio, agosto, settembre e ottobre. Il Principe s'imbarcherà su una delle più belle navi da guerra e sarà scortato da una divisione comandata dall'ammiraglio Bonaldi.

L'impressione a Roma

Parere dell'on. Sforza

Roma, 12, notte.

I risultati delle elezioni francesi producono a Roma una viva impressione sovratutto perchè sono ritenuti destinati ad avere come inevitabile conseguenza, a più o meno breve scadenza, l'allontanamento dal potere di Poincaré e conseguente cambiamento di rotta in alcune questioni della politica francese. Gli avvenimenti francesi di oggi erano in parte previsti nelle sfere politiche italiane. Da tempo cioè si prevedeva che il rinnovamento della Camera francese avrebbe voluto dire una svolta a sinistra. Anzi, vi fu perfino chi volle asserire che le elezioni italiane sono state affrettate fissandole al 6 aprile perchè si voleva assolutamente farle precedere alle elezioni francesi desiderando evitare l'eventuale contraccolpo dell'indubbia orientazione francese a sinistra sulla massa elettorale italiana. L'attribuzione di questa «arrière pensée» alle sfere dirigenti italiane fu detta una insinuazione. In ogni modo, è certo che il colpo di timone a sinistra viene dato in Francia risolutamente ed egualmente certo è che esso avrà inevitabili conseguenze anche per la politica francese all'estero.

L'interessamento romano per le sorprese delle elezioni in Francia è di doppia natura. Esso è generico per quanto riguarda il mondo politico in genere e specifico per il mondo ufficiale. L'opinione pubblica si appassiona nel suo insieme al successo della unione delle sinistre, per la probabile caduta di Poincaré e quella possibile di Millerand, per l'insuccesso di Leone Daudet e per si concomitante successo di Malvy, nonchè per la caduta clamorosa di Tardieu. Nel mondo ufficiale la situazione francese viene attentamente studiata nella sua significazione sovrattutto riflesso alle possibilità di mutamento nelle direttive della politica francese.

Nelle sfere politiche romane si giudica profondamente significativo il risultato delle elezioni in Francia. Lo si giudica rivelatore di uno spirito nuovo e sotto taluni aspetti inaspettato in Francia. Spirito nuovo che coincide in buona parte con le vedute di Briand riassunte nel discorso di Carcassone e che si possono riassumere in queste due proposizioni: riavvicinamento all'Inghilterra, politica di conciliazione verso la Germania, cioè la politica che Briand dovette interrompere dopo il convegno di Cannes cedendo il potere a Poincaré. Nelle sfere romane viene pure rilevata la caduta dell'ex ministro delle Finanze De Lasteyrie, considerandola come una spiegabile reazione alla nuova politica finanziaria francese concretatasi recentemente nell'aumento del 20 per cento delle imposte. Ma sovrattutto eloquenti vengono considerate le sconfitte di Leone Daudet e dell'ardente di Clemenceau, Andrea Tardieu.

La domanda più insistentemente formulata a Roma consiste nella probabilità o meno che la politica nella Ruhr possa essere modificata da parte della Francia. Su questo punto le personalità competenti consultate sono concordi nel ritenere che il mutamento debba essere ritenuto inevitabile sovrattutto se avverrà mutamento di Governo e più ancora di presidente della Repubblica. Però il mutamento non potrà in ogni caso essere immediato, perchè mutamenti consimili non possono avvenire che a gradi. Ad ogni modo, si ritiene come sicuro che le elezioni dovranno avere come conseguenza l'attuazione più o meno graduale del programma di Briand. Circa la situazione di Millerand, per quanto se ne possa giudicare a Parigi piuttosto che a Roma, non di meno è impressione delle sfere diplomatiche che probabilmente Millerand, salvo la conoscenza di elementi ancora ignoti in Italia, rimarrà al suo posto, anche perchè le sue dimissioni costituirebbero la confessione di ingerenza nelle elezioni, il che non è agevolmente confessabile.

Intorno alla portata dell'avvenimento di Francia ho avuto stasera la fortuna di poter raccogliere il parere di una delle più spiccate personalità della politica europea, cioè l'ex ministro degli Esteri ed ex ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Sforza. In tale duplice qualità come acuto conoscitore della situazione francese, il conte Sforza è in grado di apprezzare con particolare profondità il significato di ciò che avviene in Francia. Il suo pensiero, espostomi non senza riluttanza data la delicatezza dell'argomento, acquista intanto speciale valore. Il senatore conte Sforza mi ha detto:

«Mi limiterò a dirle che in Francia, se la serenità fosse possibile in politica, si potrebbero sentirsi fieri di appartenere ad un paese che ha avuto tanto temperamentale da non impressionarsi del preteso trionfo nazionalista in... che ha saputo misurare a... fuori di certe fugaci apparenze quello che le elezioni tedesche hanno realmente significato. In Germania... ultimo momento, si potrà ancora... un Governo di esecuzione di... ragionevolmente intesi. In Francia, durante le Ruhr, si è molto taciuto perchè la bandiera era o pareva impegnata, ma quello che mi ha colpito più costantemente nei miei contatti con la saggia, laboriosa pacificissima Francia dei dipartimenti fu la generale impressione della pericolosa inutilità di una politica di punture di spillo. La politica estera francese potrà ora avere sviluppi di importanza estrema e decisiva per la pace vera dell'Europa. Chi non collaborerà a questa opera e si irrisolverà invece in machiavelliche e furbesche ricerche di guadagni immediati, che del resto non verranno mai, ecciteggiando poco ecolemente a diritta ed a manca per cercarli, mostrerà solo di non aver avuto fiducia vera nelle vere forze vive di un paese molto più sano, che non pare, e quindi sovrattutto interessato nel rinsanamento dell'Europa. Anche se non siano parole dell'entusiasmo di moda, resta pur vero che il prestigio e gli interessi materiali d'Italia non possono svilupparsi che in una Europa pacificata. Quello che accada in Francia — conclude il senatore Sforza, — indica che è urgente che da noi lo si capisca».

S.

La giornata di Halle

11 morti nei conflitti tra polizia e comunisti
La portata della manifestazione nazionalista

(Servizio speciale della "Stampa")

Berlino, 12, notte.

La giornata di Halle, per la riconsacrazione del monumento a Moltke, abbattuto dai comunisti nel 1923, è stata sanguinosa. Se alcune voci, che parlavano di numero dei morti a cifre elevate, furono smentite, ciò non toglie che il bilancio sia grave: una decina di morti e parecchi feriti. Le perdite appartengono ai comunisti e alla Polizia.

Fin dalle prime ore di ieri, in città di Halle era completamente imbandierata con i vecchi colori dell'Impero, rosso, nero e bianco. Anche i banchi e i negozi degli Ebrei avevano, *pro bono pacis*, esposto la bandiera nazionalista. La città appariva animatissima; giovanotti con uniformi di guerra e con elmetti e berretti militari, percorrevano la via.

I nazionalisti di estrema hanno potuto riunire ad Halle 30 mila volontari, regolarmente inquadrati, i quali hanno sfilato per più di un'ora, agitando i gagliardetti di battaglia, davanti al generale Ludendorff. Questi, incoraggiato dall'assoluzione di Monaco, non ha creduto nemmeno di imporsi quel riserbo nei gesti e nelle parole che dimostrò nella riunione di Augsburg, e affermò così pateticamente al processo. Già da sabato sera ad Halle, in una adunanza, egli ha salutato i rappresentanti del vecchio Esercito, pronunciando le seguenti parole:

«I discorsi non servono ogni più a nulla: quello che è necessario è di agire. Viva S. M. l'Imperatore!».

La polizia aveva permesso, fra i numerosi partecipanti alla riunione — come si è detto circa 30 mila — che solo i delegati delle varie associazioni potessero accedere davanti al monumento, per la cerimonia inaugurale. Intervennero quindi soltanto i delegati delle varie associazioni (*Elmo d'acciaio, Lupi, Orgine del giovane tedesco, Associazione combattenti*, ecc.), con relative bandiere. Erano presenti 5000 bandiere, colla testa di morto e la croce uncinata; ed inoltre 75 gagliardetti delle Associazioni studentesche.

Durante tutta la cerimonia inaugurale, le campane della città suonarono a stormo. Il presidente dell'Associazione *Elmo d'acciaio* pronunziò il discorso augurale. Egli disse fra l'altro?

«... La Germania giace ora abbattuta, distrutta al suolo. Occorre ritornare a Dio ed al principio nazionale comune, per riunirci, e chiedere che alla Germania sia concesso il diritto elementare dei popoli. Noi dobbiamo ricostituire in mezzo all'Europa un grande e potente impero tedesco...».

Nelle prime ore del pomeriggio ebbe luogo una imponente rivista alla quale parteciparono in formazione di combattimento trentamila iscritti alle associazioni nazionali, che sfilarono dinanzi a Ludendorff e al principe Oscar di Prussia col classico passo di parata.

Questa la cronaca delle manifestazioni ufficiali ed autorizzate.

I comunisti all'attacco

Ma la giornata poteva degenerare in maggiori e più sanguinosi episodi qualora la Polizia non avesse preso immediatamente misure per riuscire a tenere distanti i comunisti e circondando completamente la città da cordoni di uomini. La stampa socialista stamane rileva la stridente disparità di trattamento tra il permesso accordato ai nazionalisti di sfilare tranquillamente nell'interno della città colle bandiere spiegate ed il divieto assoluto fatto ai comunisti di entrare nella città. Certo questo divieto, per quanto ingiusto possa sembrare, è stata l'unica soluzione possibile che si è presentata alla Polizia nelle ultime ore per impedire che la dimostrazione degenerasse in una battaglia. Quest'azione della Polizia è stata possibile ad Halle, anche perchè i comunisti erano pochi e divisi. L'azione in grande stile era stata preparata e doveva essere condotta a termine dai comunisti di Lipsia, di Berlino e di Eisleben, che con i treni della notte e dell'alba si dirigevano verso Halle. La Polizia trovò un allarme nell'Amministrazione ferroviaria, che fece di tutto per sabotare i treni che trasportavano i comunisti. Qua e là i treni carichi di dimostranti furono trattenuti nelle stazioni, come a Chemnitz, oppure avviati su binari morti, come tra Lipsia e Halle. Alcune colonne di comunisti cercarono tuttavia di giungere ugualmente in città, avviandosi a piedi. Ma la Polizia sorvegliava. Durante la notte dei grandi riflettori erano stati collocati alle varie porte della città per sorvegliarne le varie strade. Pattuglie di polizia a cavallo erano state inviate lungo tutte le strade che conducono ad Halle.

Lo scontro più grave è quello avvenuto nel sobborgo di Hellwerk. In quella località furono mobilitati stamattina un treno carico di 600 comunisti, i quali balzarono immediatamente all'attacco dell'edificio della Polizia. Il treno era completamente equipaggiato per un combattimento. Vi era una ricca dotazione di materiale sanitario e vi si trovavano pure due medici berlinesi. La Polizia dibe qui la maggior parte delle sue perdite. I comunisti sembra abbiano avuto qualche morto e almeno qualche ferito in più. Il quelli denunziati, ma essi sono riusciti a sottrarli alle ricerche della Polizia.

Altri notevoli incidenti erano avvenuti. Nella notte i comunisti tentarono a varie riprese di arrivare al monumento; ma la polizia impedì loro, ad ogni costo, di avvicinarsi. Avvenne un conflitto. Un operaio rimase ucciso sul terreno, e parecchi altri rimasero feriti. Nel pomeriggio i comunisti si asserragliarono nella birreria Engelhardt, che si trova di fronte alla piazza ove ebbe luogo la cerimonia. La polizia arrivò sul posto con colonne di automobili e mitragliatrici, e cercò di sgombrare i comunisti della birreria. Si svolse un regolare combattimento, nel quale quattro comunisti rimasero uccisi, e sette poliziotti feriti. Uno di questi morì poscia. Circa quattrocento comunisti sono stati arrestati e trasportati nelle caserme. Altri combattimenti fra comunisti e polizia sono poi avvenuti nel sobborgo di Selberg. I comunisti stavano attraversando il sobborgo per inscenare una dimostrazione; ma la polizia si oppose. Partirono colpi di rivoltella dai dimostranti, in seguito ai quali cinque guardie rimasero ferite. La polizia rispose al fuoco; ed i comunisti ebbero perdite notevoli.

I giornali governativi e socialisti hanno dei commenti indignati per questi inutili sacrifici di uomini e ricordano che Moltke era stato chiamato il «grande taciturno» e che è assolutamente indegno di lui una tale dimostrazione che degenerò poi in una rissa. Il motto di Moltke era: «Meglio essere che parere». Il *Berliner Tageblatt* ricorda quale divisa a questa attitudine del silenzio e nella modestia del grande generale, per contrapporgli la figura di un generale dell'ultima grande guerra, uscito inopportunamente dal riserbo e dall'ombra in cui avrebbe dovuto ritirarsi dopo la conclusione della pace.

Da Ludendorff al figlio di Guglielmo

Ad ogni modo nella giornata di ieri l'elemento più importante non è stato tanto lo scontro tra comunisti e polizia, quanto l'imponente sfilata delle forze nazionalistiche, che assumono sempre più un contegno ostile e provocatore contro il Governo centrale. L'intervento di numerosi e notissimi ufficiali del vecchio esercito alla cerimonia, il carattere della quale era noto *a priori*, non fa che confermare l'impressione che tutti coloro i quali hanno delle simpatie per il vecchio regime, non tengono più di accostarsi senza riserbo ai pangermanisti. Gli ammiragli von Tirpitz, von Seer, e Schroder, i generali von Stein, Mackensen e von Heringer, i nomi più venerati durante il tempo della guerra, circondavano con pubbliche attestazioni di omaggio, non soltanto il figlio di Guglielmo, Oscar di Prussia, ma, come dicevo, anche il generale Ludendorff.

Può essere interessante notare lo stato di animo che regna nell'esercito regolare tedesco. La rappresentanza ufficiale della Reichswehre ha sfilato regolarmente in parata con i volontari delle Associazioni patriottiche e questa rappresentanza ufficiale, insieme con i gagliardetti delle Associazioni nazionalistiche, furono passati solennemente in rivista da Ludendorff e da Oscar di Prussia.

La sfilata dei volontari e delle associazioni nazionalistiche in piazza d'armi è durata per tre ore. I giornali di destra esagerando affermano trattarsi di oltre duecentomila per me. Sfilarono regolarmente inquadrati con i loro comandanti alla testa e preceduti da numerose fanfare. Parecchi reparti cantavano vecchie canzoni di guerra. Sfilavano quasi insieme a giovinetti imberbi, vecchi combattenti, con le decorazioni di guerra, rigidi con il passo di parata prussiano. Molti avevano l'elmetto di guerra e gli altri il berretto militare e l'uniforme grigio-verde. Il reparto di «Edelweis», che prese parte alla guerriglia nell'Alta Slesia, era completamente in uniforme e probabilmente, per il ricordo della sua recente attività guerresca, era armato di moschetto e pugnale. Altri reparti avevano dei bracciali con la testa di morte e la croce uncinata. Quando essi passarono dinanzi a Ludendorff, e al principe Oscar di Prussia risuonava il comando di «Alloni a destra», e gli inquadrati passavano negli occhi il gruppo dei generali. L'ordine del «giovane tedesco» passò salutando col saluto medioevale, portando cioè la mano destra al cuore.

La popolazione si è abbandonata a dimostrazioni entusiastiche. Gli applausi e le grida di evviva risuonarono durante tutta la sera e sino a notte inoltrata.

P. M.

Il sanguinoso bilancio

Halle, 12 sera.

In occasione dell'inaugurazione del monumento all'antico capo di Stato Maggiore dell'Esercito germanico, generale Moltke, e della radunata nazionalista in questa città, che ha raggiunto i 100.000 intervenuti, i comunisti del villaggio di Voelberg volevano marciare su Halle; ma sono stati affrontati dalla polizia. E' seguito uno scontro, durante il quale 10 comunisti e un agente della polizia sono rimasti uccisi, e 5 agenti della polizia feriti.

(*Stefani*).

Il Congresso internazionale delle scienze agrarie
Inaugurato alla presenza del Re

Roma, 12, notte.

Stamane nell'aula magna dell'Istituto internazionale di Agricoltura, gremita di congressisti e di numerose signore, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso internazionale delle scienze agrarie. Erano presenti i delegati giapponesi, indiani, egiziani, dell'Africa del Sud, georgiani, cecoslovacchi, romeni, andalusi, jugoslavi, ittiani, delle Stato libero d'Irlanda, tedeschi, svedesi, degli Stati Uniti, e russi. Alle 10 entra, accolto da vivi applausi, il Re, accompagnato dal sottosegretario di Stato, on. Sardi, dal generale Cittadini, dall'ammiraglio Mola. Fra i numerosi presenti, sono il prefetto comm. Zoccoletti, il sen. Soderini, il prof. Novarese, il comm. Dragoni, segretario generale dell'Istituto, il prof. Eliseì direttore generale delle Cattedre di agricoltura, il delegato del Brasile sig. De Cambos, ed altre notabilità.

Il vice-presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, dopo di avere rivolto un ringraziamento al Sovrano che ha voluto onorare dell'inaugurazione del Congresso, ha dato il benvenuto ai congressisti ed ha detto che il compito dell'Istituto, a cui sono associati 20 Stati, è di contribuire, oltre al miglioramento delle popolazioni rurali, a quello delle Società scientifiche e di tutto ciò che riguarda i progressi agricoli. Ha espresso il suo compiacimento nel vedere rappresentati ben 22 paesi a questo Congresso, il cui scopo principale è quello di stabilire metodi uniformi di lavoro. Ha concluso facendo voti per la migliore riuscita dei lavori del Congresso stesso ed assicurando l'appoggio dell'Istituto per divulgare in tutto il mondo i deliberati che saranno presi dall'assemblea. Il discorso è stato vivamente applaudito. Ha preso poi la parola il prof. Gioachino De Angelis d'Ossa, come presidente del Comitato d'organizzazione. Ha espresso il suo vivo compiacimento nel vedere riunita in Roma un sì gran numero di scienziati, convenuti anche dalle più lontane parti del mondo, allo scopo di proseguire con intelletto ed amore la ricerca delle leggi che regolano la vita delle piante e le trasformazioni del terreno agrario, al fine di avviarlo ad un maggiore rendimento. Anche il professor De Angelis è stato applauditissimo. Indi il conte Ferraris ha salutato i congressisti a nome del R. Commissario della città di Roma, formulando i migliori voti per i lavori del Congresso.

E' sorto quindi a parlare l'on. Sardi, sottosegretario di Stato al LL. PP. Egli ha detto:

«Sono lieto e onorato di portare il cordiale saluto del presidente Mussolini e del Governo del Re, a voi, signori congressisti, qui convenuti da ogni parte del mondo per la 4.a Conferenza internazionale di pedologia. Le tre prime Conferenze internazionali, a Budapest, a Stoccolma, Praga, furono altrettante tappe nello sviluppo della pedologia scientifica, che trova sempre più insigni fautori e che ormai si è affermata con forti ed utili studi nel campo dell'alta coltura. Ora il Governo del Re si compiace che sede dell'attuale Congresso sia Roma, la città universale, culla di civiltà, e che da qui parta un nuovo impulso ai vostri studi, che interessano così altamente la produzione più necessaria all'umanità: la produzione agricola. Cagione di non minore compiacimento è per il nostro Paese che in lingua italiana sia stata dichiarata lingua ufficiale delle discussioni e pubblicazioni scientifiche internazionali di pedologia. Il programma del Congresso di Roma, che esaminerà una importante produzione sperimentale e scientifica e che avrà segnatamente lo scopo di avviare ai metodi di ricerca pedologica, fissare definizioni scientifiche, coordinare e comparare i risultati positivi ottenuti nei diversi Paesi, rappresenta un complesso di opere che, affidate alla vostra alta competenza, potrà portare risultati di grandissimo interesse per la economia agraria. Mi è noto che alcuni tra voi intendono presentarvere in questo Congresso una Associazione internazionale di pedologia. Consentite che io bene-auguri al sorgere di un Ente, che affratelli l'opera di benemeriti studiosi per il comune progresso. Lieto se per coordinamento dei vostri studi sceglierete questo Istituto internazionale di agricoltura, che sorse per la illuminata e generosa volontà di S. M. il Re d'Italia. Il Governo Italiano seguirà con vivo interesse i vostri lavori, per il cui migliore svolgimento formulo i più fervidi voti. In nome di S. M. il Re, dichiaro aperta la 4.a Conferenza internazionale di pedologia».

Le parole dell'on. Sardi sono state calorosamente applaudite. Hanno quindi parlato, per esprimere con discorsi di saluto i sentimenti di ammirazione per l'Italia da parte delle rispettive nazioni, i delegati von Schuchi (Germania), prof. L. Van der Vaaren (Belgio), dott. Einard Hillmann (Danimarca), prof. Lipmann (Stati Uniti), Louis Dopp (Francia), Mr. G. Leodin Robinson (Gran Bretagna e Irlanda), dott. Kida (Giappone), prof. Fjorlykke (Norvegia), dott. Dj Hissink (Paesi Bassi), Sigmond (Ungheria), prof. Alkiaszewski (Polonia), prof. Murzoci (Rumania), prof. Glinka (Russia), prof. Hesselmann (Svezia), prof. J. Stoklasa (Cecoslovacchia), Grissberff (Svizzera), Giorgolas (Grecia).

L'infornata dei senatori

Roma, 12, sera.

Questa mattina, a Palazzo Viminale, l'onorevole Acerbo ha avuto un lungo colloquio col senatore Contarini. Dopo qualche tempo, invitato dall'on. Acerbo, che lo ha mandato a prendere con l'automobile del comm. Moroni, è giunto al Viminale il presidente del Senato, on. Tittoni, che è entrato subito nel gabinetto del sottosegretario. Il colloquio a tre è durato circa mezz'ora, e pare debba collegarsi alla prossima infornata di senatori, per alcuni dei quali si è voluto sentire il parere dei senatori Contarini e Tittoni.

DA FERRARA

Una cerimonia sportiva si è svolta al Reclusio Nazionale a cura delle squadriste. E' stata una gara tanto in memoria dei due giovani fascisti, scomparsi in un agguato, fondatori del Reclusio ed uno dei pionieri dell'aviazione ferrarese.

In attesa di Mussolini a Roma

Roma, 12, notte.

Il giorno 15 il presidente del Consiglio tornerà a Roma ed in tale giorno due manifestazioni acquistano speciale rilievo e saranno presiedute appunto dal capo del Governo: la riunione a Palazzo Chigi del Consiglio dei Dieci delle Corporazioni fasciste e la inaugurazione del Congresso internazionale per l'emigrazione. Subito dopo sarà tenuto conto è noto, una serie di importanti Consigli di Ministri.

Tra le decisioni che esso prenderà, si annuncia anche quella di un rimpasto movimento di Prefetti: i movimenti che si considerano come sicuri riguardano le seguenti Prefetture: Bologna, Trento, Trapani, e si parla anche di Milano.

Il nuovo ordinamento delle Ferrovie

Il Consiglio dei Ministri, prima e dopo l'incontro a Milano dell'on. Mussolini coi Ministri belgi, dovrà occuparsi anche della sistemazione delle Ferrovie. A proposito della nuova sistemazione ferroviaria, la quale è allo studio presso l'on. Ciano, la «Tribuna» stasera crede di sapere che non sia il caso di parlare di un ritorno del comm. Alzona come direttore generale delle Ferrovie dello Stato. Bisogna osservare che il recente Decreto, che istituisce il Ministero delle Comunicazioni, passando a questi le Ferrovie dello Stato, in sostanza sopprime l'autonomia delle Ferrovie stesse, anche se non è esplicitamente detto e con ciò il posto di direttore generale. Non potrebbe quindi ritornarvi l'Alzona se non per un provvedimento che ne ripristinasse le funzioni unitamente all'autonomia ferroviaria, ne per l'Alzona, data l'altezza della sua personalità ferroviaria, si può più fare questione di un simile ritorno. La «Tribuna» ricorda quindi che, quando l'Alzona accettò col Ministro Riccio di lasciare l'industria privata, nella quale aveva un posto cospicuo, il posto prossogli non era quello di direttore generale, ma di presidente del costituendo nuovo Consiglio di Amministrazione, e fu solo per l'urgenza del momento, per togliere le Ferrovie dello Stato dalla crisi di concorrenza al posto di direttore generale, determinatosi con grave danno dell'Amministrazione dopo la morte del Crova, che egli accettò per il momento di reggere la Direzione generale in attesa della costituzione del Consiglio. Coll'Alzona però deve ritenersi chiusa a degnamente chiusa la serie dei direttori generali delle Ferrovie dello Stato». Il giornale conferma quindi la notizia, che noi abbiamo dato per primi, e secondo la quale il Ministro Ciano sarebbe orientato verso la creazione di un vasto Consiglio di Amministrazione, al quale si darebbero poteri piuttosto ampi, trasformandosi in esso le molte funzioni direttive dell'Azienda. Quanto ai presidente, la «Tribuna» informa che esso sarebbe una persona politica. Si tratterebbe quindi di un vero e proprio sottosegretario di Stato per le Ferrovie, le quali perderebbero l'autonomia di cui hanno finora goduto in una condizione di privilegio sulle altre Amministrazioni statali. Il giornale conclude, riportando il pensiero di una autorità personalità ferroviaria, la quale afferma che, per raggiungere la sperata normalizzazione, è necessario bandire dalle Ferrovie e la politica e la ingerenza di classe. Bisogna in altri termini, e secondo le stesse parole dell'anzidetto interpellato dalla «Tribuna», che il personale lavori per l'Azienda, ma senza pretendere di governarla.

L'autodifesa dell'on. Torre

Mentre l'on. Ciano prosegue le consultazioni degli elementi tecnici direttivi dell'azienda ferroviaria, abbiamo avuto occasione di avvicinare persona assai vicina all'ex commissario straordinario delle ferrovie on. Torre. Ora di risalta dal breve colloquio che l'on. Torre respinge da sè l'accusa di aver commesso irregolarità nell'amministrazione ferroviaria e che egli ritiene che la sospensione delle promozioni dovrà essere revocata. A sua giustificazione l'on. Torre rileverebbe che tutti i promossi, meno tre, ricoprivano i grandi superiori da oltre 16 mesi e nel conferimenti non si è trattato quindi che di legalizzare posizioni ormai acquisite. Secondariamente, l'on. Torre farebbe osservare che le promozioni furono fatte unicamente per coprire 30 posti vacanti in base agli organici stabiliti dalla legge ed i provvedimenti relativi alle promozioni furono proposti fino dal febbraio scorso dal segretario generale comm. Chiarini e dal capo del personale. Questo, secondo quanto affermano gli amici dell'on. Torre. Si tratta dunque di provvedimenti assolutamente leciti e regolari i quali recano anche la firma dell'on. Carnazza, ministro dei LL. PP.

Alla presidenza della Camera

Quanto alla presidenza della Camera, la *Tribuna* scrive stasera che «hanno grande probabilità di riuscita le candidature dell'on. Gasparotto, ex ministro della Guerra e dell'on. Cavazzoni, ex ministro dei LL. PP.». Dal canto nostro abbiamo ancora ieri udito fare con insistenza il nome di Alfredo Rocco, ben inteso, si è sempre nel campo delle voci di Montecitorio.

I corridoi della Camera cominciano a rianimarsi mentre fervono i preparativi per la seduta inaugurale. Sono state oggi sorteggiate le Commissioni dei deputati per ricevere i Sovrani. La Commissione per il Re insieme ai membri dell'ufficio provvisorio di presidenza on. Tovini, De Capitani, Bianchi Vincenzo, Guarienti e Bondani conterà gli on. Cameroni, Persico, Dino Grandi, Giuliani, Michieli, Pace e Armato. Nella Commissione per ricevere la Regina coi membri dell'ufficio provvisorio di presidenza on. Paduli, Martini, Longinotti, Bendo, sono stati sorteggiati gli on. Postiglione, Codacci-Pisanelli, Gian Ferrari, Pellizo, Bossi-Pasavanti Elia, Porzio, Bocconi.

L'on. Modigliani stamane ci confermava che gli unitari non interverranno alla cerimonia inaugurale.

Revisione di risultati e regolamento

Abbiamo riferito che l'ufficio della segreteria della Camera ha ormai esaurito il lavoro preparatorio di revisione dei risultati elettorali. Detto lavoro ha portato a piccoli spostamenti nei risultati già conosciuti naturalmente riguardo alle liste di minoranza. La revisione di questo lavoro di spostamento lo secondo il computo fatto dalla Segreteria della Camera potrebbe portare alla sostituzione da parte della Giunta delle elezioni di qualche deputato proclamato con il candidato della stessa lista che risultasse aver ottenuti «resti» per la proclamazione. Si ritiene probabile ciò per la lista popolare nella circoscrizione Calabro-Lucana la Giunta delle elezioni possa addivenire alla sostituzione dell'on. Anile proclamando in luogo di questi il candidato Siles. La Giunta delle elezioni, per quanto si riferisce alla lista fascista Ibis in Toscana, prenderà in esame i documenti per sostituire il dottor Bazza al posto del già proclamato Gargiolli essendosi i due candidati differenziati di poche centinaia di voti.

Avvicinandosi il termine ultimo per la presentazione dei ricorsi alla Giunta delle elezioni, termine che scade il 15 corrente, si va determinando una certa affluenza nella presentazione dei ricorsi stessi. Quasi tutte le proteste sono di compagni di lista. I ricorsi presentati da candidati popolari contro i proclamati sono i seguenti: Maggiano Pico contro Pellizzari — Pellizzari contro Boggiano Pico — Silios contro Anile — Angelini contro Martini — Bertini contro Tupini — Corazzin contro Uberti.

A proposito dei lavori della Commissione fascista per le modificazioni al regolamento della Camera, la quale domani si riunirà per concretare gli emendamenti conclusivi delle sue proposte, il *Giornale d'Italia* informa che assai probabilmente nel nuovo regolamento verrà introdotta una importante novità che consisterebbe nella facoltà al Governo di chiedere il rinvio ad altra seduta delle votazioni nominali: «La nuova disposizione tende evidentemente a evitare gli agguati di fine di seduta ed il Governo avrà, in questo caso, la possibilità di rimandare il voto di 24 o di 48 ore, ciò che in pratica farà sì che rimarrà salvo il diritto della maggioranza di far valere sempre la propria compattezza e omogeneità di fronte a qualsiasi ibrida coalizione. Si è pure pensato di istituire la tribuna degli oratori ma questa idea è stata scartata».

SPORT

La riunione calcistica torinese
"Nazionali" e "Amaturo", pari (1-1)

La riunione della preparazione olimpionica che ebbe luogo ieri sul campo del football Club Juventus a Torino ha avuto il più pieno successo che una manifestazione del genere possa augurarsi al momento presente della stagione. Forse mai da quando si gioca al foot-ball da noi, era stato dato al pubblico torinese di poter assistere ad uno spettacolo simile a quello di due squadre di valore internazionale nello stesso giorno e sullo stesso terreno.

Il magnifico campo del F. C. Juventus, da quando era stato inaugurato, non aveva ancora avuto occasione di esser provato nella sua piena capacità, come quantità di pubblico e come possibilità organizzativa. Ieri esso ebbe il suo collaudo. Il suo esame definitivo, e lo superò felicemente in ogni riguardo e sotto ogni aspetto. Questo, in poche parole, è quanto di meglio si possa dire per il campo che servì da scabente alla manifestazione.

La giornata incominciò coll'incontro fra la prima delle squadre olimpioniche italiane ed una squadra mista torinese. Deferiori avvenuto all'ultimissima ora, nel più esatto e preciso senso della parola, nelle due squadre, costrinsero le due compagini a presentarsi in campo nella seguente formazione:

Squadra olimpionica: Combi; Martin e Bruna; Fayenz, Baldi e Janni; Conti, Ardissone, Gregar, Rosso e Fortivasi.

Squadra mista torinese: Terzi, Gianfardoni e Morando; Bachmann, Montlcosse e Barale; Martin III, Munerati, Pastore, Levratto e Audisio.

Arbitro fu Scamoni di Torino.

Il match fu giuocato nei due tempi regolamentari, e vide una predominanza, complessivamente parlando della squadra olimpionica, ma un più pratico giuoco da parte dell'unità mista torinese. Anzi il match ebbe questo di caratteristico, che, mentre la maggior pressione sui goal avversario fu esercitata dagli olimpionici, per l'occasione in maglia color caffè, i sistemi più efficaci furono posti in opera dai torinesi. Fu anzi una piccola lezione di pratica che la squadra mista locale volle e seppe infliggere agli avversari. Tenendo il giuoco costantemente aperto, indugiando poco sulla palla, e lavorando essenzialmente in velocità, i torinesi riuscirono sempre fino a tornare ai possibili nazionali, anche nei periodi in cui furono nettamente dominati. Ed i torinesi vinsero anche il match, per quanto il risultato di esso non avesse, per le istruzioni ricevute, per le caratteri della riunione nessun particolare significato. La squadra mista di Torino segnò infatti nel primo tempo, verso il 30.o minuto con Pastore, con un tiro che entrò in porta per il tramite di uno dei terzini, dopo che un bel tiro di Munerati era stato ben salvato da Combi.

Verso la fine del primo tempo i quasi-nazionali ricevevano improvvisamente l'occasione di pareggiare, e la acimpavano con un calcio di rigore che Gregar mandava a finire tranquillamente e precisamente nelle mani di Terzi.

L'occasione di aumentare la marcatura a favore della squadra mista torinese giungeva a Levratto che dopo una ventina di minuti di giuoco balleva il suo futuro compagno di società, Combi, con un tiro alto, forte e preciso. Gli olimpionici si riscuotevano e riuscivano a stringere per lungo tempo gli avversari nella loro area di rigore, dominando, insolendo e facendo di tutto meno che dando l'impressione di poter segnare. In realtà la povertà del giuoco offensivo dei giocatori olimpionici fu uno dei fatti che più saltarono all'occhio del pubblico che non poca di minuto velo, colla sincerità che lo distingue, alla propria impressioni. Nell'attacco dei nazionali parecchi uomini si trovano palesemente nelle condizioni in cui si trovarono gli uomini del Chelsea Club un mese fa, quelle del «sovralleamento», quale per cui più un uomo gioca e più gioca male; quelle per cui un giocatore dimostra che per giuocare bene ha bisogno di giocare meno che sia possibile, se non di riposare del tutto. Gregar, il fiumano, incominciò l'incontro in modo molto promettente, e lo finì anche a modo. Nell'intervallo tra l'inizio e la fine si ebbe un periodo notevole di rilassamento in cui risultò la necessità di riposo di qualcuno degli uomini più in vista dei nazionali. Per contro i torinesi come tutte le unità contrapposte ai giocatori che son chiamati a rivestire i colori nazionali, giuocarono con un fuoco, con un impeto e con un insieme esemplare, come se la parola d'ordine fosse di dimostrare la loro bontà in confronto degli eletti ai massimi ordini.

Verso la fine del match, Conti arrivava a battere Terzi in seguito ad un calcio di rigore, parato dapprima da Terzi, ed il match terminava colla vittoria per due goals ad uno dei torinesi.

***

Contro i viennesi, i nazionali si presentavano nella formazione annunciata e cioè: Depra; Rosetta e Callegaris; Barbieri, Burlando e Aliberti; Calvi, Balonciori, Bellevalle, Magnozzi e Monti III.

A cui il Wiener Amateure Sportverein contrapponeva: Lehrmann; Pepporich e Tauber; Hill, Konrad Jeno e Gezer; Marocutti, Konrad Kalman, Hierlaender, Schaffer e Wieber.

Alcuni degli ospiti, come ad esempio Wieber e Hierlaender, si trovavano in cattive condizioni di salute, ma prendevano ugualmente il campo. L'incontro fu uno dei più belli che il pubblico torinese, in verità, ed il pubblico italiano abbia potuto vedere e godere da lungo tempo a questa parte. Al giuoco lento, studiato e compassato degli ospiti famosi in tutta Europa per la loro tecnica e la loro tattica, rispose lo slancio, l'energia e la velocità degli italiani. Il match fu un magistrale contrasto fra due scuole di giuoco differenti e diametralmente opposte.

Durante il primo quarto d'ora di giuoco, i viennesi ebbero non solo l'iniziativa, ma la più netta superiorità. Attacchi su attacchi furono condotti, passaggi su passaggi, senza che i nostri avessero in soddisfazione di poter toccar la palla. Parova un'accademia di bel giuoco, un giuoco artificiale di passaggi, di finte, di movimenti avente ogni scopo meno quello di fare dei goals. L'unico uomo che diede l'impressione di tentare la via del goal con dei tiri forti e diretti fu in verità Schaffer, e fra la mezz'ala sinistra giganteggiava, un giuocatore di noto *orbis et orbi*, nel mondo del foot-ball internazionale per la sua capacità e la sua potenza.

Dopo una quindicina di minuti di dominio viennese, gli italiani cominciarono a mettersi in moto, e comprendere la chiave del giuoco avversario, a scombinarne le trame ed a partire all'attacco per conto proprio. Calligaris in condizioni di fredderza come da lungo tempo non era dato di vedere, e come, meglio dello, egli non aveva mostrato di possedere nella presente stagione, saltava all'occhio per il modo con cui rompeva le combinazioni viennesi davanti al goals.

Dopo trentatrè minuti di giuoco, Magnozzi, riceveva la palla sul lato sinistro da Monti III. Il toscano sparava dapprima sbagliando, ritoccava subito sinistro la palla, la quale toccando terra veniva deviata da Lehrmann contro il palo del goal e fu questo nella rete. L'entusiasmo del pubblico per questo successo dei colori nazionali non aveva limiti. Gli italiani cominciavano a giuocare col fuoco tradizionale dei loro migliori momenti da questo istante.

Esattamente all'ultimo minuto del primo tempo i nostri rappresentanti dovevano però perdere il vantaggio conquistato. Per un caso strano doveva proprio essere Magnozzi a provocare il punto del pareggio con un fallo a Schaffer a pochi metri dall'area di rigore. Sul calcio libero che seguì a questo fallo Kalman Konrad sparava basso e forte nell'angolo destro del goal italiano. La palla colpiva il palo del goal proprio alla sua base e deviava nella rete fra la sorpresa di Depra e il Calligaris eccellentemente piazzati nonchè fra quella del numeroso pubblico. La palla veniva portata al centro e l'arbitro fischiava il riposo.

Il secondo tempo non portava più modificazione alcuna al risultato. Il giuoco assumeva un carattere di vivacità e di drammaticità anzi che erano un po' lontani dalle intenzioni degli organizzatori. L'intenzione di vincere e di disimpegnarsi contro un avversario di tale e tanto calibro portava i nostri a qualche esuberanza di giuoco con conseguente reazione dei viennesi. Qualche giocatore subiva le molli carezze di contatti violenti ed il giuoco doveva essere interrotto per il ristabilimento delle condizioni fisiche degli elementi, ed anche dell'ordine e della calma in campo.

Dellavalle al centro dell'attacco riusciva in questo secondo tempo, ad imprimere alla mosse avanzate quel giusto carattere di giuoco largo e veloce che era l'unico redditizio ed efficace della giornata. E Schramann veniva in conseguenza chiamato all'opera ripetutamente, rispondendo da uomo di classe internazionale a tutte le esigenze. Tiri di Dellavalle, di Balocchi, di Aliberti, di Magnozzi, trovarono nel gigante di Furth una specie di baluardo insormontabile.

Al contrario dalla parte opposta, l'unico uomo che diede l'impressione di sapere terminare il lavoro di attacco, di poter trarre in goal fu Schaffer, un cannoniere di gran classe. Il rimanente degli avanti combina in modo superlativo, ma sotto al goal si ferma e si arena.

Fu comunque uno dei più bei matches che si sieno visti nella presente stagione, ed una delle migliori occasioni che la squadra che dovrà difendere i nostri colori alle Olimpiadi di Parigi, abbia avuto di federarsi, di assaggiarsi, di studiare il giuoco e le sue necessità.

I risultati morali e materiali di questo incontro non dovrebbero tardare a farsi sentire nella compagine che si appresta ad affrontare una delle battaglie più importanti della sua storia in seno dell'Italia.

Vittorio Pozzo.

Gli altri avvenimenti di domenica

Motorismo

La corsa in salita Parma-Poggio di Berceto ha riunito un lotto formidabile di concorrenti, fra cui valentissimi assi del volante, ed ha avuto un felicissimo esito. Infatti Ascari e Rogai, rispettivamente sulle automobili e sulle motocicletta, hanno ottenuto tempi eccellenti, battendo i record precedentemente stabiliti.

Ecco pertanto le classifiche ufficiali:

Automobili. — Categoria turismo, 1500 cmc.: 1.o Chiribiri Dea su Chiribiri in 43,54, alla media di Km. 69,436; 2.o Cornero Luigi su Chiribiri in 52,57. — Cmc. 1501-3000: 1.o Bucchetti su Ansaldo in 44,8, alla media di Km. 69,670; 2.o Lavis Rienso su Bianchi in 45,30; 3.o Ferrari G. in 45,36; ritirato Minotti.

Categoria corsa, cycle cars 1100 cmc.: 1.o Clerici Abele su Salmson in 39,39, media 74,891, nuovo record; 2.o Conelli Caberio su Amilcar in 49,7; 3.o Biola T. in 42,24.

Categoria 1500 cmc.: 1.o Marcenchi Aldo su Chiribiri in 40,30 alla media di Km. 75,00; 2.o Plate G. su Fiat in 41,57; 3.o Prele F. in ore 1,9,35.

Categoria 1501-3000 cmc.: 1.o Mascrati A. su Diatto in 38,13 alla media di Km. 79,781; 2.o Cavestrari G. su O.M. in 40,1; 3.o Trevisan A. in 40,4.

Categoria oltre i 3000 cmc.: 1.o Ascari A. su Alfa Romeo in 34,19 alla media di Km. 88. 880; 2.o Materazzi E. su Itala in 34,22; 3.o Mussini G. in 37,59.

Motociclette. — Categ. biciclette a motore, 125 cmc.: 1.o Canepari A. su Mignon in 58,32 alla media di Km. 51,900.

Categ. 250 cmc.: 1.o Attolini G. su Artì in 50,14 alla media di Km. 70,676.

Categoria 350 cmc.: 1.o Peter E., su Sunbeam, in 42,34 alla media di Km. 71,167 (nuovo record).

Categoria 500 cmc.: 1.o Pacchioni S. su Sunmbeam in 41,2 alla media di Km. 74,311 (nuovo record).

Categoria 1000 cmc.: 1.o Brasi su H.D. in 36,29 alla media di Km. 80,577 (nuovo record).

Categoria sidecar: 1.o Winckler E. su H.D. in 45,41 alla media di Km. 68,751 (nuovo record).

— Interessante è pure riuscito il Giro del Piemonte per biciclette a motore.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Besso (Gale Morse) alle 14,59,16 1/5, impiegando a coprire i Km. 215,500 alla 4,34,16 1/5, alla media oraria di Km. 47,716; 2.o Piazza Luigi alle 15,28,3 2/5; 3.o Fumagalli alle 15,32,45 2/5; 4.o Pastelli alle 15,33,22 3/5; 5.o Schiepatti alle 15,42,31 2/5. Fuori tempo massimo Mazzaboora, Piaro Giovanni e Martinetto.

— Il Circuito motociclistico di Perugia ha dato i seguenti risultati:

Categoria 500 — 1.o Bianchini, ore 3, 11' 29" alla media di Km. 77,979; 2.o Fanioli, ore 3, 29' 9"; 3.o Alessandrelli, ore 3, 32' 13".

Categoria 350 — 1.o Trova, 3, 25' 29", alla media di Km. 71,831; 2.o Monarelli, 3, 40' 6"; 3.o Falaschi, 3, 44' 56". Il giro più veloce è stato compiuto in 11' 35' da Zani.

Negli ippodromi

Il Gran Premio Ambrosiano a San Siro è stato vinto da Gambologna, che batte con relativa facilità Stella d'Italia e Cima da Conegliano, Scopas non ha corso.

A Mirafiori il premio Po, handicap discendente internazionale, è stato vinto da Reticit.

La seconda tappa del Giro d'Italia
vinta dal

Eva tra i serpenti

La pazienza di attendere, virtù eminentemente antigiornalistica, ha il potere di render chiari i problemi che la polemica suol intorbidare. Mesi e mesi sono passati dall'epoca delle diatribe intorno alla *Garçonne*; il romanzo ha seguito il suo destino, le argomentazioni ch'esso suscitò nessuno più le ricorda; ma la questione ardente relativa all'educazione e all'esperienza sociale della ragazza moderna non ha fatto un passo. Impostata malissimo — cioè su basi moralistiche e convenzionali — allora, è oggi intatta e trascurata. Non basta a mantenerla viva la gretta arguzia di un Alfredo Panzini, occorre che la risolvino studiosi e scrittrici, bisogna che i giornali se ne impadroniscano. Per quanto sia uggioso, è bene ricordare che all'estero (specie in Francia) gli studi sulla nuova generazione si succedono con frequenza; da noi, non s'è avuto che sporadicamente qualche saggio, e di carattere politico. Senza la coscienza profonda delle correnti sociali, e l'interesse per le varie forme in cui esse si manifestano, la cultura di una nazione e la sua letteratura sono condannate ad affogare nell'oceano delle teorie, o perdere il senso della vita, a isterilire. Conoscere la realtà, per ricrearla.

***

Nessun dubbio che l'anima femminile sia oggi in crisi. L'irrequietezza morale si riverbera sui costumi, e mille episodi più o meno deplorevoli, periodicamente ripetuti e biasimati, hanno la loro ragione d'essere in un serio squilibrio. Fissato intorno al Novecento l'inizio della nuova parabola, si possono seguire gli anni del 1919 ad oggi come i più significativi. Portando alle sue ultime conseguenze e coneretando il pensiero liberale dell'Ottocento, il socialismo dapprima e poscia il femminismo disancorò il concetto tradizionale della donna di casa, sostituendolo con quello della donna emancipata: le riforme economiche e legali (divorzio, assicurazioni, disposizioni sul lavoro), la preponderanza dell'elemento femminile nella scuola, contribuirono al nuovo stato di cose. La guerra costrinse le donne a emigrare negli impieghi, il suffragio allargato le indusse a entrar nella politica, la lotta del dopo-guerra aumentò l'importanza della loro concorrenza, spingendole a specializzarsi; le crescenti difficoltà materiali le trattennero ai posti conquistati. Ma il mutamento della destinazione sociale della donna non fu accompagnato da un'evoluzione intellettuale e morale altrettanto rapida. In altri termini, la donna si dimostrò, in genere, pari al compito materiale improvvisamente affidatole, ma disorientata di fronte alle possibilità di vita che questo le apriva. Di qui, errori, cadute, colpe, avventure, ma soprattutto un'istintiva innocenza, che maschera l'interna impreparazione e debolezza. In luogo di riflettere, la *garçonne* agisce, salvo poi a costruir sofismi e giustificazioni. Gli atteggiamenti violenti servono a meraviglia per nascondere l'assenza di uno scopo preciso, di un piano meditato.

Sul terreno malsicuro della nuova forma di esistenza, tre tentazioni entrano in gioco: il miraggio di una vita ideale, le sollecitazioni dell'utopia femminista, l'abbandono all'istinto primordiale. Eva moderna si trova alle prese con tre serpenti.

L'ideale di una ragazza che si è formata una cultura sui romanzi alla moda e gli articoletti del giorno, non può esser che falso e pernicioso. Il mondo ch'essa vagheggia non esiste, e il tipo della donna fatale e del gentiluomo ricco e appassionato è illusorio e fantastico. Se la giovane si lusinga di tradurre in realtà le scene artefatte a cui ha assistito o che ha lette, la sorte s'incarica, e in malo modo, di aprirle gli occhi.

L'applicazione dei filosofemi femministi, non conduce a una duratura soluzione: è no a che l'altro sesso non si lascia scavalcare, e tiene le redini del comando, ogni rivolta è lecita, ma a patto di accettarne le ripercussioni. La donna non moglie, ma «compagno», sostiene il buon Marguerite. E va bene. Ma si tratta di trovare chi sia dello stesso parere: in un romanzo è assai facile, nella vita lo è meno. Può darsi che degli uomini accondiscano, ma son curiosi di vedere per quanto tempo, e di sapere chi alla fine farà le spese dell'esperienza.

Delle due prime tentazioni, approfitta la terza, e inconsciamente la donna cede alle naturali tendenze sentimentali e sensuali che la governano. Ella stima di esser emancipata, e non si accorge che è prigioniera come non mai di forze tremende e irrazionali, incatenata dai suoi nemici più forti: le proprie passioni. E' molto comodo travestire da spregiudicatezza la soggezione amorosa, la schiavitù dell'istinto. Sembra un paradosso: il taglio dei capelli o l'imbastricciarsi il volto di biacca, confermano il privilegio della libertà.

***

L'instabilità, la falsità, l'indeterminatezza dei rapporti che la ragazza emancipata ha con la società contemporanea, la conducono all'individualismo amorale, a una curiosa e caratteristica anarchia spirituale. L'abbandono (inevitabile per una quantità di motivi, su cui si afferma in particolar modo quello economico) della condizione di «donna di casa», ha naturalmente resa inefficaci le ideologie relative; il credo della nuova forma di vita sarà elaborato col tempo, e le teorie in voga non possono avere che una consistenza superficiale e un valore approssimativo. Chi guarda oltre le manifestazioni tangibili e ama considerare, in luogo degli elementi pittoreschi dello scandalo, le cause che lo producono, non si arresta sciocamente dinanzi alle calze di seta, alle scollature audaci, ai segni della spudoratezza, ma esamina le metamorfosi spirituali, le abitudini mentali che occasionano i nuovi costumi.

Note, per esempio, come la concezione dell'amore si sia radicalmente modificata. Non faremo certo un a dar sovverchia fede alla testimonianza letteraria che ci assicurano della perfezione e serietà intima e sostanziale delle amorose passioni sorte agli albori del secolo, ma è indubbio che oggi assistiamo a una dissociazione singolarissima, e a un regresso. L'amore ha sempre più scindendosi nei suoi due elementi costitutivi: amicizia e sensualità. Ma l'amicizia ha caratteri mascolini e si traduce in buoni e franchi rapporti di cameratismo; la sensualità precipita brutalmente verso l'impetuosa e oscura mescolanza elementare d'istinti, commuove il fondo torbido e animale dell'individuo.

Quella che trionfa, è la morale romantica di un'epoca meccanica, o se meglio vi piace, ciò che Tilgher denomina la follia dell'azione. La crisi femminile è, anzitutto, crisi di pensiero e di coscienza.

Qual'è la missione naturale e sociale della *garçonne*? Chi volesse indicarla, riassumendo le declamazioni correnti, non potrebbe chiuderla se non in una parola: egoismo. Contrariamente a quanto avviene per l'uomo, il lavoro (cioè l'ambizione e il successo) non è sufficiente per incanalare le energie muliebri, e in genere la fatica quotidiana degli uffici non è per la donna un fine, ma un mezzo, poichè serve a procurarle il lusso e lo svago. Il vero scopo a cui tende la ragazza d'oggi (parlo di quella che non hanno impegni familiari) consiste nel trarre dalla vita il maggior godimento. So benissimo che alla diagnosi crudele si replica con una parola: l'ideale nostro è nell'indipendenza. Ma la replica è inaccettabile.

L'indipendenza pura e semplice, equivale in pratica al motto futurista: «lasciatemi divertire» cosia si risolve in egoismo. L'indipendenza che fiorisce nel matrimonio non ha ragione d'essere: quella che sboccia nell'unione libera, nel matriarcato o nel libertinaggio non ammette giustificazioni teoriche. Il coraggio sta nell'assumere una posizione irregolare, non nello scusarsi di averla presa. La favola della volpe dalla coda tagliata è più che mai d'attualità.

***

Secondo la formula magistrale di una scrittrice francese, il problema della ragazza moderna vuole una soluzione che assegni alla donna un posto nella società tale da consentirle di conservare la sua natura femminile.

Per conto nostro, riteniamo che la sistemazione avverrà gradualmente, per forza di cose. Le varie ruote dell'ingranaggio sociale si rimetteranno a funzionare, e il coordinamento tra le esigenze di una civiltà rinnovata e l'animo femminile si compirà. Ma occorre non rimpiangere il passato e non temere l'avvenire.

A. CAJUMI.

LA BIENNALE DI VENEZIA

Espressioni caratteristiche di tre Nazioni

VENEZIA, maggio.

Il tempio dell'arte internazionale moderna era dapprima costituito da un solo corpo di fabbrica, poi nel delizioso giardino furono eretti due o tre padiglioni di nazioni straniere: parevano propilei alla maniera ellenistica; ora i padiglioni stranieri sono otto: Germania, Ungheria, Olanda, Belgio, Spagna, Francia, Inghilterra, Russia. Ma le nazioni ufficialmente rappresentate alla odierna mostra sono nove, poichè, tolta l'Inghilterra, la quale vi partecipa per via privata lasciandone l'incarico esecutivo alla «Faculty of Arts», vi figurano in sale del palazzo centrale gli Stati Uniti e la Romania. La Russia, però, non ha ancora allestito il suo padiglione nè non essendo anch'essa giunte le opere. Poi c'è una sala destinata alle arti giapponesi.

L'intervento, a queste biennali, di sempre nuove nazioni, è una prova sicura del credito che l'impresa artistica ha acquistato nel mondo.

Bianco e nero olandese

Stavolta l'Olanda ci ha dato mostre minuscole di bianco e nero che dimostrano la passione de' suoi artisti per questo genere di lavoro. Sono incisioni su legno o punte secche le quali, in generale, raggiungono alti gradi di espressione, denotano varietà di ricercato per accostarsi agli effetti della pittura, palesano soprattutto questo tormento dell'incisore: tormento, del resto, antico quanto Rubens, E si ammira; si ammira anche perchè, per la maggior parte, coteste opere minori, le quali fino a non molto tempo addietro s'erano ridotte a esercitazioni di interpretazione paesistica, ora risolvono un tema ideologico, parlano della vita per forme reali o per simboli.

Alma P., Bezaan, Colette, van der Oef che già espose, in passato, delle eloquenti sculture in legno; Wisser Tijpke, che insiste nella raffigurazione di marinai e di tipi caratteristici, come quelli semitici che vedemmo altre volte; Eekman; il ritrattista Lebeau, che imprime nel legno con rara sapienza quanto di forza e di dolcezza, di profondo e di svagato forma la natura dell'individuo; Wenkembach che si culla tra il mistico e il mondano — le fughe in Egitto e le ragazze che ballano; e Veldheer, ordinatore del padiglione e Scheltens, suo collaboratore, egualmente temprati per l'episodio di genere, l'illustrazione agiografica, l'idealizzazione dei Santi e il paesaggio, ed altri parecchi, fanno onore all'attività artistica del loro paese. Tuttavia quant'era più alto il tono di questa mostra quando l'arricchivano i colori di Mesdag, di Zilken, di Roberzion, di Bisschop!

Nel padiglione tedesco

Nel padiglione tedesco, si nota slavolta alcunchè di austero, di cupo, di pesante: vogliamo dire nella fattura delle opere non meno che nella fantasia che le ha ispirate. Kokssko, ieri era uno sbarazzino, un ebbro del colore, oggi colore che hanno preso il suo posto, genio più consapevole, appaiono persino funerei. Soltanto Erler e Hüther rompono la monotonia di toni che pesa su questa mostra. L'uno ha un *Ritratto di ragazza* che dieci anni fa si sarebbe detto modernissimo, e ch'è largamente e luminosamente impostato sul blu e sul giallo; l'altro un'*Alba* cartellonistica, specie di lavoro oleocromatico: nero, rosso e azzurro. Erler è per certo uno degli artisti tedeschi più valenti ed uno dei più battaglieri. La sua maniera però, benchè alquanto modificata, rivela la Scuola del Julian di cui fu allievo. Infatti, nato nella Slesia, s'iniziò all'arte in Breslavia, ma lo plasmò la Francia. E al suo nome vorremmo associare quello di Franz Stuck, non per onorare un artista insigne. Senonchè, chi ripensi a' suoi capolavori di contenuto idealistico, le sue allegorie, i suoi simboli, chi rivegga cogli occhi della mente la gran somma di opere superbe, impetuose, travolgenti come *Guerra*, solenni come *Paradiso perduto*, suggestive come *Erinni*, spaventose come *Neckrei*, rimane a disagio dinanzi a codesto *Giudizio di Paride* inespressivo e sciatto. Tre figure diritte, di fronte.

Ne' suoi schemi prospettici ha maggior sia di fantasia Julius Diez, il quale almeno, in *Minotauro* non si è imposto che un obbiettivo grottesco e lo ha raggiunto. E quasi anche più pince, quanto a saldezza, anzi a durezza costruttiva, Leo Samberger in quei tre ritratti che, a non parlare di penetrazione psicologica, sono un po' parenti di quelli di Lenbach. Buoni ritratti, disegnati e dipinti senza preoccupazioni di stile, va ne sono appunto parechi: vedansi, per esempio quello di Pankok, artista il quale è animato sempre diritto al suo scopo senza abbandonarsi a lusinghe di ultramodernistiche stirpe. Ciò che può dirsi altresì di Heinrich Zügel, temperamento personalissimo, quasi avulso dal ceppo della sua razza, per splendore di luci, festevolezza, voluttà di colore. Ora non abbiamo che due tele modeste — *Per l'acqua e Bevande alla staia* — tele che nulavia testimoniano esuberantemente della sua costanza nel perfezionare il suo materiale anzichè consentire a deviazioni. Quanto è lontano il giorno in cui Fritz Ruer e Fritz Uhde mostravano insieme a lui, tra i primi, da quest'angolo di Venezia le estreme possibilità artistiche della Germania del loro tempo! Essi son morti, ma le loro opere à volta a volta ricompaiono accanto di Zügel e qui rivediamo dell'uno l'elegiaca *Sera d'autunno*, e dell'altro il greve *Meriggio d'estate*, bellezze consolatrici che valgono destinate a costituire un termine di confronto colle odierne follie delle quali ci basterà denunciare quell'*Entrata a Gerusalemme* di Carl Caspar che è estranea ad ogni giustificabile aspirazione di sintesi emotiva.

Piccole mostre ungheresi

L'Ungheria ritrodia, rivalorizza il passato e mentre dura il travaglio ricostruttivo offre a questa biennale le creazioni tipiche di pochi maestri, piccole mostre individuali che danno esempio di una volontà tenace di riscendere l'erta bensì dura, ma gloriosa. Infatti, i pittori che qui espongono non sono che sette e tutti ben noti, tutti reduci di allori, da Csók a Ferenczy, a Matyasovszky-Zsolnay, a Rippl-Ronai, a Rudnay, a Szonyi, a Vaszary. Nessuno è individualissimo poichè l'arte ungherese moderna — l'arte pura, non la decorativa che ha sue lontane radici nella slava e nell'orientale, data da circa un cinquantennio, cioè dalla liberazione politica dell'Ungheria — porta allo sue basi l'inevitabile peso di un esodismo derivato dal lungo vagare degli artisti di città in città straniere e in ispecie tra Monaco e Berlino, tra Berlino e Parigi. Senonchè l'elemento tecnico d'apporto è messo quasi sempre a servizio di peculiari sentimenti, dell'ardenza delle loro passioni, del loro proprio carattere melanconioso, dello spirito e del corpo insomma nella singolarità della loro stirpe, onde ne deriva un'impronta etnica che se è talora epidermica pronnette tuttavia di rendersi indelebile e profonda.

Ma chiediamo: quale arte di ma stirpe ha conquistato in più di cent'anni l'americano Csók, Rippl-Ronai, Rudnay, ci danno appunto opere che sono voci genuine dell'anima della loro nazione benchè il loro materiale esecutivo rispecchi l'impressionismo francese. Essi appartengono alla Società Szinyi-Merse di Budapest, fondata quarant'a giorni dopo la morte di quella colonna angolare della pittura ungherese da cui s'intitola, dello Szinyi che avanzò di tanto il Munkacsy spentosi ventunanno prima. Csók ne è il presidente. E' un uomo pieno di fervore, di entusiasmi. Come lari conoscemmo la sua vigoria realistica, oggi rileviamo la sua simpatia per le voluttuose armonie di colore, per la vaghezza aristocratiche, per un certo ondeggiamento tra il lirico e il sensoriale. Si osservino *Donna in giallo* e *Donna in rosso*, *Bronzi cinesi* e *Idoli*.

Rippl-Ronai non dimentica che derivò la sua fama da visioni episodiche di umiltà, dalla mestizia delle cose stanche — *Cucina di campagna*, impressioni di povertà, — ma al suo patrimonio concettuale ha aggiunta una nota lirica — *Donna con guanto bianco*, e *Donna con cappello bianco*, — che si traduce in tratti spirituali definitivi nei ritratti della *Contessa di Villencave* e della *Signora Jacobovics*. Così Rudnay, il pittore delle umane miserie, sembra aver allargati i suoi orizzonti. In certe sue tele, eseguite coll'usata economia cromatica, c'è un senso, vorremmo dire, di santità, o sul non meno il moderno suo proprio. *Processione nuziale*, *Il canto degli uccelli*, *Salutazione angelica*, e ogni paesaggio, sono tra queste che ne guardiamo allo acqueforti sprizza persino l'argutia.

Accanto a simili saggi son quelli di Fényes, l'artista vagante di maniera in maniera, come lo guidavano gli entusiasmi per le espressioni di molti maestri di Budapest, di Weimar, di Parigi. Ora, fatto anziano, allargata la sua concezione, già troppo costretta nella pittura di genere, conduce il suo mezzo strumentale ad un «quid» eclettico, riesce a darci aspetti di paesaggio, a compenetrare i silenzi dell'anima con le voci della terra, a rivelarci soavi tenerezze. E *Luna piena*, *Fortezza sulla roccia*, *Nubi*, *Madre e bambino*, ce ne sono testimonianze eloquenti.

Tuttavia, quanto a immediatezza di richiamo, ciob ad allettamento visivo, la supera Vaszary, che attinge a tutte le fonti, la mistica, la leggendaria, la mondana; che accosta il *Golgota* a *Rudda*, *Salomè* a il *Circo*, *Nudi lucenti* a *Pieta* con una disinvoltura di rinnovazione, che è bensì alquanto superficiale — biondezza di *champagne* — ma attraente.

E lasciamo i marmi e i bronzi e le terrecotte, che non palesano davvero alcuna superazione di quella mediocrità che, del resto, non è soltanto da computarsi al passivo della plastica ungherese.

U. S.

Il Consiglio generale della Federazione della Stampa

Roma, 12, notte.

Sotto la presidenza di Giuseppe Miconi, consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa italiana, si è convocato il Consiglio generale della Federazione della Stampa con l'intervento dei delegati di tutte le associazioni federate. Dopo che il presidente ha mandato un saluto alla memoria di Eleonora Duse e un augurio ed un saluto al senatore Bergamini, il quale, cessando dalle funzioni di presidente dell'Associazione della stampa periodica italiana, ha cessato anche dal presiedere le assemblee della Federazione, venne iniziata la discussione sull'ordine del giorno. Il consigliere delegato fece una dettagliata relazione sull'attività della Federazione della stampa in questi ultimi mesi specialmente per ciò che riguarda il contratto di lavoro e i fogli prebivirali, la legge sul riposo festivo e la libertà di stampa. Dopo ampia ed elevata discussione, venne messo in votazione il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Federazione nazionale della stampa italiana, riunito a Roma l'11 maggio 1925, approva l'operato e le dichiarazioni del consigliere delegato e riafferma le sue antiche convinzioni espresse in riputati ordini del giorno votati sempre alla unanimità sulla libertà di stampa».

Quest'ordine del giorno venne votato per divisione. La prima parte, riguardante l'operato e le dichiarazioni del consigliere delegato è stata approvata all'unanimità, mentre la seconda è stata approvata a maggioranza con 18 voti contro 16. Vennero poi approvati i bilanci e venne deferito al Comitato direttivo di fissare la data del prossimo congresso nazionale della stampa. L'assemblea riconfermò per acclamazione Miconi all'ufficio di consigliere delegato della Federazione. Nominò revisori dei conti Alfredo Annunziata, Arturo Bellotti e Giulio Castelli e votò un plauso per l'operato dei componenti la segreteria della Federazione. Il consigliere delegato Miconi, prima di sciogliere l'assemblea, espresse il suo compiacimento per la deliberazione presa dal sindacato nazionale dei giornalisti di appoggiare energicamente l'opera della Federazione della stampa nella tutela degli interessi professionali con tutte le forze politiche e sindacali delle quali dispone.

(*Ag. Stefani*)

L'onomastico del Papa

Roma, 12, sera.

Oggi, lunedì, ricorre l'onomastico di Pio XI.

Intervista col delegato americano sul problema dell'emigrazione

Roma, 12, notte.

Com'è noto l'apertura della conferenza internazionale di Roma per l'emigrazione resta fissata per giovedì 15 corr. La cerimonia inaugurale avverrà in Campidoglio nel salone degli Orazi e Curiazi. Intanto, il corrispondente da Napoli del *Giornale d'Italia* ha potuto avvicinare il capo della delegazione americana Fister Edward Henning, che è anche sottosegretario al Lavoro, il quale, sul programma del Governo degli Stati Uniti per l'imminente conferenza internazionale della emigrazione, ha, tra l'altro, detto:

— Il Governo americano si è lungamente occupato di questo interessante problema che investe questioni di politica estera ed interna. Il problema dell'emigrazione è oggetto di studi profondi e minuziosi da parte di alcune commissioni di esperti e le conclusioni sono state poi racchiuse nel decreto legge di recente presentato al Senato. Ma il mio Governo comprende tutta la importanza della conferenza di Roma, che è la prima del genere e giunge in un momento assai opportuno, poichè tutte le nazioni sono interessate alla questione. L'idea dell'on. Mussolini è stata ottima, sotto tutti gli aspetti. Sono assai lieto di porgergli il saluto ed il ringraziamento degli Stati Uniti per la felice iniziativa.

— Qual'è il pensiero di V. E. sul recente provvedimento adottato dal presidente Coolidge che ha fatto rinviare d'un anno il progetto restrittivo sull'emigrazione?

— Io ignoro ciò, perchè, evidentemente, il provvedimento è stato adottato dal Senato mentre ero già in viaggio. Approvo incondizionatamente la decisione del presidente, tanto più che è opportuno attendere i risultati e lo proposito della conferenza internazionale a cui, ripeto, il Governo del mio paese annette grande importanza. Ho motivo di ritenere che il mio Governo cercherà di facilitare in tutti i modi gli italiani che hanno fissato il loro domicilio negli Stati della Confederazione e di cui la maggior parte, non solo hanno acquistato la cittadinanza americana, ma occupano posti di una certa importanza, od esercitano commerci bene avviati, o sono ottimi lavoratori, assai ben visti. Gli Stati Uniti sono stati costretti ad adottare delle restrizioni per evitare la disoccupazione dei nuovi arrivati, perchè la mano d'opera esistente è più che sufficiente ai bisogni del paese.

— Ma si permetterà l'ecceme agli operai specializzati?

— In proposito non posso pronunziarmi, anche perchè è opportuno attendere lo svolgimento dei lavori della conferenza. Sono convinto che l'Italia ci abbia mandati ottimi lavoratori, sobri, pronti ad affrontare ogni disagio, rispettosi. Comprenderete che l'attuale progetto approvato dal Senato investe questioni complesse, che non è qui il caso di dire, ma il Governo non ha inteso di menomare o disconoscere i servizi resi al paese dai vostri emigranti che sono tra noi bene accetti.

Venendo a parlare dell'attuale situazione politica ed economica, l'intervistato ha soggiunto:

— Gli Stati Uniti sono perfettamente edotti della situazione italiana. Si è notato con vero compiacimento che l'ordine e la disciplina sono stati restituiti al paese. Siamo edotti che in Italia si è ritornati al lavoro e che la produzione è notevolmente migliorata. Abbiamo altresì apprezzato i sacrifici, veramente eroici a cui si è sottoposto, con raro spirito di abnegazione, il contribuente italiano. Sono un profondo ammiratore dell'opera svolta dall'on. Mussolini e sono convinto che senza la sua tenace e la sua lodevole fatica l'Italia non sarebbe riuscita a superare la grave crisi del dopo guerra.

Locatelli parla del prossimo volo al Polo Nord

Roma, 12, notte.

Una interessante conversazione ha avuto un collaboratore del «Corriere Italiano» col tenente Antonio Locatelli, che, come è noto, prenderà parte alla spedizione polare di Amundsen. Il giornalista ricorda anzitutto le magnifiche gesta del Locatelli durante la guerra. Fatto prigioniero, in seguito alla caduta dell'apparecchio fra le linee nemiche, riuscì a fuggire. Ripreso una seconda volta, è portato nei centri più lontani dell'Austria, scappò di nuovo, e raggiunse il nostro fronte, e ricominciò a volare e a combattere. Finita la guerra, vendette tutto il suo, e cominciò il giro del mondo con ogni mezzo di locomozione. Fatto ora deputato, invece di andare in Parlamento, parte per il Polo Nord.

Parlando del suo viaggio, il Locatelli ha detto: «La certezza del volo dipende dai mezzi di orientamento. Se ho accettato e se vado, è perchè credo alla possibilità di questo viaggio straordinario, la cui riuscita dipende in gran parte dalla nostra audacia. Non so se potremo aver modo di scendere nelle vicinanze del Polo. Forse, se troveremo canali di acqua sotto di noi, proveremo a farlo. Altro pericolo da temere è la scomparsa del sole, cui vellno nubi; poi, uno sbaglio di atterraggio o di ammarraggio, e non si riparte più. Chi può riconoscere la neve dall'alto? C'è neve e neve: quella più leggera, più soffice del piumino d'oca, dentro la quale si può affondare con l'apparecchio, e scomparire per sempre; e c'è la neve dura, ghiacciata, sulla quale potrebbero passare tutti i cannoni che abbiamo preso agli Austriaci. Poi c'è la nebbia bassa, che costituisce un pericolo altrettanto grave in caso di atterraggio. Portiamo con noi un canottino e una slitta, per ogni evenienza. Avrò meco un altro pilota e due motoristi. Si cercherà di volare sopra le nuvole, se ci saranno, per essere sempre in vista del sole, e compiere la traversata secondo il più breve percorso e nel minor tempo possibile. Quello che mi interessa più di ogni altra cosa è il problema dell'orientamento e l'esplorazione atmosferica di quelle regioni; soltanto da questa la nostra spedizione potrà raccogliere dati scientifici positivi e completi».

Alcuni giornali hanno pubblicato che il 15 maggio sarebbe definitivamente effettuata la partenza di due apparecchi destinati al viaggio di Amundsen al Polo Nord. Il terzo apparecchio, quello di Locatelli, avrebbe dovuto partire il 1.o giugno. Per contro, secondo notizia da Pisa all'*Agenzia delle Informazioni*, si esclude da fonte diretta in modo assoluto che la partenza possa avvenire a quella data, sia perchè non sono stati ancora esperimentati, nella loro portata di volo, i due apparecchi già costruiti, sia perchè Locatelli ed i due ufficiali italiani che lo accompagneranno, non sono ancora sufficientemente allenati agli speciali apparecchi. La partenza non può quindi, per ora, essere preannunziata, ma si ritiene che potrà avvenire tra il 5 ed il 15 giugno. Alla partenza si assisterà presenteranno Ton. Mussolini, l'on. Finzi, il comandante Casagrande ed il comm. Mercanti.

E' imminente l'arrivo a Roma degli apparecchi argentini che devono compiere il giro del mondo. Questa spedizione è diretta dal maggiore Pietro Zanni, dal sottotenente di fregata Nelson T. Page e dall'ing. Antonio Beltramo, i quali dovrebbero partire oggi da Londra.

L'80° genetliaco del cocchiere che conduceva per le vie di Roma Pio IX

Roma, 12, notte.

E' ricorso ieri l'80.o genetliaco di Rinaldo Giacchini, cocchiere della Corte Pontificia ai tempi di Pio IX. Egli ha condotto per le vie di Roma, durante gli ultimi anni del potere temporale, il Papa Mastai Ferretti, che accompagnò anche al rifugio di Gaeta. E' stata descritta l'umanezza del Giacchini provata quando fu introdotto in Vaticano l'uso delle automobili, ma il Giacchini, che ha servito anche i Pontefici Leone XIII, Pio X e Benedetto XV, conducendoli a passeggio ogni giorno per i viali del loro giardino, malgrado la sua tarda età, ha ottenuto di rimanere quale cocchiere di Pio XI, ed ogni volta che il Papa Ratti intende usare del veicolo a trazione animale, il fido Rinaldo sale a cassetta e con mano abbastanza ferma guida la splendida parigina attaccata alla carrozza papale. In Vaticano ha avuto ieri luogo una bella festicciuola in onore del Giacchini, che ha 62 anni è al servizio della Corte Pontificia.

I funerali di A. Albertazzi

Bologna, 12, mattino.

I funerali del letterato Adolfo Albertazzi hanno avuto luogo questa mattina, alle 9,30. Il grande corteo che ha accompagnato la salma all'ultima dimora era preceduto dalla banda del Comune, seguita dal gonfalone municipale, con tutta la Giunta al completo e da una folla imponentissima.

Giornali e riviste

I primi copricapi a forma alta si cominciarono a vedere sotto Carlo VII e raggiunsero l'altezza di 45 cm. La forma diventa regolare al principio del secolo XVI, in Germania. E' questo il cappello nordico per eccellenza. Il cilindro è una transazione fra la tendenza allo sviluppo verticale e quella allo sviluppo orizzontale, nordica la prima, a difendere le teste contro i climi umidi, meridionali l'altra, ad avanzare falde-baluardi, contro i raggi di un sole troppo ardente. Le medesime tendenze si sono combattute nei secoli non solo per la forma del cappello, ma anche per quella del tetto delle case. E' curioso osservare come negli stessi periodi sono stati in voga i cappelli conici e i tetti aguzzi, mentre in altri i cappelli schiacciati hanno simpatizzato con le forme piane a terrazza. I borghesi di Norimberga portarono certe tube molto simili a quelle che alcuni artisti vanno sfoggiando, come il Ferravilla, portarono sulle scene. Alberto Dürer, per onorare la famiglia della Vergine mise il cilindro sulla testa di un personaggio, nello *Sposalizio*, e un altro ne ha posto sul capo di Giuseppe d'Arimatea nella stampa della *Deposizione*. Ma il paese dove la tuba trionfa è l'Olanda: al principio del secolo XVII essa è così comune che in una stampa di Jouin Van der Welde, rappresentante una folla radunata in una piazza dell'Aja, non si vedono che cappelli di quella forma. Nel secolo XVII non c'era differenza fra i copricapi borghesi e quelli militari, così che uno dei compagni del capitano Cocq nella famosa *Ronda notturna* di Rembrandt, porta il pacifico cilindro. Per molto tempo questo cappello non uscì dall'Olanda; si esportano le tele preziose, i merletti e altri prodotti olandesi, ma il cappello a cilindro non piace ancora. Alla Rivoluzione le cose cambiano: insieme con le teste, cadono parrucche, gale e piume, e appare all'orizzonte il cappello a tuba, che con l'aspetto geometrico, un poco lugubre, simboleggia l'era dell'uguaglianza rigida e monotona. Gli *incroyables* lo portarono trasformato in una specie di trombone enorme, peloso, ridicolo, sinistro, e tutta Europa lo subisce finchè Giova diplnse il proprio ritratto con quel copricapo che par fatto con la pelle di un istrice. Da allora esso non scomparve più, il suo destino si è unito con quello della libertà. Risparve (mimesis, schiecolato, a larghe tese sulla testa di Bolivar, il liberatore dell'America del Sud, e nel 1820 gli ammiratori dell'ardente patriota esprimono la loro esecrazione contro la Spagna sciando in *gica* con quegli enormi Bolivar.

***

Il piccolo massimo napoletano fu il «San Bartolomeo», e il suo periodo aureo andò dal tramonto del seicento agli albori del settecento. L'augusta via di San Bartolomeo, in ripida discesa dalla via Medina al Porto, nelle sere di rappresentazione si ingombrava di eleganti equipaggi e di auree portantine dalle cui tende di seta si protendeva, sotto una bianca parrucca, un visino incantevole a dispensar sorrisi a ciclisbei confusi ad una folla di lacchè e di «volanti» che agitavan fiaccole fumose per aprire un varco ai signori fino al teatro. All'ingresso del «San Bartolomeo» — ricorda il Parisi nel «Mezzogiorno» — legna o resina fiammeggiavano in alti tripodi di ferro battuto a far da richiamo e ad illuminare le strade. I cortei si soffermavano un istante innanzi ai piccoli cartelli a stampa. Un rapido sguardo al nome dell'operista; il signor Porpora, il signor Leo, il signor Scarlatti e l'occhio delle dame correva ai nomi degli artisti: Nicolino, Matteuccio o Farinello, e quello dei cavalieri cercava gli altri di Lucia Bonetti, Cirella da Caro, Barbara Riccioni o della Scarlatti, sorella del musicista, la quale, come racconta il cronista Domenico Conforto, era bensì una virtuosa, ma soltanto... nell'arte sua. Nella sala brillantemente rischiarata da lampade ad olio un gran clarissr sussurro prima della rappresentazione e durante gli intervalli di essa. Poi si levava il sipario e chi moriva di piacere alla aria sospirata dei cantanti o chi sul libretto stampato con «licenza dei superiori e privilegio», seguiva l'opera con severo cipiglio per coglierne i difetti. Un profumo d'ambra e d'acqua di Ungheria era diffuso nell'ambiente fumoso e vincevà pertino il cattivo odore delle lampade a olio... E si consacravan glorie immortali e si intrecciavano amori, ahimè, sventurati... Ma la fortuna del «San Bartolomeo» nel 1746, accogliendo sulle sue vecchie scene l'«Alessandro nelle Indie» di Sarro, e il «Farnace» di Leo, esalava il suo ultimo respiro, e don Giovanni Medrano, ingegnere spagnuolo, già preparava per desiderio del Monarca i piani del teatro San Carlo. L'ospedale degli Incurabili fu indennizzato dalla perdita, con un canone annuo di 2200 ducati e l'appaltatore Carasale, trasformò il teatro in una linda chiesetta che ebbe il nome di «La Graziella». Così talvolta accade a chi, dopo una vita peccaminosa, si riconcilia con Dio.

***

I mercati orientali in genere e tra questi la Persia, sono sopramente contesi tra tutte le nazioni industriali e la concorrenza vi si esercita sino al limite. L'Oriente non è solamente il miraggio dei poeti: lo è anche per i commercianti; ben sovvelte lo si crede il paese incantato per concludervi larghi, brillanti affari: si ridene, giustamente che i rischi del credito siano forti, ma si crede altresì e ingiustamente, che i margini siano ampi. Errore derivante sovente dal superficiale esame e dalla conoscenza solo dei prezzi di vendita al dettaglio delle merci europee. Ad un primo sguardo l'aspetto dei mercati orientali è brillante: i bazar sono movimentati, tumultuosi, le transazioni frequenti, i prezzi di vendita dei negozianti al dettaglio forti, enormi. Ma enorme pure è la differenza tra questi e i prezzi all'ingrosso. Le transazioni sono numerose, ma medesime partite di merci girano di mano in mano così che alla fine il prezzo al dettaglio ha un aumento in media del 100 % sul prezzo d'origine all'ingrosso. La Persia — nota la rivista «Mercurio» — è ancora un paese povero, ad economia agricola: è un immenso deserto, disseminato di poche città. Il forte strato sociale dei contadini e dei nomadi è quasi completamente indipendente dalla produzione europea. Non acquista che cotonate, zucchero e thè; vive lontano dalle città e non sente il bisogno dei prodotti europei.

Vi sono poi le città prettamente persiane ancora, quali Yezd e Kerman, in cui il commercio europeo non arriva che a stento e vi sono infine due o tre grandi mercati, campi di lotta della concorrenza europea: Teheran, Ispahan, Tabris, seguiti da quelli di Meshed, Kermanshah, Hamadan, Sciraz. In queste città si radunano la classe consumatrice costituita dai proprietari terrieri, dai funzionari, dalla aristocrazia locale, e Teheran capitale, accentra in sè tutta la Persia politica e intellettuale. Priva di carattere orientale, eccessivamente europeizzata, la capitale della dinastia Kagiara è il più gran mercato persiano per i prodotti europei.

***

Abbiamo dato le originali risposte di Verlaine a un *referendum* della *Revue Illustrée* nel 1892. La risposta di Henry Becque, il commediografo della *Parigina* non sono meno interessanti. Eccole: «Il principale tratto del mio carattere? La gaiezza. Qualità che preferisco in un uomo? La grandezza. Mia qualità favorita? La conversazione. Mio principale difetto? Chiacchierare. Una occupazione preferita? Nessuna. Il mio sogno di felicità? Quello degli altri. Quale sarebbe la mia più grande sfortuna? Quella di domani. Che cosa vorrei essere? Capitalista. Il paese in cui vorrei vivere? Altrove. Il colore che preferisco? Il rosso. Il fiore? La rosa. L'animale? Nessuno. L'uccello? Nessuno. Il mio prosatore preferito? Rousseau. Il mio poeta preferito? Victor Hugo. Il mio pittore? Puvis de Chavannes. Il mio compositore? Wagner. Il mio eroe preferito nell'arte? Don Giovanni. La mia eroina preferita? La signorina Lespinasse. Il mio eroe preferito nella vita reale? Giuseppe Prud'homme. La mia eroina preferita nella vita reale? La baronessa Hulot. La bevanda e il cibo che preferisco? Lo *champagne*. I miei nomi favoriti? Quelli che ho amato. Ciò che detesto maggiormente? La menzogna. Il carattere storico che più disprezzo? Ignazio di Loyola. Il fatto militare che più ammiro? Austerlitz. La riforma che stimo maggiormente? La riforma personale. Il dono di natura che vorrei avere? La poesia lirica. Come preferirei morire? Più tardi possibile. Stato presente del mio spirito? Riposo. Gli errori che mi ispirano più indulgenza? I miei. Il mio motto? Accetto la fortuna».

LE MALATTIE NERVOSE

*sono il più delle volte prodotte da digestioni irregolari (iperstenia gastrica) e

REATI E PENE

Il processo della Bagnolo

Contestazioni all'ex-deputato Zaccone

(Tribunale Penale di Torino)

Nella giornata di venerdì l'ex-deputato Giovanni Zaccone ha concluso la sua autodifesa per quanto riguarda le linee generali della causa. Ieri il presidente ha preso a martoriare contestazioni su dati e circostanze particolari appena accennate nelle udienze scorse. L'imputato precisa che quel tale Boario, preposto al magazzino di Borgomale, fu perseguitato perchè militante nel partito liberale. I criteri che lo Zaccone seguiva nella scelta del personale tenevano conto nella scelta del personale tenevano conto soltanto della maggiore o minore disposizione d'animo a coprire l'ufficio. Il Boario, come di questi a coprire l'ufficio. Il Boario, in prossimità delle elezioni amministrative, si recò dallo Zaccone avvertendolo che era stato incluso nella lista liberale, ma che era pronto a ritirarsi qualora egli avesse ritenuto tale atto come una offesa a lui diretta. Fu lo Zaccone stesso ad insistere perchè rimanesse nella lista. A Mondovì non fu istituita una succursale della Cassa, ma solo un magazzino per la frutta: i liberali vennero messi a disposizione della Bagnolo della Cassa rurale di Mondovì. Alla succursale di Dronero era preposto un ragioniere di fede liberale. Tutti presentano perchè venisse sostituito. Lo Zaccone non si arrese per questa sola ragione, e non la sostituì. Lo mutò quando vide che era inadatto a coprire il posto; dopo aver cambiato due altri contabili mandò a prendere il proprio cognato.

La succursale di S. Elena venne istituita dopo accordi presi con don Sassia. La Cassa rurale del luogo rimaneva padrona dei locali ed affidava la gestione alla Bagnola. Questa Cassa aveva nei magazzini a S. Pietro una quantità ingente di stoffa di Stato che non riusciva ad esitare. La Bagnola ritirò le stoffe e mandò dei generi di facile smercio alla succursale accreditate alla Bagnola a prezzo di fattura, salvo svalutarle a vendita effettuata. La Cassa di S. Pietro perdè, a fallimento avvenuto, asseri che le stoffe erano state vendute alla Bagnola a prezzo di fattura. Contro questa manovra lo Zaccone dice di aver posto in guardia il curatore. Le stoffe, fatturate a 16,45 lire al metro, vennero vendute a poche lire, 3 o 4, prima direttamente dalla Cassa poi dalle suore del collegio.

Presidente: — Risulta che la succursale di Moretta fu istituita da vostro fratello Ambrogio senza l'autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione.

— A me risulta che se ne parlò invece nelle riunioni del consiglio di amministrazione della Cassa o del comitato direttivo del consorzio.

Presidente: — E per quella di Cavour?

— C'è un verbale del consiglio che delibera l'istituzione della succursale di Cavour. Più tardi però si frapposero difficoltà di indole politica e la succursale — ancora per deliberazione del consiglio — non venne aperta.

Presidente: — Ma vostro fratello aveva già assunto il personale?

— Aveva trattato con alcuni senza tuttavia impegnarsi.

Presidente — Risulta ad ogni modo che la Amministrazione aveva pur esso trattato e seppe poi degli impegni assunti da vostro fratello. La succursale di Saluzzo non venne istituita per ragioni politiche?

— La Federazione Agricola aveva a Saluzzo una succursale che decise di chiudere. Io proposi che i locali venissero rilevati dalla Bagnola che per lavorare a Saluzzo si privava di mediatori. Questo molto prima delle elezioni politiche. I due locali della succursale vennero adibiti a ufficio cassa e a direzione. Siccome quest'ultimo rimase poi inutilizzato, vi ospitò in esso l'Unione del Lavoro. Quando trasportammo in altri locali la succursale, contribuimmo con 2000 lire all'anno per coprire le spese incontrate dall'Unione del Lavoro nel procurarsi un'altra sede.

Si passa a discutere delle esattorie, che, secondo l'accusa, venivano assunte — quando la cassa navigava già in cattive acque — per scopi elettorali diversi. Ai contribuenti morosi non si sarebbero fatte pagare le multe. L'imputato ripete che le esattorie venivano assunte nei luoghi ove esistevano già succursali della Cassa. Le multe vennero sola condonate ai soci della Cassa. Per tutte quante le esattorie la Cassa diede in cauzione gli stabili.

Don Cavallotti smentisce...

Presidente: — Pure nell'epoca dei pagamenti delle rate, la Cassa si trovava in difficoltà, per i versamenti all'erario e voi andavate alla ricerca di denari.

— I denari venivano adoperati e la Cassa si trovava poi in strettezze. Allora si ricorreva a me. Se mi trovavo a Roma mi telegrafavano perchè provvedessi in qualche modo. In una di queste occasioni per il tramite anche del cav. Righetti, ottenemmo le 400 mila lire di titoli dalla Cassa di Cavallermaggiore che passammo al Credito di Cuneo per una operazione su anticipazione, ottenendo 350 mila lire.

Don Cavallotti interrompe: — Era a Bagnolo allora e venne da me perchè mi pregasse.

La fabbrica dei liquori, spiega lo Zaccone, venne impiantata su proposta del geom. Pugno, il quale possedeva alcune formule per liquori. Il Pugno però, che era un buon tecnico, era difficilissimo di carattere. Essendogli stato mosso accanto un direttore amministrativo si adontò ed abbandonò la fabbrica portandosi via le formule. Per non compromettere l'azienda — anche su parere di mons. Cavallotti — gli si accordarono 4000 lire mensili tra stipendio ed interessenza agli utili.

Presidente: — Nel 1920 avete concluso un contratto di alcool a condizioni svantaggiose, facendo rimettere alla Cassa 60 mila lire circa.

— Io avevo mandato da Napoli al Pugno l'indirizzo di una casa che aveva importato una quantità ingente di alcool. Il Pugno, scrisse ed insieme a mio fratello concluse il contratto, acquistando però l'alcool a litri, anzichè a peso. Si ebbe un danno di 50-60 mila lire. Il quantitativo acquistato era però insufficiente per un anno! L'alcool, che doveva ricevere nei *docks*, facendolo pagare dal Credito Piemontese, cui, oltre i documenti di garanzia, dovemmo consegnare anche gli effetti, ribassò poi anche di prezzo.

Presidente: — La fabbrica di liquori ha dato frutti?

— Non ha dato frutti perchè funzionava ad intermittenza: nei mesi in cui lavorava le era difficile poi procurarsi le materie prime.

Presidente: — Parliamo della «Pagus».

— Il Pugno aveva impiantato una fabbrica di profumi per conto proprio e voleva che la Cassa la rilevasse. Io vi aderii come accomandante per 25 mila lire. Non agivo però in proprio, ma bensì per conto della Cassa e al fine di giungere a risolvere la convenzione che il Pugno era riuscito a strappare. In questo ero d'accordo con don Cavallotti. Nell'autunno 1922, quando il Pugno si accorse che io agivo per conto della Cassa mi licenziò senza.

Presidente: — Don Cavallotti però nel suo memoriale nega di essere stato informato di questa finzione di società.

— L'ho informato: in quell'epoca se non lo vedevo proprio giornalmente ci recavo a visitarlo spesso in parrocchia.

Don Cavallotti protesta: — Non ricordo assolutamente che lo Zaccone mi abbia parlato di questa faccenda.

Alla segreria di Villanova Solaro era preposto un certo Bertero, un esponente locale del partito liberale, che si trovava in contrasto col parroco. Zaccone osserva che ciò non pertanto lo fece creare cavaliere: il Bertero, dice l'accusato, era una persona stimabile e lo sollecitavo in suo favore il conferimento di un'onorificenza.

Il presidente commenta: — Non è sempre indispensabile...

Ma cavaliere, sempre per interessamento dello Zaccone, venne fatto anche il parroco. La segreria ad ogni modo non funzionava bene, e la Cassa, che necessitava di un deposito di quel genere per procurarsi le garanzie di fidanzamento, acquistò in Bagnolo la segreria Meglio, quella che in occasione della vittoria amministrativa liberale diede libero sfogo alla stizza... Lo Zaccone respinge con sdegno l'accusa di avere fatto impegnare la Cassa per 400 mila lire, nell'acquisto della segreria, per una ragione politica così meschina e ridicola. La segreria stava per fallire e venne acquistata, per consiglio anche dei Cavallotti, perchè necessitava alla Cassa che aveva raccolto a Bagnolo anche tutte le altre industrie accessorie al commercio della frutta.

Don Cavallotti osserva: — Io non fui interpellato sull'acquisto della segreria. Quando me lo dissero l'avevano già anche pagata.

Proseguendo lo Zaccone si scolpa ancora dall'addebito di essersi fatto attribuire l'alloggio dalla Cassa. Date le condizioni del luogo il concedere l'alloggio ai suoi impiegati era per la Cassa una necessità. Gli impiegati in caso contrario non sarebbero rimasti a Bagnolo.

Presidente: — Ritenete che il Cavallotti abbia creato la scuola a Bagnolo per ragioni di opposizione all'amministrazione comunale?

— No. Fu per un bisogno reale della popolazione; oreb dapprima la IV, la V e la VI elementare che non esistevano. Poi, in seguito a screzi, anche le tre prime classi. Fu la prima opera sociale da lui realizzata. Le scuole però non pesavano molto sulla Cassa, essendo affidate alle Suore, che erano già stipendiate.

L'accusato spiega poi di aver proposto di sussidiare i due quotidiani cattolici del Piemonte in vista della lotta che era fatta contro la Cassa. Il bollettino edito dal Cavallotti era invece l'organo ufficiale della Cassa, e da questa naturalmente pagato. Le 1000 lire annue di stipendio al vice parroco erano date su richiesta del Cavallotti, il quale era distolto dalle cure della chiesa a causa della parte che aveva nella direzione della cassa.

E si viene alle elezioni. Lo Zaccone osserva che sul principio del 1919 fu sollecitato a presentare la sua candidatura nel collegio uninominale di Caluso, inizio anche la propaganda. Poi nell'agosto, coll'approvazione della proporzionale, sempre per consiglio degli amici, accettò di presentarsi candidato nella circoscrizione provinciale di Cuneo.

Presidente: — Il curatore, nella sua relazione, nota che alla presentazione della vostra candidatura foste scettico dei Cavallotti.

— Per la verità bisogna dire che mons. Cavallotti a questo fu estraneo. Egli lo seppe solo più tardi e manifestò allora il suo cordiale entusiasmo. Mi ha stupito invece il sentirlo dir qui all'udienza che egli era contrario alla mia candidatura. Durante la lotta m'accompagnò in alcuni giri di propaganda e scrisse lettere a parroci e ad amici.

Lo Zaccone afferma che la spese per le due elezioni politiche del 1919 e del 1920 e le elezioni amministrative del 1920, ammontarono a non più di 300 mila lire. Questo l'accusato spiegò anche a Don Cattaneo, sindaco della Cassa, che voleva esserne informato.

P. M.: — Chi vennero segnate queste spese?

— Ogni spesa venne registrata sotto la corrispondente voce, giustificata dalle fatture. Così i pranzi che si dissero a chi aveva lavorato durante la lotta.

L'accusato si scolpa poi da una serie di addebiti: di aver percepito stipendi superiori a quelli fissatigli, di aver prelevato merci dai magazzini della Cassa senza pagarle, ecc. Alcuni di questi addebiti egli respinge con sdegno; per altri si diffonde in spiegazioni e delucidazioni. Circa i prelievi di somme che sarebbero stati fatti dalla Cassa e fuori Cassa osserva che esistevano vari controlli, dai quali è risultato che le somme prelevate o versate sono state sempre pienamente giustificate. Per un prelievo di 44.500 lire che gli si addebita, osserva che esso costituiva il complesso delle gratificazioni concessegli per il periodo 1921-30 giugno 1920, per la sua opera in favore della Cassa. Nega che si siano fatti altri prelievi.

Presidente: — Si è detto che abbiate mandato denaro in Isvizzera durante gli ultimi anni.

— E' una volgarissima insinuazione. In Isvizzera non ho amici nè relazioni, nè io, nè i miei famigliari si sono mai recati colà. E mi stupisco pure dell'altra insinuazione di Don Cavallotti, che egli proprio non doveva fare. A Praga, dove, si dice, io ho mandato denari, andò prima un impiegato della Cassa e poi mio fratello. Fu per trattare il commercio della frutta ed estendere gli affari. Mons. Cavallotti lo sapeva.

Don Cavallotti: — Non lo sapevo.

Zaccone: — Dopo tre giorni che mio fratello era via, lei al lagnava perchè non era ancora di ritorno. Le osservai che Praga non era a 100 Km. di distanza.

Cavallotti: — Mi sono lagnato che mio partito senza avvertire.

Lo Zaccone protesta ancora contro l'addebito di aver fatto vita spendereccia, osservando che il tono della sua vita fu sempre modestissimo.

L'interrogatorio di Ambrogio Zaccone

Si passa all'interrogatorio di Ambrogio Zaccone, che alla Cassa aveva le funzioni di capo ufficio amministrativo. Fu chiamato alla Bagnola il 3 giugno 1922 dal Cavallotti che gli rimise la lettera di nomina e gli fissò lo stipendio. Questo inizialmente fu di 350 lire, si elevò poi gradualmente sino a 450 lire per essere ridotto nel 1923 a 1500 lire.

L'accusato alle 8,30 del mattino si recava dal Cavallotti presso cui restava un paio di ore. Gli riceva la corrispondenza e riceveva disposizioni sul da farsi. Appena giunto a Bagnolo impiantò la contabilità a partita doppia. Fino ad allora la contabilità era stata tenuta da persone inesperte ed in modo confusionario.

Presidente: — I bilanci erano preparati da voi?

— Sì ed erano in forma sintetica; tutto il lavoro contabile veniva però fatto da altri impiegati.

Presidente: — Nel compilare il bilancio del 1918 non rilevaste una perdita?

— Sì, la perdita che io ritenevo apparente, dovuta ad errori, era di 1.465.000 lire. La misi sul conto «Sedi e filiali», della cooperativa intanto mi misi a rivedere nelle ore notturne tutta la contabilità arretrata, per mezzo in chiaro. Purtroppo questo lavoro non potè essere compiuto.

Si discute a lungo sulla circostanza. Il presidente osserva: — Nel 1919 avete aggravato ancora la cosa aggiungendo al milione e mezzo del 1918, altre 216 mila lire di perdita. Così pure nel 1920.

P. M.: — Mons. Cavallotti sapeva di questo?

Cavallotti: — Io non seppi nulla.

Lo Zaccone insorge osservando che il Cavallotti era perfettamente informato. Anzi lo accantonare tali disavanzi, quali interessi in conto delle filiali, era un'usanza che lo Zaccone aveva trovato andando alla Cassa. Cavallotti stesso gli indicava quali interessi doveva applicare.

Questa finzione deva al bilancio un'apparenza di solidità e permetteva di segnare anche degli utili. Sulla cosa si discute a lungo e si discuterà ancora stamane.

Nuovo rinvio
del processo contro i sette ufficiali

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri doveva riprendersi, davanti al Tribunale Militare Speciale, il processo contro i sette ufficiali del presidio di Alessandria, per le prevaricazioni commesse nei magazzini militari dell'ospedale militare di quella città. Degli imputati, com'è noto, tre, e cioè il maggiore Miglia, il capitano Negri ed il tenente Farinelli, le figure principali del processo, sono in stato d'arresto. Gli altri vengono sentiti con mandato di comparizione.

Il processo fu iniziato il 25 dello scorso mese e rinviato a ieri con una elaborata ordinanza del Tribunale, il quale ha difesa aveva prospettate alcune eccezioni.

Ieri però, appena aperta l'udienza, il presidente, generale Mercalli, ha dato lettura delle disposizioni ministeriali per le quali, in forza del nuovo ordinamento della giustizia militare, andato in vigore col 1.o maggio, i vecchi giudici devono considerarsi decaduti. Egli ha dichiarato perciò il rinvio a nuovo ruolo del processo, mandando ai giudici investiti della nuova legge, di esaminare la causa.

Il P. M. avv. Guasco ha rivolto all'illustre Presidente, un nobile saluto, al quale, per la difesa, si è associato l'avv. Baravalle.

Il processo, che stava per iniziarsi dopo un anno di intervallo, essendo già stato posto a ruolo nell'aprile del 1923, subisce quindi ancora un altro indeterminato rinvio.

Quattordici rapine ed un omicidio

Si inizia oggi davanti alla nostra Corte di Assise il processo contro quattro giovinastri, sui quali pesa la grave imputazione di essere autori di ben quattordici rapine a mano armata e di un omicidio. I fatti che diedero occasione a queste imputazioni si possono riassumere così: Nella notte dal 5 al 6 novembre 1922 veniva trovato gravissimamente ferito alla testa da un colpo di arma da fuoco, un giovane carrettiere, tal Ferdinando Brunetti, di anni 21, nato e residente ad Avigliana. Egli era venuto col carro a Torino per caricare le immondizie della caserma di cavalleria sul corso Stupinigi. All'alba del 6 il suo padrone, Mario Ducco, scorse il carro del Brunetti fermo in prossimità della caserma. Avvicinatosi per accertare la causa della strana fermata, un triste spettacolo si offerse ai suoi occhi.

Coricato nell'interno del carro stava il garzone, ferito. Poggiava la testa sopra la sacca piegata e disposta a guisa di cuscino; una coperta era distesa su di lui. Nonostante questa compostezza, sia nella persona del Brunetti che nelle cose che lo attorniavano, non mancava la nota paurosa e drammatica. Essa era data dal sangue che lordava la giacca sotto il capo del giovane, ed il respiro faticoso e quasi rantolante di questi.

Quasi non credendo ai suoi occhi, il Ducco balzò sul carro e chiamò il garzone. Questi aprì gli occhi e lo riconobbe. Allora l'altro lo interrogò affannosamente sull'accaduto. Il giovinotto rispose con parole sfuggenti. Ma non seppe dare spiegazioni esaurienti. Disse che si ricordava di essere sboccato da corso Vinzaglio in Piazza d'Armi, per seguire il solito cammino che lo portava davanti alla Caserma dei bersaglieri e poi a quella di cavalleria. Un poco più tardi gli avevano sparato addosso. Egli stava coricato, si sentì ferito al capo, e non ebbe neanche più la forza di sollevarsi; si abbandonò in quella posizione e fu preso come da uno stordimento, da una perdita di sensi. Chi fosse stato a sparare contro di lui non seppe dire affatto; forse in quel momento sonnecchiava. Non sapeva se ce ne fosse stato solo un individuo o più; se avessero sparato da terra o se fossero saliti sul carro. Nulla sapeva dire il poveretto! Solamente aveva l'impressione che l'attentato si fosse svolto fra la caserma dei bersaglieri e quella di cavalleria, alla quale era diretto.

Le condizioni del ferito apparvero subito gravi.

La polizia iniziò prontamente attive indagini. In quei giorni erano pervenute frequenti denuncie di ripetute impressionanti rapine a mano armata commesse da un gruppo di quattro uomini. I malviventi armati di rivoltella, col viso mascherato, assalivano notte tempo e in luoghi anche centrali quanti avevano la disavventura di capitare nel loro cerchio di azione, obbligandoli con minaccia di morte, a consegnare quanto di prezioso avessero seco. Per tre notti consecutive, appostandosi con meravigliosa rapidità da un luogo all'altro, mediante le biciclette che avevano rapinate a tre disgraziati operai, i malviventi furono il terrore delle coppie amorose, ch'erano, non si sa perchè, preferite nella consumazione del delitto. Inutili furono dapprima gli appostamenti e le ricerche della polizia che, allarmata dalla gravità e dalla frequenza dei fatti, aveva ordinato ai suoi migliori funzionari ed agenti di procedere all'arresto dei quattro grassatori.

Dopo il ferimento del Brunetti, intensificate le indagini, i quattro rapinatori furono arrestati, e durante l'istruttoria emersero le responsabilità di tre di essi nel ferimento del carrettiere, il quale dopo qualche mese veniva a morire, pare in seguito alla ferita riportata nelle circostanze che abbiamo ricordato.

I quattro, tali Turello Mario, Dina Francesco, Mussetta Angelo e Regina Giovanni, vennero inviati a giudizio.

Il relativo processo ebbe inizio il 29 dicembre dell'anno scorso alle Assise. Ma i difensori del Dina e del Turello fecero istanza perchè fosse ammessa pel loro difesi perizia psichiatrica, avendo dato essi durante la loro detenzione segni di alienazione mentale. E la causa venne rinviata e sarà discussa, come dicemmo, nella attuale sessione della Corte d'Assise. Sarà presidente il conte Messea; P. M. Taglietti; Difesa avvocati Fromento, Benedetto, Giulio, Signorini, Guglielminetti, Cattabiani e Canaroli.

La condanna dell'omicida di S. Pietro Val Lemina

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri mattina è stato ripreso alla nostra Corte d'Assise il processo contro Brun Stefano e Biancotto Michele, imputati dell'assassinio di tale Gilli, commesso a S. Pietro Val Lemina, un anno fa. Aperta l'udienza, l'avvocato Maccari, difensore del Brun, principale imputato, pronunzia la sua arringa, nella quale, valendosi della risultanza del pubblico dibattimento, scagiona il suo difeso da talune aggravanti del reato imputatogli. All'avv. Maccari replica brevemente il Procuratore Generale, avv. Taglietti.

Appena ha finito di parlare il P. M., e mentre l'avv. Roggeri si accinge a parlare in difesa del Biancotto, l'imputato Brun, che fino a quel momento non aveva dato segno di particolari inquietudini, piomba di botto sul pavimento della gabbia, gridando e contorcendosi come in preda ad un attacco di epilessia. I carabinieri lo afferrano e lo trasportano nella camera di sicurezza, mentre viene subito telefonato al prof. commendatore Tirelli al non lontano Manicomio, perchè accorra.

L'avv. Carlo Felice Roggeri inizia intanto la sua arringa in difesa del Biancotto, che è imputato di complicità col Brun nell'omicidio. Mentre parla giungono dalla vicina camera di sicurezza gli urli e le grida del Brun. L'avvocato prosegue esaminando le prove testimoniali e le deduzioni logiche che dallo svolgersi dei fatti possono esser tratte, per affermare la innocenza del suo difeso.

Quando l'arringa è terminata, il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, fa introdurre il prof. Tirelli, perchè esponga alla Corte ed ai giurati i suoi rilievi sulla crisi da cui è stato colto l'imputato. Il professor Tirelli dichiara che, a suo giudizio, non si può trattare di crisi epilettica, mancando nel soggetto tutti i segni caratteristici di tali accessi. Esprime il parere che, ove non si tratti di simulazione, l'imputato abbia avuto, in conseguenza delle emozioni del processo, una crisi isteriforme.

La Difesa, per bocca dell'avv. Maccari, allora dice che, di fronte a dichiarazioni di tale gravità, i patroni del Brun chiedono un più ampio esame dell'accusato. La Difesa del Biancotto però si oppone, perchè un rinvio al Manicomio del Brun porterebbe per le lunghe il giudizio. Il Presidente chiede allora alla Difesa del Brun se fa formale istanza di rinvio del processo, e la Difesa si riserva di presentare le sue conclusioni nell'udienza pomeridiana.

Appena ripresa la causa, nel pomeriggio, la Difesa del Brun però dichiara che rinuncia a chiedere il rinvio dal dibattimento per un più particolareggiato esame psichico del Brun, e l'avv. Risso parla brevemente per richiamare l'attenzione dei giurati sui dubbi manifestati dal perito alienista, che possono ingenerare perplessità sul grado di responsabilità del giovane, e insistendo sulla tesi che l'altro patrono del Brun, avv. Maccari, aveva già prospettato, della ubbriachezza.

I giurati si ritirano, e dopo poco più di mezz'ora, emettono il loro verdetto, col quale ritengono colpevole il Brun di omicidio, escludendo che egli abbia anche rapinato il morto, come era a lui addebitato, e ritengono il Biancotto colpevole di complicità. In base a tale verdetto, il Presidente, accogliendo le conformi richieste del P. M. e della Parte Civile, condanna il Brun Stefano a 16 anni ed 8 mesi di reclusione, assolvendolo dalla imputazione di rapina, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ed il Biancotto Michele ad anni 5 di reclusione, tutti e due, in solido, ai danni ed alle spese.

I due condannati non diedero segno di emozione. Solo il Biancotto impallidì leggermente.

Presidente: conte Messea — P. M.: Taglietti — Parte Civile: avv. Alfredo Grosso — Difesa: per il Brun: avv. Maccari e Risso; per il Biancotto, avv. C. F. Roggeri e Ciochino — Cancelliere: Vittonetto.

Un conflitto tra fascisti ed arditi
Tre feriti - Un mutilato aggredito

Alessandria, 12, sera.

Un sanguinoso conflitto è avvenuto stanotte fra fascisti e arditi d'Italia.

Alla sede degli Arditi, sita in via San Dalmazzo, angolo via Piana, si presentava ieri notte il fascista rag. Villa Remo, d'anni 26. Questi, secondo la versione data dall'Autorità, avrebbe richiesto il saldo di un conto di cui il Fascio era debitore. Ne nacque una vivace disputa, cui fecero eco tre colpi di rivoltella, sparati dal Villa e andati a vuoto. Allora il rag. Guglielmo Di Maio, di anni 32, si lanciò contro lo sparatore, tentando di disarmarlo. Nella violenta colluttazione, partì un altro colpo, che ferì al torace il Villa; questi cadde. Nella sala successe uno scompiglio generale, mentre al fragore delle detonazioni accorrevano altri fascisti. Volarono bastonate a destra e a sinistra. La peggio toccò al muratore Palma Carlo, di anni 31, che venne più tardi ricoverato all'ospedale, ove fu pure trasportato il Villa, che aveva avuto il polmone sinistro perforato dal proiettile.

Poco dopo, mentre l'ardito Di Maio riceveva, veniva raggiunto nel pressi di piazza Vittorio Veneto e bastonato a sangue; anch'egli fu costretto a farsi medicare all'ospedale. Le condizioni dei tre feriti non sembrano gravi. Sul luogo fu tosto un accorrere di funzionari di pubblica sicurezza, carabinieri e agenti per le indagini del caso.

Sono stati arrestati due arditi; continuano le ricerche per stabilire le singole responsabilità dello scontro.

Si apprende inoltre che è stato pure bastonato a sangue l'invalido di guerra Pessina Giovanni, di anni 35, che ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'Ospedale. Questo fatto non ha però nulla a che vedere col conflitto di cui sopra: il Pessina è stato aggredito e ferito dai soliti «sconosciuti».

Mesones ammette l'assassinio della moglie
"Io non ho ucciso,,

Roma, 12, sera.

Oggi, alle 12, Ismaele Mesones si è presentato avanti al Tribunale per rispondere di tentata spendita di cedole false e ricettazione di titoli rubati di Buoni del Tesoro. Stefano con lui Maria de Angelis, Pietro Declaiuli, Armando Pellegrini, Luigi Ferrante, Francesco de Vito, Amedeo Guidi, Francesco Armanini, Adriano Zappa, imputati di correità in alcuni o in tutti i delitti attribuiti al Mesones. Questi deve rispondere anche di un reato che si riconnette al processo dell'uxoricidio, per aver determinato Bice Simonetti ad impiccarsi in danno della madre, Augusta Gentile, di un paio di orecchini di brillanti. Il Mesones trarrebbe occasione da questo processo, che si riconnette al delitto, per fare rivelazioni che dovrebbero diradare il mistero che ancora incombe sull'uccisione di Bice Simonetti.

Intanto il Mesones è stato interrogato da un redattore del *Piccolo*, a questa volta ha dichiarato di non aver ucciso la Bice, aggiungendo che la confessione gli è stata estorta con la minaccia che sarebbe stata arrestata sua madre. Il Mesones ha pure smentito la sua precedente versione del suicidio della Bice, nel ha detto: «La sera del delitto la Bice aveva tutto preparato per l'uccisione di Maria de Angelis. Il giorno dopo venne da me un uomo di mia conoscenza e mi informò che Bice gli aveva promesso diecimila lire se avesse gettato nel Tevere Giacomino. Egli non volle accondiscendere. Nella notte Bice si era suicidata e l'uomo concludeva: «Meglio che si sia uccisa piuttosto che sopprimere quel povero bambino». Quell'uomo era e morto, e non vale la pena di farne il nome. La notizia del suicidio di mia moglie il per il mi sorprese, ma poi accettai, come suol dirsi, il fatto compiuto e pensai di trarre profitto dalla circostanza che tutti avevano riconosciuto la Bice nel cadavere della profuga Rovellini, e continuai a diffondere la voce che mia moglie si trovava all'estero, allo scopo di sfuggire quattrini ai genitori di lei».

Il Mesones ammette, dunque, l'assassinio della moglie, ma la novità sta nel fatto che afferma una connessione fra l'uccisione della moglie e un altro delitto, non si sa se compiuto o soltanto preparato. «Si trattava — egli ha dichiarato — di sopprimere un congiunto di persona intimamente legata ad una amica di Bice. Io mi opposi, non volevo seguirne, paventavo le conseguenze, e non presi parte al delitto. Bice ne era a conoscenza; forse ella aveva minacciato di rivelare il segreto. Non so dirvi quello che sia avvenuto quella sera fatale; vi erano delle persone con lei, forse un donna, io non ho ucciso».

Un colpo di scena nel delitto di Trezzo
Assassinato in casa sua, dai parenti

Milano, 12, sera.

In seguito alle investigazioni compiute dalla benemerita in questi ultimi giorni, riguardo all'uccisione del Sala, a Trezzo, l'autorità è venuta nella convinzione che il delitto fosse stato compiuto nei pressi della casa del Sala, intensificate le indagini, è risultato che il Sala fu assassinato nella sua stessa dimora dai suoi intimi congiunti. Così oggi sotto la imputazione di assassinio sono stati arrestati i due fratelli della moglie, certi Lazzaro Sironi e Pietro Sironi, mentre ha potuto finora sfuggire alla giustizia il cognato Saverio Piermattei, accusato anch'esso nell'eccisione, il quale si è dato alla latitanza. Non si dispera di accalappiarlo. E' risultato che, una volta compiuto il delitto, gli assassini caricarono il corpo del Sala sul carretto e trasportarono il cavallo verso lo stradale di Monza. Non è stato ancora accertato se il povero sia stato il furto o qualche segreta vendetta. La moglie, a detta della benemerita, non deve essere stata presente al delitto; forse fu allontanata con qualche pretesto. A buon conto, non è in stato di arresto.

Grave infortunio all'aeroporto di Ciampino

Roma, 13, notte.

Sabato nell'aeroporto di Ciampino, l'aviatore motorista Parenzuto Gaetano, mentre era intento a montare in marcia il movimento, veniva colpito dall'elica del velivolo al braccio destro, riportando la frattura comminutiva dell'omero ed un'ampia ferita lacero contusa alla mano. Soccorso prontamente dal capitano medico Palmerini presente al fatto, venne ricoverato nell'infermeria presidiaria. Le sue condizioni essendosi aggravate, egli venne oggi trasportato con un'autoambulanza all'ospedale del Celio. La prognosi è riservata per la conservazione del braccio. Il generale Piccio, comunicato dell'avvenimento, sopraggiunto sul campo poco dopo la disgrazia si interessava vivamente del soldato.

DA GENOVA

L'inaugurazione del nuovo edificio scolastico avrà luogo domenica 18 corr. E' assicurato l'intervento del R. Provveditore agli Studi per il Piemonte, il quale sarà oratore ufficiale. Interverranno pure l'on. senatore Schiaparelli, l'on. Edmondo Rossoni, il sottoprefetto di Susa, il vescovo mons. Rossi ed altre personalità di Roma, Milano, Torino, ecc.; interverranno inoltre tutti gli insegnanti e larghe rappresentanze delle scolaresche delle 20 scuole elementari del Circolo didattico di Cornigliano, nonchè di altri comuni vicinori. Il nuovo edificio scolastico è dedicato a tutti i caduti per il Risorgimento, l'indipendenza e l'unità d'Italia, in conformità della unanime deliberazione di questo Consiglio comunale, come da copia lapide già posta.

L'acqua CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore dei tessuti capillari. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta.

Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua CHININA-MIGONE, e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbiancare.

Una sola applicazione rinuove la forfora e dà ai capelli una morbidezza speciale. Riassumendo: l'acqua CHININA-MIGONE toglie la forfora, ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

L'acqua CHININA-MIGONE si vende in tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO — Via Dezza

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI E PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc.

AUTOMOBIL-INGENIEUR
oder KAUFMANN MIT AUTOTECNISCHEN Kenntnissen deutsch und Italienisch perfekt als Einkaufs-Vertreter per sofort gesucht - RUDOLF PICK, Ingenieurbureau. Chemnitz (Sassonia).
Derzeit TORINO, Palace Hôtel Turin.

IPOTENAL (ELEXIRE) CURA DELL'
ARTERIOSCLEROSI
RAPIDA - SICURA - NON TOSSICA
OFFICINA CHIMICA SPECIALIZZATA P. BERTOTTI - SUSA (TORINO)

APPENDICE DELLA STAMPA (8

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. BRINDISINI

— Ho tentato far loro cambiar parere, ma sono irremovibili.

— La mulagg... La tenacia svizzera è nota in tutto il mondo. Sicchè posso tornare all'altra sponda?

— Eccettochè tu voglia attendere che il ponte sia finito.

Catello si voltò a specular l'acqua torbida e scrosciante, facendo una fiera di smorfie, che misero di buon umore l'Orso di Berna; poi si portò alquanto a monte del fiume e saltò nell'acqua: dieci minuti dopo ricompariva sulla testa del ponte, accolto da un urlo di contento dall'esercito francese, che trepidante l'aveva visto scomparire nelle onde non seconda volta.

Cristoforo corse a gettarsi un mantello sulle spalle, mentre un ufficiale gli consegnava la promessa pinta di acquavite.

— Bravo giovinotto! — gridò il Saint Pol. — Mi dissero che sei piemontese: peccato! meritavi d'esser nato sulle coste della Guascogna. Che cosa disse il capitano Albrecht?

Catello bevette un lungo sorso di acquavite, s'asciugò le labbra col mantello, poi riferì quanto lo svizzero gli aveva dichiarato. Il Saint Pol impallidì per rabbia e stese il pugno verso l'altra sponda in atto di maledizione, quindi corse di carriera alla retroguardia.

Bayard era sceso di sella e, consegnato l'elmo all'arciere-segretario, stava discorrendo co' suoi ufficiali. All'annunzio della decisione delle alabarde svizzere non diede alcun segno di turbamento o dispetto.

— Per conseguenza, — disse tranquillamente, — anzichè loner testa agli Imperiali, dovremo continuar la ritirata. Torna al ponte, Saint Pol, e disponi per la ritirata verso Chivasso. Ordinerai che i nostri bernesi passino prima degli altri: così potranno unirsi ai loro colleghi e ritornare insieme ai loro monti. Quando tutti saremo sull'altra sponda, spezzeremo il ponte.

Ma i grossi cannoni, Bayard? Il ponte non reggerà al loro peso.

Fatli gettare nella Sesia. A proposito: il prego di mandarmi quell'arciere che ha traversato il fiume: desidero fargli i miei complimenti.

Partito il Saint-Pol, Bayard riprese tranquillamente la conversazione interrotta. Così trascorse un'ora. Degli Imperiali si scorgevano a tratto tratto alcuni gruppi, che presto scomparivano, cosicchè il cavaliere già cominciava a sperare che la ritirata si sarebbe effettuata tranquillamente. E veramente già si vedevano i guastatori francesi, raggiunta l'opposta riva, fare gli ultimi apparecchi per assicurare la stabilità del ponte; poi sul ponte stesso apparvero gli alabardieri bernesi, che, agitando festosamente il loro stendardo, — dono del pontefice, — accorrevano a raggiungere i loro connazionali; poi i carri dei feriti, i balestrieri, gli archibugieri, gli uomini d'arme e finalmente i falconetti e la colubrine.

— Meglio così, — disse Bayard, allacciandosi l'elmo e rimontando in sella. — Sarà tanto di sangue risparmiato.

Fece avanzare le sue squadre verso il ponte, ed egli, al solito, si trattenne in ordine a tutti. In

L'apoteosi di Eleonora Duse ad Asolo

La salma tumulata sotto una pietra del Grappa

(Dal nostro inviato speciale)

Asolo, 12 notte.

L'ultimo viaggio di Eleonora Duse verso la remota tomba di Asolo è stato caratterizzato da imponenti manifestazioni di cordoglio. Soprattutto a Roma, dove la salma, proveniente da Napoli, era giunta domenica mattina, alle 7.40 il tributo di commozione e di ammirazione è stato solenne.

Il viaggio da Roma ad Asolo

Trasportata fino a P. Termini su un carrello ferroviario, la bara è stata collocata sopra una berlina dorata e dalle pareti di cristallo, tirata da sei cavalli. Sul feretro, fra gli splendidi omaggi floreali figuravano le ghirlande dei Sovrani. Nella chiesa di S. Maria degli Angeli si svolse la messa funebre, che terminò alle 11.30.

Alla solenne cerimonia il Re era rappresentato dal cerimoniere di corte, conte Macchi di Cellere, il Presidente del Consiglio dal sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo. Erano presenti anche il sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Lupi, il sen. Credaro, commissario di Roma, il Corpo diplomatico, i direttori delle Accademie di America, Spagna e Inghilterra, Arduino Colasanti, Ersilia Zacconi, Marco Praga in rappresentanza anche di Irma Gramatica, Giannino Antona Traversi, Emilia Varini, Piero Giacosa, Vincenzo Morello, Lucio D'Ambra, F. M. Martini. C'erano pure Dina Galli, Franco Liberati, in rappresentanza degli impresari teatrali, Silimberti, presidente della Società dei comici di Milano, Alessandro Varaldo per la Società degli Autori, Emma Carelli, il comm. Biadene, in rappresentanza del Comune di Asolo, una rappresentanza di Vigevano con un valletto recante il vessillo del Comune dove ebbe i natali l'estinta; Maria Melato era rappresentata da Silvio d'Amico. Quindi la folla enorme che s'assiepava intorno alla chiesa è stata ammessa a visitare la salma.

Alle 15,30 il feretro è stato collocato su un affusto di cannone, trainato da tre paricchie di cavalli. Il corteo, al quale avevano preso parte notabilità dell'arte, si è diretto alla stazione. Il vagone destinato a portare il feretro era già stato agganciato al treno, e si trovava aperto sull'ultimo binario, oltre la tettoia. Il vagone è stato ricoperto di fiori e poi su esso è stata sollevata la bara. E' stato un attimo di profondo silenzio e di forsitan commozione. Quindi Ermete Zacconi ha portato l'estremo saluto a nome di tutti i compagni d'arte ed ha espresso l'angoscia comune per tanta perdita, per tanto lutto dell'arte italiana.

Alle 17,30 il treno è partito.

Un treno di fiori

Eleonora Duse, quando non era sul palcoscenico, desiderava passare inosservata; il vedersi assalita dall'altrui curiosità le dava un senso di fastidio. Le acclamazioni, i consensi, gli omaggi che quando si trovava in scena la gratificavano graditissimi, la tediavano fuori. Di questo suo particolare modo di sentire sembra, in realtà, che si sia voluto tenere conto nel trasporto della sua salma attraverso l'Italia. Presso il feretro si trovavano, colla figlia Enrichetta ed i famigliari, le sole Autorità rappresentanti il Governo, il mondo artistico ed i pochissimi intimi. Alle varie stazioni in cui il treno ha sostato non la folla spettacolosa attratta dalla semplice curiosità, ma i pochi devoti raggruppati intorno ai labari comunali. Nessun segno esteriore, nessuna dimostrazione apparente. Seguendo il feretro attraverso la penisola si aveva l'impressione di riudire — e si rindi nel cuore! — il suo passo silenzioso, leggero, più da ombra che da creatura vivente. Sul treno, come ho detto, poche persone: l'on. Lupi colle persone del suo gabinetto, per il Governo; Marco Praga, rappresentante la Società degli autori; Irma Gramatica, l'attrice illustre; Silvio D'Amico, delegato e rappresentante del ministro delle Belle Arti; Luigi Rizza, capo della Confederazione degli artisti di teatro, i commendatori Chiarella e Paradossi, dell'Associazione proprietari di teatro; Edoardo Schelder e Leopoldo Thor, rappresentanti l'uno gli artisti francesi e l'altro gli artisti tedeschi, il prof. Giovanni Vidari, delegato dell'Amministrazione comunale di Vigevano, la città ove la grande attrice nacque.

A questi si aggiungono a Padova — dove il treno funebre è giunto alle 3,30 — il commendatore Arnaldo Mussolini, rappresentante il Presidente del Consiglio, l'on. Francesco Ciarlantini, delegato confederale del Teatro e dell'Ente autonomo della Scala; Domenico Gismano, segretario dell'Associazione degli artisti drammatici e in rappresentanza di Maria Melato. Presso la salma, nello stesso vagone, uniti nello stesso dolore, trovano posto la figlia dell'Estinta, signora Enrichetta Bullough, col consorte, le due compagne devote e fedeli, Maria Desirè e Maria Avogadro, Piero Giacosa, il gruppo di artisti che si trovarono vicino alla Duse all'ultimo momento, e cioè Memmo Bonassi, Ciro Galvani, la sorella Marina, Alfredo ed Ebe Robert; Monticelli, l'amministratore della Duse, avv. Muggiani; Tommaso Gallarati-Scotti, e tre artisti incaricati di fare la veglia alla grande scomparsa, cioè Viotti, Fannuccoli e Rosati, della Corporazione del teatro. Molti gli abiti neri e qualche divisa grigio verde.

Ad ogni stazione si amplia il tributo di compianto e aumenta meravigliosamente il carico di fiori che il treno trasporta ad Asolo, colla salma. Fra l'altro, venti corone a Firenze, trenta a Bologna. A Padova si sono aggiunte ancora altre corone; una della città di Trieste, una di Tina Di Lorenzo e una terza della Compagnia Paoli. Le maggiori Autorità delle città sono in stazione: esse si inchinano commosse, riverenti davanti al feretro dell'illustre artista. Una devota folla fa ala al treno quando muove, alle 5,35, per Montebelluna.

Nell'ombra del Grappa

Le Autorità di Asolo e di tutta la provincia di Treviso sono ad attendere la salma appunto a Montebelluna. Si può dire che le vere onoranze funebri s'iniziano da questa località e rivelano tutta solennità ed imponenza che assurgono al carattere di una glorificazione. Non a funebri onori ci sembra di assistere, ma ad un rito superiore, e tale lo rendono il senso di raccoglimento che è in tutti, e la suggestione dell'ombra, per così dire, che proietta sulla triste manifestazione il granitico scenario del Grappa, del Solaroli, il Monfenera. Le leggendarie cime sono lievemente incappucciate di bianco. Tutta la collina pedemontana che va da Bassano a Pederobba è leggermente velata di nebbia, ma non tanto che l'occhio esperto dei luoghi non possa distinguere i boschi che per mesi e mesi guarderanno il baluardo del Grappa con la trepidazione e l'angoscia di vederlo crollare. La pianura trevigiana, qua segnata dal Brenta e là dal Piave, stende al sole le sue ville verdi, mentre il Montello, cimitero di eroi, a mala pena si disegna. Nella grande strada che sta tra la stazione ferroviaria e la stazione tramviaria di Montebelluna sono in attesa parecchie decine di automobili. Ela in testa ad esse la vettura funebre, su cui la salma sia per essere deposta.

Treni presi d'assalto a Montebelluna

Non è molto diversa dalle consuete ma la fa sembrare caratteristica una grande corona di fiori con i nastri isolani, che è appesa al treno posteriore. La gente del luogo trovasi all'interno della stazione ferroviaria ad attendere le autorità. Vi sono il prefetto di Treviso, i sindaci di Asolo, di Treviso e Montebelluna, molte signore, non pochi cilindri e parecchi *frak*s. Alla stazione tramviaria sono fermi in attesa due treni, destinati ad ospitare quanti non troveranno posto nelle automobili e questa necessità si palesa subito, perchè dal treno di Padova scendono, colle autorità i famigliari e gli intimi che accompagnano il feretro, anche forti rappresentanze di artisti drammatici appartenenti a compagnie che trovansi a Trieste, a Venezia ed in altre minori città del Veneto. Nelle automobili i posti sono assegnati. I treni sono presi d'assalto. Un primo blocco basta a sè ne forma un secondo, poi un terzo, che precedono il corteo delle automobili sulla strada di Asolo. Agli studenti padovani che sono lì numerosissimi e tutti hanno il berretto delle varie facoltà, è affidato il compito di trasportare il feretro dal treno al carro funebre. Tanta è la folla che si pigia intorno ai portatori, che non si vede più che il grande drappo tricolore che le è stato deposto sopra. Collocato il feretro sull'automobile, il corteo si mette in moto. Sono quasi le 9. Uno scampanio funebre, poi il levarsi di una nube di polvere che tutto avvolge: le numerose automobili che accompagnano la salma e gli autocarri che trasportano le centinaia di corone di fiori, inviate per i funerali!

Un corteo di 200 automobili

Precediamo il corteo ad Asolo, mettendoci al seguito della vettura chiusa, che porta la figlia dell'Estinta, Piero Giacosa e le signorine Desirè e Avogadro. Questa vettura lascia Montebelluna separandosi dall'automobile-corteo. La folla che attende la salma si rivela incontro per la ripida e serpentina via che dal piano porta al paese, passando di fianco alla magnifica villa Hadrì, che sorge isolata su di un poggio. Vi è tutto il paese di Asolo in attesa. Ma il maggior raggruppamento si nota presso la stazione tramviaria, ove si trova in attesa il cocchio funebre trainato da sei cavalli, tutti bardati a lutto, che trasporteranno la salma al cimitero. Le macchine che hanno seguito il corteo da Asolo raggiungono, pare, il centinaio, ma quello giunto ad Asolo nella mattinata e che si trovano ad attenderlo, sono oltre seicento! Tutta la piazza è gremita; occupate sono pure le vie laterali, quella che ricorda Pietro Bembo, e l'altra che rammenta il poeta inglese Browning. Su ogni parte appare la scritta: « Per tutto cittadino ». Ogni balcone ha una bandiera abbrunata. Manifesti del Comune, e della Società del teatro annunciano il triste avvenimento e ricordano la grande scomparsa, con parole di commossa venerazione. In piazza Vittorio Emanuele incontriamo personalità giunte ad Asolo nelle prime ore della mattinata. Vediamo Tina di Lorenzo col figlio Dino, Dario Niccodemi, Vera Vergani, Andreina Rosi, Ernesto Ferrero, Giordo e tutti gli altri attori della Compagnia Ferrero-Rosi, che trovansi attualmente a Venezia, Luigi Ridenti che rappresenta la Compagnia di Alda Borelli, Dante Signorini, Raffaele Calzini, Salvator Gotta, Enzo Bianchi, la contessa Teresa Nasalli-Rocca, la vedova di Francesco Garzes, e molti e molti altri. Non vi è compagnia di prosa o di operette che non abbia ad Asolo il suo rappresentante. Coloro che non hanno mandato delegati hanno inviato dei fiori. La via « Regina Cornaro » che sarà percorsa dal corteo, diretto alla chiesetta di Sant'Anna ove verranno cantate le esequie, è particolarmente movimentata.

La casetta della Duse

In questa strada, proprio dove passano le mura del parse, nei pressi dell'arco che forma una delle porte di Asolo, troviamo la casa che la Duse aveva prescelto per il suo riposo, casa offertale da persona amica e da un prossimo cuore. E tutti vogliono vederla. Interessa assai più la modesta abitazione di Eleonora Duse che il castello della Cornaro o le ricche degli Eccelini che, smozzicata e mutilata, domina le più alte colline. E' la stessa casa che abitò il Browning ed è un prodigio di grazia e di verde; da un lato è in piena ombra e dall'altro, dove per un'altra gradinata si scende nel giardino in pieno sole, è aperta sulla pianura trevisana e tutta la domina. L'architettura della facciata non ha nulla di singolare, ma è di classica semplicità. Le finestre hanno inquadrature di pietra ed i balconi sono in ferro battuto. All'interno si ha la sensazione di una completa solitudine, sebbene nulla arieggi alla severità del chiostro. Il giardino segue il declivio della collina con lievi ripiani segnati da pini. Nella via che passa dinnanzi alla casa, e precisamente presso l'arco, c'è un altarino. Qui la Duse usava soffermarsi sovente. Rappresentava, questo altarino, il suo punto di sosta nel ritorno dalle passeggiate. Davanti alla casa che ospitò l'illustre artista tutti sostano qualche minuto con riverenza e se spiano nell'interno non è per una semplice curiosità, ma quasi per cercarvi colei che non è più e qui è viva e presente.

Folla di personalità e d'attrici

La salma giungerà ad Asolo poco dopo le 2. Già tutte le società che partecipano alle onoranze sono schierate. Il carro è pronto ed il clero è in attesa. Data la grande ressa si rinuncia al desiderio, espresso dall'Amministrazione di Asolo, di trarre il feretro dalla automobile e posarlo sul carro e dopo qualche minuto di sosta il corteo si avvia verso la chiesa di Sant'Anna. Tanta è la folla che partecipa alla manifestazione, tanta è la gente che fa ala lungo la strada e la poca ampiezza delle vie, che il corteo non riesce a spiegarsi e fatica a muoversi. Non si vede che una maraggiante fiumana di gente, sulla quale sovrastano le ornamentazioni dell'automobile funebre, le corone e le bandiere. Sono presso il feretro che è seguito dall'automobile che porta la figlia dell'Estinta, l'on. Lupi, Irma Gramatica, Tina di Lorenzo, Marco Praga, Dario Niccodemi, Vera Vergani, Ciro Galvani, Andreina Rosai. Non vi è più nessuna distinzione fra la folla e le autorità. Tutti vogliono essere presso il feretro per il desiderio di accompagnare la grande artista in questo suo estremo viaggio, sotto la suprema dimora. E quanta devozione e trepidazione in tutti!

Il corteo è aperto da un battistrada a cavallo. E' un valletto municipale, che veste una livrea nera ed oro. Al battistrada seguie un plotone di milizia volontaria; poi le rappresentanze delle Scuole di Asolo, Scuola tecnica, scuole elementari, Collegio delle Dorotee, Collegio « Pietro Bembo ». Dopo la minuta folla infantile, vengono i reduci della grande guerra, i mutilati, i decorati al valore, poi le associazioni molte rappresentanze e molte bandiere quindi uno stuolo di signore e di signorine di Asolo. Le corone inviate dai comuni di Montebelluna e di Treviso sono portate a braccia ed i portatori precedono il clero che sta presso il feretro. Sull'automobile che trasporta la salma poche corone: quella del Re quella della Regina, quella di Tina di Lorenzo, e della città di Asolo. Su di un grande carro sono deposte poi decine di corone, e domina fra di esse quella inviata dal Governo.

Pioggia di petali asolani

La folla che segue la salma è tale che quando il corteo giunge al cimitero (e la distanza non è poca) vi è ancora gente per le strade. Non mancano gli episodi di gentilezza. Qua è una bimba che si fa largo per deporre fiori sul feretro; là è una pioggia di petali che cade sulla bara. E si scorgono donne che si prosternano, piangenti.

Davanti alla casa dell'Estinta il corteo si arresta. La salma sosta sotto l'arco. Cade sul feretro una pioggia di petali. Sono i fiori del giardino, che l'Estinta tanto amò e che sono stati strappati per coprire la salma. Nel silenzio, divenuto in questo istante religiosissimo, si ode un forte singhiozzare. Molti occhi sono in questo momento velati. Vediamo in questo istante Marco Praga pallidissimo, viva immagine di dolore. La chiesetta di Sant'Anna, dove vengono cantate le esequie, sta su di una specie di sperone, posto al fianco di Asolo; guarda il paese e domina tutta la pianura. Fermi sul poggio, che sta davanti alla chiesa, abbiamo di fronte il Grappa, i Solaroli, il Monfenera. Sulla sinistra si vedono Bassano e la viva linea del Lessini. Il cimitero ove verrà sepolta la Duse trovasi poco lontano dalla chiesa.

Il coperchio funerario

E' un piccolo cimitero, in cui non vi sono che due tombe monumentali. Come tumulo provvisorio della grande artista fin tomba definitiva verrà costruita nella parte più alta, fuori del cimitero, presso un pino, all'ombra del quale la Duse amava soffermarsi nelle sue passeggiate) è stato prescelto su un angolo del cimitero un breve tratto di terreno, con un gruppo di cipressi e di pini ed una siepe di acacie, di edere e di cespi fogli donerannno ombra e freschezza. La salma viene deposta in una camera di mattone, inquadrata con una cornice austera e ricoperta con una pesante lastra tolta di pietra presa dal Grappa, e sulla quale vi è la semplice scritta: « Eleonora Duse, nata il 3 ottobre 1859, morta il 21 aprile 1924 ». La chiesetta di Sant'Anna è trasformata in una magnifica cappella mortuaria. Le pietre sono parate a lutto. Innanzi alla chiesa è teso un drappo violetto, il segno della mestizia. Sulla facciata è stata posta la seguente iscrizione: « Luce gloria dello spirito di Eleonora Duse, tornata al suo rifugio tra il Grappa e il Montello, ancora una volta e per sempre ».

A impedire eccessivi affollamenti intorno alla salma, le rappresentanze vengono fermate all'uscita del paese e nella stradetta del cimitero non sono ammesse che le autorità. Quando la salma giunge davanti alla chiesa, gli studenti la sollevano a braccia e la portano sullo spiazzo, ove la depongono.

Prima dell'assoluzione, l'estremo saluto. E' l'on. Lupi che inizia la serie dei discorsi. Parlano poi il sindaco di Asolo avv. Raselli, il rappresentante di Vigevano prof. Vidari, il rappresentante degli artisti francesi Schelder; il rappresentante degli artisti tedeschi Thor e Dario Niccodemi. Ultimo, il generale Sani, che presenzia alla cerimonia. L'on. Lupi, in rapida sintesi, ricorda i vari momenti della vita artistica di Eleonora Duse, mettendo in rilievo come essa sia sempre stata la interprete esimente del sentimento delle moltitudini. Quanti altri parlano dopo di lui trovano accenti vibranti di commozione per esprimere la generale ammirazione e l'unanime compianto. Ma coloro che assistono alla cerimonia sentono che è impossibile trovare parole adeguate. L'immagine dell'Estinta è in questo momento dilagata ad ognuno, e non vi è chi non desideri di poterla venerare in silenzio. E gli sguardi si soffermano su quanti più da vicino la conobbero e la amarono: su Marco Praga, che l'interna sofferenza tenta invano di nascondere; su Irma Grammatica trasfigurata dalla pena; su Tina di Lorenzo, della Duse fatto appassionata e devota; su Vera Vergani e su Andreina Rosai, affranta e con gli occhi pieni di lacrime. Una profonda, generale commozione desta Dario Niccodemi con il suo breve saluto a nome degli autori. « Felici gli autori — egli esclama — che hanno avuto la gioia di vedere le creature della loro fantasia e del loro cuore vivere attraverso di Te. Tutti gli autori viventi s'inchinano sul Tuo sepolcro ».

La figlia vuol rivedere un'ultima volta...

La salma viene quindi sollevata dagli studenti e portata nell'interno della chiesa per le esequie. Mesta funzione, che fa più triste la musica. La figlia Enrichetta, che non è a questo momento è rimasta nell'automobile, col suo muto dolore, accompagnata dal prof. Giacosa, si avvicina alla salma e le si inginocchia presso. Enrichetta Duse ricorda tanto la madre, fisicamente, negli atteggiamenti, nello stesso modo di vestire, che quando essa passa fra la folla, tutti s'inchinano con commossa aspettazione. Cantate le esequie, la chiesa si sfolla, ma la salma non viene mossa. La figlia desidera che il feretro resta aperto. Ella vuole vedere ancora una volta il volto dellamadre adorata. Come negarle questo conforto?

Nel tumulo provvisorio la salma non sarà deposta che domani. A vegliare la salma restano ad Asolo gli ultimi discepoli della Duse: il gruppo degli attori che con lei hanno varcato l'oceano e che con la sua salma hanno fatto, attraverso il mare il più triste dei ritorni. Essi formano un gruppo intorno alla figlia in lacrime, alle amiche inconsolabili e anche all'umile Teresa, la modesta guardiana della villa negletta, tanto preziosa dalla Scomparsa.

GIGI MICHELOTTI.

Circolo cattolico devastato a Jesi

Un tentativo d'incendio

Roma, 12, notte.

Il Popolo ha da Jesi: « Dopo avere affisso manifesti offensivi contro i preti, nella notte fra il venerdì e il sabato, ignoti individui hanno invaso il «Circolo cattolico Contardo Ferrini», hanno sfregiato i quadri della Vergine e di Gesù Cristo e hanno tentato l'incendio, bruciando due sofà, ma i carabinieri e i pompieri sopraggiunti hanno gettato fuori i sofà ardenti e hanno spento l'incendio. Un quadro dei soci, l'orologio a pendolo, il quadro dell'aggregazione della gioventù cattolica italiana, è tutto rotto e calpestato. Fu asportata la macchina da scrivere, una cassetta di metallo con denaro, una bandiera tricolore posta nella cassa dei Mille Ignoto, un quadro di Benedetto XV ».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-913 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-940 — UFFICI DEL « TELEFONO LA CRONACA »: 40-947 (interni-comunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-903.

TEATRI

La depositaria di Edmondo Sée

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Come la maggior parte dei critici parigini, Edmondo Sée è autore drammatico: la Comédie Française ospita per la seconda volta un suo lavoro. Il primo: « L'indiscreto » ebbe anni sono un meritato successo. Quello rappresentato oggi al 4.o atto senza troppo interessare, nè convincere, nè piacere.

Si intitola « La depositaria ». L'argomento di questo lavoro sembra costruito su qualche vecchia trama del teatro di Sardou. Il direttore di un giornale, Leone Carrier, possiede un plico di documenti gravissimi che egli conserva gelosamente, poichè la loro pubblicazione compromisterebbe varie personalità del suo partito. Il Carrier ha moglie ed una figliola. Un'amica di quest'ultima, Solanges, diventa la collaboratrice di Carrier e si innamora di lui. Solanges è signorina, ed è la figlia di un illustre pittore. Il cugino della ragazza, Francesco Hersent, collabora in un altro giornale, avversario accanito di quello diretto da Carrier. Ora ecco cosa accade. Dovendo assentarsi dalla capitale, Leone Carrier affida i documenti a Solanges, ma quando questa glie li restituisce, egli constata che vi manca la lettera più importante. Chi ha compiuto il trafugamento? Carrier non sospetta affatto di Solanges, ma sua moglie la accusa così violentemente, che tanto la ragazza quanto Carrier rimangono sgomenti, smarriti. Il documento sottratto viene pubblicato poco dopo sul giornale in cui collabora Francesco Hersent. Durante una conversazione fra costui e la cugina, risulta che il documento venne da un impiegato infedele tolto dal plico prima che questo fosse affidato a Solanges. La depositaria è dunque innocente della mancanza. La ragazza supplica poi il cugino di restituire la lettera all'uomo che essa ama. Hersent risponde che è pronto a farlo, a patto che essa diventi sua moglie. Hersent ama infatti la cugina appassionatamente, ma sa che essa è a sua volta invaghita di Leone Carrier. Teme anzi che essa ne sia l'amante. La soluzione di questa intrico è meno sensazionale di quella che il pubblico si aspetta. Solanges rinuncia al suo ardente segreto amore, per diventare moglie del cugino e non appena costui, mantenendo la promessa che le fece, le dà il famoso documento, essa va a portarlo a Leone Carrier.

L'autore, introducendo nella sua commedia l'elemento politico, sperò forse acuire la curiosità degli spettatori, ma quelli di oggi avevano l'animo troppo pieno delle impressioni suscitate dai risultati delle elezioni generali per poter trovare interessante l'artificiosa situazione ideata da Edmondo Sée. Inutile è vero che degli applausi sono stati fatti.

Ridano.

Il dio ignoto

Commedia in tre atti di Sebastiano Sani

(*Politeama Chiarella - 12 maggio 1924*).

Molto rumore per nulla. Questi tre atti di Sebastiano Sani mi sembrano [illegible] fogno supporre possibili sviluppi passionali, [illegible] scienza, suscitano lo spettro dell'antitesi tra la scienza e la fede, poi, dopo tanto brontolio di fuochi e fremiti di tempeste, si concludono su di una situazione sentimentale e patetica. Quando il protagonista nome, nel primo atto, la ragione del suo disinteresse per la moglie nella religiosità di questa e nel proprio agnosticismo, abbiamo sentito spuntare il ricordo del « Nuovo Idolo ». Ma l'ombra di De Curel si è subito dileguata. Nel lavoro di Sebastiano Sani non v'è fusione alcuna tra l'elemento affettivo e quello dottrinale, anzi, nessuno dei due appare realizzato: freddo, superficiale, convenzionale, [illegible] il primo, puramente esteriore e verbale il secondo.

Uno scienziato, professore d'università, ha una sua teoria sull'origine e la natura delle cose. Poichè le proprie convinzioni contrastano con quelle della moglie, tra i due esiste una completa separazione spirituale. Ora avviene che l'assistente del predetto scienziato scopra la falsità delle teorie del maestro e, ribellatosi, sia indotto a rivelargliela. Questo lo induce a una pubblica abiura della verità del suo insegnamento. Abbandonata la cattedra, convinto della vacuità del suo sforzo, privo di qualsiasi fiducia nella scienza, egli sta per partire per l'estero. Sopraggiunge la moglie, la quale gli grida il proprio amore e gli comunica la speranza e la fede che l'animano. Ed allora lo scienziato si volge ansioso verso la nuova luce.

Il dio ignoto è la verità, e il tormento per possederla costituisce la materia dell'opera di Sebastiano Sani. Invece, che avviene? L'autore compone una macchinosa impalcatura, vi ficca dentro declamazioni senza fine, conversazioni interminabili, dialoghi inutili, e perchè ne tentino di ricostruire un piccolo mondo universitario (sbaglierissimo, invero) s'illude di aver creato l'ambiente. Non solo. Ma costringendo il protagonista a render pubblica la propria eccellita di ricercatore, la sua delusione di studioso, obbligandolo a buttar fuori il rancore e il dolore che lo travagliano, con abbondanza sconfinata di ingenuità, s'immagina di aver rappresentato le torture dell'uomo di scienza. L'appendice sentimentale rimane puramente episodica, che non si può parlar di conversione e di dramma spirituale.

Sebastiano Sani ha errato perchè è partito dalla periferia per giungere al centro, dall'aneddotico per arrivare all'essenziale. (Ma anche nelle scene di contorno egli non è stato originale e vivo, non ha riprodotto tipi, non ha divenuto figure). La personalità del suo eroe è inconsistente, generica, inafferrabile: non basta metter in scena sale, far guardare dagli attori dentro i microscopi per impadronirsi della realtà. Il Sani ha risvegliato sul tema delle sceglezioni infelice, non ha concretato il tipo di uno scienziato.

Le lungaggini di parecchie scene, la pesantezza del dialogo, la severità del soggetto non impedirono agli spettatori di applaudire con calore i due primi atti del *Dio ignoto*, ma il passaggio dalla lotta di pensiero alla declamazione sentimentale fece sì che il terzo fosse accolto da contrasti.

Annibale Betrone disse con superficialità e con esuberanza di gesti la [illegible] parte del protagonista; discreto il Ruffini in una caricatura di professore tedesco; piacevole, giustissimo, accurato il Donati in una « macchietta » di bidello. Scolorita e fredda la signora Betrone; mediocrissimi gli altri.

Il lavoro non si replica.

ALL'ALFIERI.

Stasera la Compagnia di Armando Falconi rappresenta una novità, *I peccati di gioventù* (sogno di una notte nuziale), commedia in 3 atti di Rosso di San Secondo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 21: « Peccati di gioventù », di Rosso di San Secondo. (Novità).

CARIGNANO (Compagnia Stabile Mendozzi-Pescatori-Barca). — Ore 21: « Il dono del mattino », commedia di G. Ferraro.

CHIARELLE (Compagnia A. Betrone). — Ore 21: « Il conte di Bréchard », dramma di S. Ferrano.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « Madame Butterfly » opera di G. Puccini.

SCRIBE — Ore 21: grandi spettacoli attrazioni.

MAFFEI — Ore 21: Varietà, Fittissi comico musicale.

ROMANO - Comp. Riv. Sambonese - Ore: « Babilonia ».

ROSSINI - Cinematografo. — « I Promessi Sposi ».

ORFEO - Matinée. — Ore 21: « Dimmi di sì ».

CINEMA SPLENDOR: « Jolly » 4 atti, Serie A. Genina. Protagonista Dionisia Jacobini.

ESPOS. BELLE ARTI (Valentino). — Tutti i giorni dalle 9 alle 17 dalle 21 alle 23. Lunedì, giovedì e sabato, ore 16.30, concerto.

Conferenza

Il viaggio di Arnaldo Cipolla dalla Russia al Giappone

Un pubblico addirittura strabocchevole si era dato convegno ieri sera alle « Scuole » per ascoltare la parola di Arnaldo Cipolla, rievocatrice del lungo recente viaggio attraverso la Russia, la Cina e il Giappone. Non un posto vuoto nelle poltrone, una ressa di gente in ogni spazio della platea, i palchi popolati all'inverosimile. Basti dire che fin dalla mattina tutti i posti a sedere erano venduti e che centinaia di persone non poterono entrare per non essersi munite a tempo del biglietto di ingresso. Una vera folla rimase per circa mezz'ora curiosante in via Verdi, dinanzi all'entrata del vecchio teatro, non abbastanza vasto per accogliere tutti i lettori e gli ammiratori del nostro valoroso collega.

Quando questi apparve alla ribalta, insieme col prof. Giulio Bertoni, benemerito presidente della Società di cultura, che si era fatta iniziatrice della conferenza, un lungo e rinnovato applauso lo salutò. Il prof. Bertoni con elegante arguzia lo ringraziò a nome della Cultura d'aver accettato l'invito a parlare, e fece all'ardimentoso peregrino l'augurio di potersi ripresentare fra un ventiquinquennio, a quella stessa ribalta di ritorno da un fantastico viaggio non intercontinentale, ma interplanetario.

Dopo di che Arnaldo Cipolla prese le mosse per il suo giro del mondo. Non è possibile riassumere in poche linee la conferenza, che durò ininterrotta per circa due ore, fra l'attenzione non più intensa, ma crescente del pubblico, che pareva seguisse a un tempo l'oratore e il viaggiatore nelle sue scoperte e osservazioni umane, e nelle sue poetiche immaginazioni e rievocazioni. Con un parlare calmo e chiarissimo scandito, e con quella spontanea fioritura d'immagini e scorrevolezza di racconto che sono fra i pregi più evidenti e più comuni della sua popolarissima arte di scrittore, Arnaldo Cipolla passò di regione in regione, dall'una all'altra civiltà dell'Oriente, rivelando innumerati orizzonti, abbozzando aforismi sociali e contorni di una lavolosa grandezza, scoprendo nel formicolio della vecchia umanità millenaria le linee emergenti della nuova storia. Il pubblico viaggiò con lui, con lui perseguì e sognò, osservò e sorrise, ammirò e applaudì, visse a volta rallegrato e commosso, attinto ed estasiato dalle bellezze dell'arte, dalle meraviglie della natura, dalla curiosità delle cose, delle vicende e delle figure umane. Una vera ovazione interruppe la lettura che il Cipolla fece del messaggio a lui consegnato dal Primo Ministro giapponese per il popolo italiano. E' noto che il Cipolla fu il primo giornalista europeo sbarcato in Giappone dopo la catastrofe del terremoto.

Al termine della conferenza vera e propria l'oratore fu rievocato alla ribalta cinque o sei volte, con applausi entusiastici. Poi seguì lo spettacolo delle proiezioni, che il Cipolla illustrò a una a una rapidamente, ma con arte squisita, una cosa che passavano sullo schermo. Esse interessarono straordinariamente, e quasi a ognuna il pubblico diede segno della propria ammirazione o del proprio stupore.

In complesso, una serata eccezionalmente gradita e istruttiva, nella quale l'oratore ricompensò a usura l'uditorio dell'essere intervenuto, e l'uditorio cercò replicatamente di esprimere con segni di consenso e di plauso la propria riconoscenza per l'impareggiabile viaggiatore, per il popolarissimo scrittore, per il facile e colorito e simpaticissimo oratore.

Gli interessi italiani nella legislazione internazionale del lavoro

Su questo tema, ieri sera, nel salone della Camera di Commercio, affollato di pubblico attentissimo, in mezzo al quale erano numerose signorine, l'on. Olivetti tenne una conferenza, che fu anche completamento del corso di legislazione del lavoro che l'Istituto presidiato dal comm. Rinaudo ha organizzato. Fra gli intervenuti abbiam notato l'on. Buozzi, l'on. Gemelli, il comm. Adolfo Bona, il grand'uff. Gai, grand'uff. Debenedetti, comm. ing. Fossati, ecc. Presentato con lusinghiere espressioni dal comm. Rinaudo, l'on. Olivetti cominciò coll'esaminare lo stato di fatto derivante, in materia di legislazione internazionale del lavoro, dal trattato di Versailles.

L'oratore fece rilevare come la completa parità di potere deliberativo partecipino alla Conferenza internazionale del lavoro alcuni Stati, come ad esempio la Repubblica di Liberia, la Persia, il Siam, l'Afganistan ed altri, nei quali è quasi sconosciuta l'industria e non v'è traccia di legislazione del lavoro. Inoltre l'Inghilterra dispone in tale conferenza di molti più voti delle altre grandi Nazioni. Questo stato di cose non è scevro di pericoli in quanto non si possono escludere coalizioni di delegati su un determinato argomento, così che gli interessi delle singole Nazioni non avrebbero sempre perfetta garanzia di completa tutela. La concorrenza internazionale può anche valersi di questa situazione, come lo dimostrano alcuni esempi che l'oratore ricorda agli ascoltatori.

Abbozzato così un quadro della situazione attuale, l'on. Olivetti, entrando nella seconda parte della sua trattazione si chiede: « Conviene all'Italia dare tutta l'importanza ed il rilievo che si vorrebbe dare alla legislazione internazionale del lavoro? ». L'oratore propende per una risposta negativa. E questo per le sue peculiari condizioni di nazione a sviluppo demografico crescente, che la obbligano a seguire una politica di lavoro diversa da quella dei paesi dove esiste scarsità di mano d'opera. E poi, dice, non bisogna dimenticare gli egoismi di ciascuna Nazione. Ricorda a questo proposito la campagna iniziata condotta dall'on. Baldesi, fino dalla conferenza di Washington per un'equa distribuzione delle materie prime, campagna che cadde nel vuoto per la resistenza — passiva ed attiva — frapposta dalle Nazioni più fortunate.

Tutto questo, secondo il segretario della Confederazione generale dell'industria consiglia all'Italia una grande attenzione e grande cautela, « ciò che non significa negare agli operai quelle provvidenze cui essi aspirano ed alle quali hanno diritto ». Il punto vero, il problema da proporsi, è quello di chiedere se la giustizia sociale possa essere uguale per tutti gli Stati. Per conto suo afferma che ciò non può essere, per le considerazioni che ha accennate. « Sono forti i popoli ricchi, quelli che si possono assicurare l'indipendenza economica dalle altre nazioni ».

Avviandosi alla conclusione l'on. Olivetti afferma che se vuole perseguire questo scopo l'Italia dovrà necessariamente staccarsi qualche volta dalle altre nazioni. E termina, applaudito, chiedendo agli italiani di considerare la parte decimosettima del trattato di Versailles sotto il punto di vista italiano e con spirito d'italiani.

Sulla evoluzione delle previdenze sociali

Il prof. comm. Paolo Medolaghi, direttore generale della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, terrà sabato alle 18,30, nell'aula magna dell'Istituto di Scienze commerciali una conferenza sulla evoluzione delle previdenze sociali.

Il convegno musicale a Fossano

Fossano 12 notte.

Ieri, domenica, ebbe luogo un Convegno musicale, a cui parteciparono sette bande, e cioè «Dipendenti municipali» ed « Excelsior » di Torino; « Regina Margherita » ed « Excelsior » di Chieri; Banda Monregalese di Mondovì, Banda di Dronero, Banda dell'Ospizio di Savigliano. Le predette bande eseguirono applauditissimi concerti in vari punti della città. Ammirabilissime quelle di Torino per l'eleganza delle flammanti divise, e per la correttezza e disciplina con cui si presentarono al pubblico e sfilarono per le vie cittadine. Alle ore 11,30 tutte le bande intervenute, formato un lungo corteo, con alla testa le Autorità e la musica, « Arrigo Boito » di Fossano, sfilarono per via Roma, portandosi in piazza Vittorio Veneto, ove resero omaggio al monumento dei caduti, ed ove la banda dei Dipendenti municipali di Torino depose un gran mazzo di fiori, mentre eseguiva l'inno del Piave.

Nella premiazione, che ebbe luogo verso sera, vennero assegnati: i primi premi alle due bande di Torino; tre premi eguali per merito alle due bande di Chieri ed a quella di Mondovì. Alle bande di Savigliano e Dronero indennità di spese.

DA SOMMACAMPAGNA

A Vergano Novarese la bandiera della milizia combattenti è stata trasmessa solennemente di oltre 40 rappresentanze della provincia e di autorevoli personalità. L'on. Rossini pronunciò due discorsi, benedisse il vessillo il rev. don Mauelli, ex-cappellano in guerra del 17 Artiglieria. Un banchetto di oltre 80 coperti riunì i combattenti intervenuti.

Stato Civile di Torino

11 maggio 1924.

NASCITE: 21, dieci maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Manuel Ettore con Milone Maria — Amerio Benedetto con Terzago Maria — Benedetto Maurizio con Cavaliere Maddalena — Cavali

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Un signore metodico

L'altra sera passeggiavo per una via del centro con un vecchio signore che mi onora della sua amicizia, ed ascoltavo attentamente quello che egli, con la sua voce lenta e pacata, misurata sul ritmo riposante dei suoi passi, mi andava dicendo.

Il mio vecchio amico è un signore nel vero senso della parola: aristocratico di modi e di sentire, se non di nascita, innamorato delle vecchie cose, « dei suoi tempi », com'egli dice, e pero pieno di sorridente intelligenza per quello dei tempi nuovi; il che costituisce già il segno di una forma mentale superiore. Delle cose dei suoi tempi parla molto bene.

L'altra sera il vecchio signore discorreva appunto di certe mance che scompaiono, e le metteva a confronto con altre a quelle subentrate. In quei momenti siamo passati stavanti ad un « bar », e quasi macchinalmente vi abbiamo gettato dentro un'occhiata. La gente, in piedi, faceva ressa intorno alle solite macchine del « caffè espresso », in attesa di ingurgitare in fretta e furia la bevanda; chi aveva già bevuto gettava i soldi alla cassa e se ne usciva lesto, chi voleva sfuggire faceva a gomitate per guadagnare tempo. Davanti alla porta era così una piccola ma ribollente marea di teste, di spalle, di braccia, in mezzo alla quale dovevano guidare ai soliti mariuoli per usclrne senza danno.

— Vede? — mi disse il mio amico. — Lei ha qui, in questo « bar », la più evidente e perfetta immagine della vita moderna, coi suoi meccanismi, con le sue fretta, coi suoi vantaggi e con le sue pecche, così come una volta il caffè, quando ancora non era soppiantato dal « bar », rispecchiava la vita tranquilla e ordinata del tempo andato. A Torino specialmente, dove il caffè fu per tradizione tenuto come una seconda abitazione, una succursale del salotto di casa, esso ebbe questo compito rappresentativo. Ed erano veramente caratteristiche queste botteghe di Torino provinciale di quaranta o cinquant'anni fa! Cambiava l'illuminazione e la forma delle sedie, ma la disposizione, l'allestimento era pressapoco uguale per tutti: mobili severi intercalati da specchi in giusta e discreta misura, sedie e divani in velluto rosso cupo. La tinta scura del mobilio conferiva all'ambiente un certo austero raccoglimento, che fa a pugni coi chiassosi e ridenti « bianchi » d'oggigiorno, press'a poco uguali a quelli dei negozi dei parrucchieri e del macellaio.

« E come era diverso l'ambiente, così erano diversi i tipi. Anzi, allora il « tipo » del frequentatore di caffè c'era, ed era è scomparso, o quasi. E si spiega. Allora il caffè era una meta, mentre adesso non è che un passaggio. E non parlo solo del « bar », che sono fatti apposta per i frettolosi, ma del caffè veri e propri, dove non si va che per sedersi su quarto d'ora di cui non si sa come disporre, indifferenti, estranei fra tanta gente. Non è più lo stesso da « tipi ». I tipi fiorivano una volta, quando fra « habitués » ci si conosceva tutti come in famiglia, e al caffè erayamo chiamati da qualcuno d'altro che non la poltrona e la bibita. Ed io ne ho conosciuto uno di questi tipi, che non mi andrà mai via dalla memoria. Un vero prototipo, di quelli che concentrano in sè tutte le caratteristiche di un'epoca e di una classe, e diventano simboli, emblemi rappresentativi...

« Era un signore anziano, alto e secco; vestiva sempre alla stessa foggia e dello stesso colore, con quella proprietà e linearità che è propria degli uomini ordinati e metodici. L'ordine e il metodo eran proprio la sua specialità. Oserei dire che l'ultimo vero cultore e rappresentante, ch'io abbia conosciuto, di quella norma di vita ormai pressochè scomparsa. Era l'uomo orologio. Difatti, lo le vedevo, al caffè, regolare tutti i suoi atti sull'orologio. Appena entrava, lento e solenne, alzava gli occhi verso l'orologio. Era un'abitudine, un cru anche una cosa inutile. Quando lui entrava si era certi che mancavano pochi secondi alle 21, e sul suo ingresso i clienti avrebbero potuto regolare gli orologi.

« Poi il signore salutava i presenti con uno sguardo circolare e con un gesto ugualmente circolare della destra con la quale si era tolto il cappello; e si sedeva al suo solito tavolino, davanti all'orologio. Appoggiato il torso eretto alla spalliera, se ne stava lì, immobile, con le mani sul tavolino, fino a che il cameriere non gli portava il vassoio del caffè. Allora mesceva la bevanda, alzando assai mano la caraffina, perchè si potesse vedere bene in trasparenza la colonnina del liquido, versava lo zucchero dal piattellino metallico, con aggiustati colpettini dell'indice, rimestava con un numero fisso di giri del cucchiaino nella chicchera, poi si sorbiva lentamente, religiosamente, a piccoli sorsi, la bevanda. E non una parola, non un gesto più del necessario. Un rito, una cerimonia!

« Veniva poi la volta del sigaro. Toglieva un « virginia » dalla lunga scatola che gli usciva dal taschino superiore della giacca, lo tastava, lo poneva a bilanciere sul piattellino dello zucchero, e con la paglia del sigaro stesso vi dava fuoco. Quando il fumo accennava ad uscire dalla parte opposta, portava il « virginia » alle labbra, con compunta solennità, si rovesciava lentamente sulla spalliera, e aspirava con voluttà le prime boccate. Immobile lui, e immobile il sigaro, che la cenere non doveva cadere, essendo questa la regola del buon funzionare. Intanto i suoi occhi correvano con più insistenza all'orologio di faccia. Le 21,30 si avvicinavano. Dunì! Il colpo della mezza suonava...

« Allora il signore diventava un altr'uomo. Si alzava di scatto, con un colpettino delle spalle s'aggiustava la giacca, alzava il petto come a prendere lena e respiro, e si avviava al tavolino « dei politici » dove già da qualche tempo ferveva la discussione sull'avvenimento politico del giorno. E incominciava la discussione politica anche lui. Ed era il più rumoroso ed il più violento dei vecchioni interruttore impenitente, affermatore sentenzioso ed assoluto, contraddittore irrefrenabile, gridava, sbraitava, si scalmanava, gettumoso a capofitto in quella indemoniata bolgia di parole, suscitando tempeste tremendamente rumorose.

« Dan, dan, dan... L'orologio a pendolo suonava le 22. Il nostro signore si interrompeva di botto, si chetava, come percosso da un richiamo soprannaturale. Anche se aveva incominciato un discorso lo piantava lì a metà. Alle 22 scadeva il termine della politica e della seduta serale al caffè: doveva ritornare a casa. E difatti, assecondai un poco gli umili che nel calore della discussione si erano scomposti, schiarita e normalizzata la voce con un colpettino di tosse, salutava assolutamente, compassato, con le sguardo e con il gesto della mano, si calcava il cappello in testa lì uscìva.

« Prima di rincasare, però, faceva tre volte i portici di un lato di piazza Vittorio. C'era un altro tipo ancora che a quell'ora faceva anche lui un'interminabile passeggiata sotto gli stessi portici. Si incontravano tre volte, tre volte si salutavano. I tre saluti del signore del nostro caffè erano immancabilmente, questi: Buona sera! Buona notte! Buon riposo! Dopo di che rincasava, beveva un bicchier d'acqua, e si coricava sul fianco sinistro...

« A rincasarlo oggi, un tipo così pare quasi impossibile, pure una fantasia. Ma io l'ho conosciuto, e mi faceva ridere allora, chè ero giovane. Ma ora, quando lo ricordo, mi sembra un insegnamento vivente. Fare tutto, ma con calma, con ordine. Bere il caffè con religione, fumare con solennità, discutere di politica con passione, passeggiare col contapassi. Ma senza che una cosa urti, sovrasti l'altra, con equilibrio, dirò con [illegible]. Non avremmo noi da imparare? Fare la politica ad ora fissa, sulla sfera dell'orologio, cioè con misura, con puntualità. Non è questo un esempio per noi? Ecco perchè, quando lo rivedo nella mente, il mio bel tipo, lo non rido più, ma lo saluto affettuosamente, come una delle belle cose passate che non vogliamo tornare ahi!

U. L.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per il bimbo ricoverato nell'ospedale infantile: Bimbo Virginio e Maria, nel 19.o anniversario della morte di mamma, L. 10.

Per la povera donna Filoda Carolina: Bimbo Virginio e Maria nel 19.o anniversario della morte di mamma, L. 10.

L'inaugurazione della bandiera dell'Associazione combattenti

La Sezione torinese dell'Associazione combattenti ha inaugurato domenica al « Regio » la sua bandiera. Alla cerimonia parteciparono numerosissime le rappresentanze delle altre Sezioni combattenti e di associazioni civili e militari. Tra le autorità erano il vice prefetto gr. uff. Palumbo, il barone La Via, Commissario regio e padrino della bandiera inaugurandi, gli on. Gonelli e Bagnasco, S. E. il pres. della Corte d'Appello, la contessa Pinelli, il generale Segato, il comm. avv. Bona, il comm. Gorrino, il generale Boatti, il gen. Sebilli, il colonnello Giani, la signora Anna Vivanti, la signora Ciamagliu, il conte Tosca di Castellazzo, l'ing. Chiuminatti della Federazione provinciale dei combattenti liberali, l'avv. Antonio Nebbia, pres. del Gruppo combattenti liberali, ecc.

Accolti da segni di grande rispetto, pochi minuti prima delle 10, giunge monsignor Gamba, arcivescovo, accompagnato da alcuni preti. Per qualche istante Sua Eminenza è oggetto di tutti gli sguardi del pubblico, mentre egli conversa affabilmente con le notabilità che sono sul palcoscenico e che gli vengono man mano presentate. Alle 10 precise squilla il trapillo segnale di « attenti », e la musica intona la marcia reale. Arriva il duca d'Aosta, l'imponente pubblico scatta in piedi, e per tutto il tempo che l'augusto Principe impiega ad attraversare la sala, continua ad applaudire calorosissimamente. Quando cessa la musica l'ovazione riprende, a dimostrazione del grande amore degli ex-combattenti per il Comandante della III Armata.

Il Duca si intrattiene qualche momento con l'Arcivescovo e quindi ha inizio la cerimonia. Il primo atto è la benedizione del nuovo vessillo. Monsignor Arcivescovo — che ha voluto compiere egli stesso l'augusta funzione — pronuncia la formula e le preci di rito, poi benedice il labaro che è retto dalla medaglia d'oro, caporale Bonfant. Il pubblico applaude a lungo e la musica suona nuovamente la marcia reale.

Si avanza il Regio Commissario barone La Via il quale consegna all'onore infrangli chiamandolo a padrino del nuovo vessillo, onore che, egli dice, ne va alla città di Torino che l'oratore ha la ventura di rappresentare. Dice che la presenza del Duca d'Aosta alla cerimonia è un inno alla festa dei combattenti i quali, insieme a tutti gli altri italiani debbono operare per rendere la Nazione sempre più forte, più nobile, più grande. E' applaudito.

Con Gemelli, med. d'oro, dice che alla festa avrebbe dovuto parlare Guido Tognoni, il grande cieco di Oslavia, che ne fu impedito. Combattente fra combattenti l'oratore rievoca alcuno dei salienti della grande guerra, dice, fra l'altro, di ricordare il plano di Asolo in una terribile mattinata dell'ottobre 1917. In quel mattino, dice, mentre un soffio tragico aveva investito uomini e cose, un uomo che aveva nel cuore il fuoco ardente della sua Sicilia, agitò la bandiera tricolore davanti agli occhi smarriti e turbati degli altri e con insistenza eloquenza affermò che quella bandiera doveva essere portata a Trieste: quell'uomo era Antonino Di Giorgio, ora ministro della Guerra (grandi applausi). L'oratore rende poi un caloroso omaggio al Duca d'Aosta e conclude dicendo che i combattenti d'Italia sono pronti a ripetere l'epopea di Vittorio Veneto - « sempre, sempre! ».

E' la volta del presidente della Sez. Combattenti avv. Bertelè. Egli dice che è con orgoglio e commozione che riceve in consegna il nuovo vessillo. Ringrazia e dona Italiane per quanto hanno fatto per i combattenti e rievoca le benemerenze di esse durante la guerra, negli ospedali da campo e nelle retrovie. Dichiara che l'animo dei combattenti tende sempre, con infinito amore, verso la maggiore grandezza della Patria, fatta di giustizia e di libertà nel lavoro. Porge un deferente saluto al Duca d'Aosta, combattiero intrepido e gentile, verso cui i combattenti serbano una profonda devozione.

L'oratore ringrazia poi Monsignor Arcivescovo per aver voluto personalmente benedire la nuova bandiera, ed il barone La Via che accettò d'essere il padrino di essa mettendola così sotto l'augusta protezione della nostra grande Torino. Fa poi una rapidissima scorsa storica, ricordando come la luce della Patria immortale diede i primi albori in questo forte Piemonte, le cui schiere varcarono nel 1848 il Ticino, bevvero poi sopra i naviganti partiti da Quarto, illuminò tutti i campi di battaglia ed i patiboli dove si morì per l'Italia ed infine sfolgorò sul Corso.

La cerimonia è finita. Il Duca si alza e si accomiata dalle Autorità mentre il pubblico nuovamente in piedi, non si stanca di applaudire. Quindi il Principe abbandona il teatro. Il pubblico sfolla e sulla piazza Castello si ordinano il corteo. Precede la banda dei ferrovieri, segue un drappello di sfilerine in divisa fascista. Poi, attorniata dai dirigenti l'Associazione avanza la nuova bandiera sorretta dall'alfiere Rosient. Segue la lunghissima colonna di bandiere e rappresentanze, che per ora Roma, via Santa Teresa e via Genova si reca ad accompagnare il nuovo vessillo alla sede dell'Associazione.

Il Congresso della Società di ortopedia

Nell'aula dell'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Università, si è riunito domenica il congresso dei soci delle sezioni piemontese, lombarda e ligure della Società italiana di ortopedia. Sono intervenuti il prof. Quirenzi, presidente della Società italiana di ortopedia, il prof. Uffreduzzi, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica di Torino, i prof. primari di ospedale Camera, Bargellini, Serra, Scarlini, Fabiani, Oliva, Nota, Motta e numerosi, noti e valenti chirurghi ed ortopedici piemontesi e lombardi. Dopo brevi parole di saluto del generale medico Molli, Morino, presidente dell'Ospedale S. Giovanni, hanno parlato inaugurando il congresso il prof. Galeazzi ed il prof. Uffreduzzi il quale ha portato l'adesione del Senatore Carle ed ha dato il benvenuto ai numerosi intervenuti. Sotto la presidenza del prof. Oliva il congresso ha iniziato i suoi lavori continuandoli nel pomeriggio fino alle ore 18. Sono state fatte numerose comunicazioni su argomenti di grande interesse nel vasto campo della chirurgia ortopedica. Esaurita la discussione i congressisti si sono recati a visitare gli Ospedali e gli impianti di cure ortopediche più noti della nostra città: l'ospedale dei rachitici diretto dal prof. Oliva, l'ospedale di San Vito, ove il prof. Serra ha condotto i congressisti a visitare le numerose sale della Clinica per gli infortuni e le malattie del lavoro, istituita dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, l'ospedale infantile « Regina Margherita », diretto dal prof. Camera, l'ospedale Maria Vittoria la cui sezione di ortopedia è sotto la direzione del prof. Bargellini.

Per gli inquilini in sub-affitto

Il Commissario aggiunto comm. Grassi, delegato prefettizio per le abitazioni comunica:

«Quest'Ufficio è dolorosamente impressionato dal fatto che continuano ad affluire, chiedendo protezione, sub-inquilini, i quali devono sloggiare perchè l'inquilino vero titolare della locazione che loro subaffitta, è colpito da sentenza di sfratto. Nella grande maggioranza dei casi ciò non avverrebbe, se questi sub-inquilini avessero fatto uso, a tempo debito, della facoltà loro concessa dal Decreto 7 gennaio 1923, art. 7, comma c) il quale così si esprime: « Quando l'inquilino non abiti la casa e l'abbia data in subaffitto, salvo che non si tratti di assenza temporanea, dipendente da ragioni di necessità, la proroga potrà essere accordata al sub-inquilino o ai sub-inquilini, che abitino la casa in luogo dell'inquilino. In ogni caso, qualora si tratti di subaffitto soltanto parziale e le circostanze lo consentano, la proroga a favore dell'inquilino potrà essere limitata a una parte soltanto dell'abitazione ».

« Si consiglia quindi a tutti i sub-inquilini che si trovano sotto la minaccia di rimanere senza abitazione, a malgrado della protezione loro accordata dal Decreto predetto, di voler ricorrere in tempo utile alle Commissioni arbitrali a tutela dei loro diritti alla casa, senza attendere che una sentenza passata in giudicato, ponga l'inquilino da cui subaffittano in tale posizione loro definitivamente compromettente, e che li obblighi al rilascio dei locali tenuti in subaffitto ».

Le rappresentanze dei Consigli Tecnici Piemontesi

L'ispettorato regionale piemontese dei Consigli tecnici nazionali, sentite le rispettive giunte esecutive provinciali, ha stabilito così la distribuzione delle rappresentanze dei seguenti Consigli tecnici regionali:

1.o *Alta Cultura* (35 componenti): Università 4, Politecnico 2, Finanzieri di nomina diretta dell'Ispettorato 4, Comuni capoluoghi di provincia 5, provincie 2, e poi uno per ognuno dei seguenti enti: Istituto Superiore di Commercio, Scuola Superiore di Veterinaria, Scuola Superiore di Magistero, Accademia di Belle Arti, Liceo Musicale, R. Accademia di Agricoltura, Provveditorato agli Studi, Associazione della Stampa, Federazione Comuni, Lega Industriale, Corporazione della Scuola (Sez. Univers.), Associazione Studenti Universitari, Ispettorato regionale del C. T.

2.o *Finanza* (28 componenti): Comitati promotori provinciali 5, nomina diretta dell'Ispettorato 5, Casse di risparmio 2, e poi uno per ciascuno dei seguenti enti: Intendenza di Finanza, Istituto Superiore di Commercio, Università (Fac. di legge), Lega Industriale, Federaz. Bancaria Italiana, Istituti di emissione, Ordine Dottori in Commercio, Collegio ragionieri, Federazione Comuni fascisti, Corporazione bancari, Corporazione agricoltura, Sindacato impiegati banca statale, Sindacato dottori commercio, Sindacato ragionieri.

3.o *Commercio ed Trasporti* (32 componenti): Comitati promotori provinciali 5, nomina diretta dell'Ispettorato 5, e poi uno per ognuno dei seguenti enti: Amministrazione ferroviaria (Direz. piemontese), Politecnico, Università (Facoltà di legge), Camera di Commercio di Torino, Collegio Ingegneri ferroviari, Associazione Ingegneri, Associazione Elettrotecnica, Enit, Touring Club, Avvocatura Erariale, Federaz. comuni, Associaz. Naz. Ferrovieri fascisti, Sindacato Ingegneri, Gruppo Combattenti ferrovieri, Corporazione Aeronautica, Aero-Club, Sindacato dipendenti ferrovie secondarie, Sindacato dipendenti tramvie, Sindacato serv. automobilistici, Sindacato postelegrafonici, Sindacato Navigazione Lago Maggiore e d'Orta, Corporazione uscieri.

4.o *Agricoltura* (28 componenti): Consigli provinciali 5, Corporazione dell'Agricoltura 5, Associazione agricoltori 5, Comitati promotori provinciali 5, nomina diretta dell'Ispettorato 2, e poi uno per ognuno dei seguenti enti: Cattedre ambulanti di agricoltura, Federaz. Comizi agrari, Federaz. Consorzi fascisti.

Inoltre, in conformità parere della Giunta esecutiva del Comitato promotore del C. T. per la provincia di Torino, si è stabilito l'inquadramento delle rappresentanze anche per i seguenti Consigli tecnici provinciali:

1.o *Commercio* (22 componenti): Camera di Commercio 2, nomina diretta del Segretario provinciale 4, e poi uno per ciascuno dei seguenti enti: Istituto Superiore di Commercio, Lega Industriale, Associazione commercianti all'ingrosso, Società granarie (ministeriale e commercio, Federaz. Comuni, Federaz. Cooperative vendita e consumo, Enit, Ordine Dottori in Commercio, Collegio dei ragionieri, Istituti di Credito, Sindacato commercianti, Sindacato viaggiatori rappresentanti commercio, Sindacato dottori in commercio, Sindacato ragionieri, Federazione grandi aziende commerciali.

2.o *Opere idrauliche e acque pubbliche* (20 componenti): Associazione Ingegneri 2, Sindacato Ingegneri 2, nomina diretta del Segretario provinciale 3, e poi uno per ciascuno dei seguenti enti: Provincia, Comune di Torino, Federazione Comuni, Ministero Finanza, Ministero Lavori Pubblici, Ministero Economia nazionale, Cooperative fasciste di produzione e lavoro, Confederazione Industria, Federaz. Comizi agrari, Federaz. Consorzi e imprenditori, Associazione utenti acque pubbliche, Federaz. Bancaria Italiana, Associazione pro-montibus.

3.o *Edilizia* (20 componenti): nomine dirette del Segretariato provinciale 4, e poi uno per ciascuno dei seguenti enti: Politecnico, Genio Civile, Comune di Torino, Provincia, Università (Fac. medica), Federaz. Comuni fascisti, Associazione Ingegneri, Federaz. Architetti, Associaz. proprietari case, Istituto case popolari, Istituti di Credito, Corporazione delle costruzioni, Sindacato ingegneri, Sindacato architetti, Sindacato proprietari case, Sindacato impiantisti.

4.o *Pubblica amministrazione* (22 componenti): Provincia 3, nomine dirette del Segretariato provinciale 4, Corporazione impiegati enti locali 2, Corporazione impiegati enti morali 2, e poi uno per ognuno dei seguenti enti: Comune di Torino, Università (Fac. di legge), Intendenza di Finanza, Federazione Opere pie, Associazione Combattenti, Federaz. Comuni fascisti, Ordine degli Avvocati, Ordine dei medici, Ordine ingegneri, Sindacato avvocati, Sindacato medici, Sindacato ingegneri.

L'Esposizione dei fiori

L'esposizione dei fiori, che può essere considerata ormai come la maggiore manifestazione primaverile della Reale Società orticola, sarà inaugurata sabato prossimo alle ore 10 nel Giardino della Cittadella, e se un augurio si può fare è che il sole le sia propizio. Infatti il Comitato esecutivo, cui fu affidata l'organizzazione di questa tradizionale esposizione-fiera, ha del suo meglio cercato di raccogliere in simpatica emulazione i migliori floricoltori ed orticoltori nostri, completando la mostra con tutto quanto ha attinenza a questo caratteristico ramo industriale: macchine agricole, attrezzi, vasi, mobili da giardino, ecc.

Anche l'apicoltura avrà una sua mostra particolare. Numerosi premi sono stati stabiliti per gli espositori, i quali potranno dare in questa circostanza notevoli prove dei risultati conseguiti dalla floricoltura e dall'orticoltura in Piemonte.

Durante il periodo dell'esposizione saranno organizzate speciali riunioni, tra le quali una festa dedicata al mondo piccino: « Bimbi e fiori ». Può esserci motivo più gentile e leggiadro? L'Associazione della Stampa Subalpina ha accettato e questa iniziativa il suo appoggio.

Le dimissioni dell'on. Montù
da Commissario aggiunto

Già nello scorso marzo l'on. Montù, Commissario aggiunto municipale, aveva presentato al barone La Via le sue dimissioni, ma in seguito alle insistenze del Regio Commissario aveva poi ricevuto da questi delle assicurazioni. Ora, in seguito a sue particolari condizioni famigliari, l'on. Montù ha presentato nuovamente le dimissioni, aggiungendo che egli non può assolutamente continuare nell'incarico ricevuto. Il barone La Via ha espresso all'on. Montù il suo vivo rammarico e provvederà fra breve alla sostituzione del Commissario dimissionario.

La Principessa Mafalda

La Principessa Mafalda, ospite in questi giorni della sorella Principessa Jolanda a Pinerolo, si è recata ieri a Torino, dove giunse col treno delle ore 10.45, in forma privatissima, tanto che il suo passaggio passò quasi inosservato.

Le iniziative benefiche

Le Sezioni del Club Alpino e della S.A.R.I. hanno deciso di ripetere nelle sere di domani, mercoledì, e posdomani, giovedì, il film che rievoca le meraviglie dello sci a 4000 metri. Le proiezioni sono a beneficio degli Asili dell'Alto Adige. I biglietti si ritirano al Club Alpino in via Monte di Pietà 28.

A proposito d'un incendio

Del dare notizia dell'incendio avvenuto nel laboratorio del signor P. S. Marchiaro, in via S. Anselmo, 13, si disse che il proprietario valutava il danno a 40 mila lire. In realtà l'incendio è stato assai più grave ed il proprietario, soltanto dopo la prima opera di sgombro, ha potuto calcolare le conseguenze. Il danno, secondo sue dichiarazioni, supera le 100 mila lire.

La cinematografica cattura di tre pescatori di frodo

La curiosità della folla — Parecchie centinaia di assedio — L'uomo in costume da bagno — Rosa a dimezzione.

Tre pescatori di frodo hanno offerto ieri sul Po, per quasi il pomeriggio ed anche a sera inoltrata, uno spettacolo cinematografico gratuito ed anche esilarante, a quanti venivano a passare sul ponte Vittorio Emanuele, in fondo a piazza Vittorio Veneto. Pare, anzi, che il divertimento fosse così allettante che parecchie centinaia di curiosi (vera folla) lungamente da spettatori, appoggiati al parapetto, o allineati lungo i muraglioni, o lungo sul viale che conduce al Parco Michelotti. Infatti, i tre pescatori di frodo, a dispetto di tutti i regolamenti municipali e pretorili, si erano messi a gettar le reti, proprio nello specchio d'acqua che è sotto la diga, a valle del ponte, e mentili di barca andavano e venivano... come in casa propria. Uno di essi, anzi, si era messo «sans-gêne», addirittura, quasi indumento, un paio di mutandine da bagno, profittando che la temperatura era discretamente tiepida. I pareri sono discordi sull'ora di inizio della pesca proibita: c'ha chi assicura che i tre messeri abbiano iniziato le operazioni alle 11, altri crede che soltanto alle 15 sia stato compiuto il primo gesto... di ribellione all'Autorità costituita.

Certo è che alle 16 si ebbero le prime avvisaglie di conflitto. Una guardia municipale avvistò l'uomo in mutandine ed i suoi due compari e intimò con grandi gesti e ad alta voce l'ordine di cessazione della pesca, preludio della congrua multa. I tre pescatori risposero in coro con una sghignazzata, che spaventò i pesci e mise di cattivo umore l'agente municipale.

In questo momento le ostilità furono aperte ma i tre uomini al largo e la guardia sulla riva. Perchè l'agente helleggiando avvertì il maresciallo della sua Sezione e provocò così l'arrivo dei... rinforzi. Il pubblico, sempre pronto a cogliere il lato umoristico delle cose più serie, cominciò a divertirsi quando si avvide che i tre pescatori non intendevano di arrendersi e minacciavano anche di rovesciare le imbarcazioni degli agenti municipali se si fossero avanzate a dar battaglia... in acque agrarie. Poco a poco la folla degli spettatori era andata crescendo e ciascuno dei curiosi di vedere come l'episodio sarebbe finito.

Gli agenti municipali, rafforzati anche da carabinieri specializzati in borghesie, tentarono di manovrare in modo da indurre i ribelli ad interrompere la pesca, ma i tre mascalzoni, che non intendono e continuano a gettar le reti ed a helleggiare in acque, alla quali non lesinavano certamente gli spruzzi.

Figurarsi il pubblico! Lo spettacolo le diveniva sempre più bello, perchè gli agenti si trovavano in una posizione di assoluta inferiorità. Per catturare i tre pescatori sarebbe stato necessario... armare una flottiglia e correre il rischio di vedersi sovvelare da acqua qualche imboscatone. Il nemico pareva deciso anche all'arrembaggio! La situazione era divenuta davvero comica e quanto gli spettatori non risparmiavano i suoi frizzi, ciò che lusingava assai i pescatori di frodo. I rappresentanti dell'Autorità tennero allora una specie di consiglio di guerra, i cui risultati furono questi: istituire un assedio in piena regola, anzi un blocco... navale, e attendere anche tutta la notte che l'uomo in mutandine ed i suoi compagni si decidessero alla resa.

Lo specchio d'acqua fu dunque bloccato in un tratto più a valle e gli agenti si disposero sulle rive del fiume, in vigile attesa. I tre pescatori continuavano a ridere, a helleggiare gli agenti ed a pescare. A sera, quando i fanali s'accesero e riflettevano le luci lieti sul fiume, dove l'imbarcazione ribelle si distingueva appena, la folla rimaneva ancora in attesa. L'uomo in mutandine che doveva sentire un po' più di fresco si sarebbe arreso finalmente coi compagni? I pareri furono discordi e le ore passarono. D'improvviso si notò nello specchio cupo del fiume un movimento.

— Se ne vanno! Scappano!

— Sì!... No!... Approdano!

Era vero: i ribelli approdavano. Evidentemente più che il timore dell'arresto « poli il digiuno », poichè dovevano sentirsi una fame da lupi quei tre sull'acqua! Quando gli agenti videro la barca accostare, [illegible]

— Ci arrendiamo! — gridò l'uomo in mutandine. E si arresero infatti, senza il più innocente tentativo di fuga, che sarebbe stato inutile. I pescatori di frodo furono subito accompagnati alla stazione, con un codazzo di curiosi, i più ostinati, e quindi alla Questura centrale. L'uomo in mutandine ed i due compari furono chiusi in carcere. Ahimè! *Tout passe*... anche la velleità di pescare di frodo.

Due gravi investimenti

Enrico De Giovanni, di anni 59, abitante in corso Siccardi 37, fattorino privato presso la Ditta Sacerdote di via Roma 27, ieri nel pomeriggio, mentre usciva oppunto dal portone di via Roma 27 per raggiungere un tramvia, veniva violentemente investito e gettato a terra dall'automobile in prova n. 20, guidata dallo chauffeur Francesco Morra, di 36 anni, abitante in corso Sommellier, alle dipendenze della Fiat. Mediante la stessa automobile, da una guardia civica e da due cittadini, l'investito venne accompagnato all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Longo gli riscontrò la frattura della gamba sinistra e della clavicola destra. Lo medicò convenientemente e lo fece ricoverare, giudicando guaribile in cento giorni.

— Lo stesso sanitario ha medicato della frattura di un femore il macellaio Carlo Rosso, di anni 21, abitante in corso Casale 266. Il giovine fu raccontato che transitava in bicicletta lungo la strada di Chieri, quando, volendo passare fra due carri che procedevano in senso inverso, urtò contro uno di essi, cadendo a terra svenuto. Egli venne trasportato da un camion privato fino alla Barriera di Casale, di dove, caricato l'automobile municipale fu condotto all'ospedale. Egli guarirà in cento giorni.

Un'interrogazione dell'on. Bagnasco
sulla vertenza di Pinerolo

Il Segretario generale della Federazione sindacale fascista, on. Bagnasco, ha presentato al Ministro delle Comunicazioni, la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga S. E. il Ministro delle Comunicazioni per sapere se è a conoscenza della grave situazione operaia di Pinerolo, ove, per la intransigenza della Direzione delle locali officine di materiale ferroviario (fornitrici delle Ferrovie dello Stato), la quale volle abolire arbitrariamente il caro vita alle proprie maestranze, le quali per intero sono iscritte alle Corporazioni fasciste, queste si trovano da oltre un mese senza lavoro ed in seguito a serrata della Ditta, e prive di ogni assistenza da parte dello Stato, e se non ritenga doversi intervenire a tutela della pacificazione sociale ».

Seguendo la Cronaca

Gli impermeabili della S. I. C. E. T. sono ricercati al pari dei suoi

PANTALONI GABARDINE

che formano il più bell'assortimento del genere che si possa trovare a Torino. Osservate le ricche vetrine della S. I. C. E. T. (piazza Carlo Felice, 7), e troverete tutto ciò che potete desiderare in fatto di abiti confezionati. La S. I. C. E. T. compera all'ingrosso e vende direttamente al pubblico. I suoi prezzi sono quindi della massima convenienza. Molto interessante e largamente venduto il suo abito *Réclame* a bassissimo costo.

La CARTOLERIA CERNAIA

Torino - via Cernaia 28 - Tel. 41-860

è il negozio più fornito di finissima cancelleria e stilografiche comuni e di lusso, delle migliori marche.

L'originale matita " Eversharp "

la troverete alla Cartoleria Cernaia.

T. CANAVESIO - Mobili

via Mazzini, 41

Grandioso assortimento di mobili. Sofà automatici. Prezzi ribassati. Visitate!

Gli aumenti di capitale della " Cosulich "

Nella riunione della Direzione e della Giunta di sorveglianza della « Cosulich » Società Triestina di Navigazione, che ebbe luogo il 9 [illegible] corr., venne deliberato di convocare l'Assemblea generale degli azionisti a Trieste per il giorno 27 maggio a. c. e di proporre la ripartizione di un dividendo del 12 % pari a 24 lire per azione, assegnando alle riserve 5.3 milioni lire, portandole così complessivamente a 65.6 mil.

Venne deliberato inoltre di proporre alla Assemblea generale l'aumento del capitale sociale da 60 a 120 milioni lire mediante la emissione di 300.000 azioni nuove di nominali lire 200 l'una con godimento dal 1.o gennaio a. c. da offrirsi in opzione agli azionisti nell'epoca dal 10 al 20 giugno a. c. in ragione di 1 azione nuova per ogni azione vecchia, alla pari, cioè al prezzo di lire 200 per azione con l'interesse del 6 % dal 1.o gennaio a. c. fino al giorno del pagamento, più lire 10 a rimborso spese e bolli.

Venne pel stabilito di proporre all'Assemblea l'ulteriore aumento del capitale sociale da 120 a 150 mil. lire mediante trasferimento di 30 mil. di lire dalle riserve al capitale e distribuzione gratuita agli azionisti di 150.000 azioni da nominali lire 200 l'una con godimento dal 1.o gennaio 1924, in ragione di 1 azione gratuita per ogni 5 azioni vecchie.

L'imposta straordinaria del 15 % sui dividendi che colpisce tale operazione, andrà a carico di chi percepisce le azioni gratuite, restando esenti i possessori di azioni vecchie nominative rimaste tali per l'epoca dell'inizio della distribuzione delle azioni gratuite, cioè dal 20 giugno 1924, fino al giorno del pagamento del dividendo per l'esercizio 1924.

La convocazione delle azioni al portatore in nominative sarà effettuata a richiesta dei possessori oltre che, come sinora, presso la Sede centrale della Società, anche presso la sede centrale della Banca Commerciale Triestina in Trieste (portello n. 18), presso le sedi di Roma e Torino e le filiali di Gorizia, Fiume e Trento della Banca medesima.

I nuovi articoli per bagno
della DITTA GARDA e BOUNOUS

Questa antica Ditta (Torino-Napoli) venne fondata nel 1860 ed è favorevolmente nota nella nostra città ed in tutta Italia. Essa è da molti lustri fornitrice della Real Casa ed i suoi Magazzini di vendita, ricchi di interessanti vetrine, si trovano sotto i Portici di Piazza Castello, 12. I suoi vasti laboratori sono situati in via Cesare Battisti, 3. In questi giorni la *Ditta Garda e Bounous* ha ricevuto i nuovi interessantissimi articoli per bagni, accappatoi e costumi, stoffe di gran moda a disegni esclusivi per la Casa, modelli speciali. L'assortimento è vicchissimo e può essere una molto interessante novità alle nostre signore.

Non è superfluo ricordare che la *Ditta Garda e Bounous* è una delle più specializzate d'Italia per la eleganti biancheria confezionata per sorredi.

E alla sua signorile clientela giungerà inoltre gradita la notizia che la *Ditta Garda e Bounous* ha anche ricevuto le più recenti e perfezionate macchine produttrici delle ultime novità in articoli a maglia.

L'antica *Ditta Garda e Bounous* non ha che un Magazzino nella nostra città, quello in Piazza Castello n. 12. *Esso non ha e non ha mai avuto succursali in Torino.*

Per diminuire il caro vita

L'*Unione Militare* comunica che continua la vendita dei sottoscritti articoli a prezzi ridotti:

Zucchero al Kg.	L.	8.80
Reggiano lesta 1923 al Kg.	L.	12.50
» 1922 al Kg.	L.	15.—
Cacao finissimo al Kg.	L.	8.50
Concentrato di pomodoro in scat. da Kg. 5 - (- 1/2 al Kg.	L.	4.80

La vendita al pubblico si effettua nel Rifugio di Via Bertola (Ang. Via Genova).

L'estate si avvicina

Avete pensato a riordinare le vostre ville in campagna? Ricordate che la

MANIFATTURA STORES e RIDEAUX

crea delle meravigliose tende di ogni genere, tutte freschezza e leggiadria, veramente adatte per ville, alberghi, Case di cura ecc. Una specialità ricercatissima sono le tende all'inglese applicabili con anelli.

Manifattura stores e rideaux, Torino, via Consolata 5; Genova, via Cairoli 4, int. 8.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti, *Arte decorative della casa*, via S. Teresa, 24, T. 43-734.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
" LE DUE ORFANELLE "

hanno presentato ieri l'ultima parte della loro tormentose avventure.

Un pubblico enorme

ha assistito a questa meravigliosa ed eccezionale « première ».

D. W. GRIFFITH

ha superato se stesso, inquadrando la commovente vicenda nella stupenda riproduzione della Rivoluzione Francese con i suoi eroismi ed i suoi orrori. Da oggi si inizierà la replica del

secondo episodio

infinitamente più drammatico del primo.

Imminente: *Messalina*.

Grande successo di *Georgette e Pierino Favaboni* nelle loro brillantissime

ULTIME NOTIZIE

La portata internazionale dei risultati elettorali francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

La giornata dell'11 maggio fu una giornata di riparazioni che la Francia doveva all'Europa. La soddisfazione che questa ne prova offrirà la misura della gratitudine di cui il gesto coraggioso rende i francesi meritevoli in quest'ora universale di sforzi verso la pace. La presenza di questa falange democratica alla testa di un grande Parlamento europeo non è cosa degna che i tempi non si annunziano poi così infausti per le libere coscienze e per i partiti di avanguardia come molti pretendevano? Comunque, fatta la giusta parte al lieto senso che l'evento non può non infondere in ogni buon europeo, avvertiamo subito che questa letizia non deve fare velo al nostro giudizio ed indurci a contemplare l'avvenire con colori troppo rosei.

I ministri si riuniranno a Consiglio all'Eliseo sotto la presidenza del signor Millerand domattina per esaminare la situazione politica quale risulta dalle elezioni di domenica. L'impressione che predomina nei corridoi di Palazzo Borbone si è che non appena la Camera riprenderà i lavori al mese di giugno, Poincaré consegnerà al presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto. I nomi più citati per la successione sono quelli di Aristide Briand, di Herriot e di Painlevé.

La posizione di Poincaré è resa per certo oltremodo instabile dalla votazione di ieri. I giornali con un senso di discrezione aspettano la pubblicazione ufficiale dei risultati che avrà luogo forse domani, per trarre esplicitamente le conseguenze politiche dalla nuova situazione. Il presidente del Consiglio, tornato a Sampigny, è uomo troppo ligio ai doveri della correttezza parlamentare per non chiederci domani, spontaneamente, se la sconfitta subita dalla sua maggioranza gli lascia ancora il diritto di stimarsi investito della fiducia del paese nella misura necessaria per discutere tra otto giorni col capo del Governo inglese di problemi, la cui impostazione, nell'uno o nell'altro modo, potrebbe decidere irrevocabilmente della fase diplomatica che sta per aprirsi. I fogli di sinistra e specialmente il *Quotidien* non mancano, sin da oggi, di reclamare le dimissioni del presidente del Consiglio e lo stesso *Intransigeant* ha lo stesso pensiero che gli strappa le lagrime e non si nasconde che simile decisione potrà imporsi da un momento all'altro. Osserviamo a questo proposito che in realtà Poincaré è meno compromesso nella catastrofe del blocco nazionale di quanto possa sembrare da lontano. Molto più grandemente compromesso di lui è Millerand, il quale, come il *Quotidien* ricorda stamane, minacciò tempo fa di lasciare l'Eliseo se gli elettori non avessero rieletto la maggioranza uscente. Certo, al convegno di Cheqquers, se non verrà sospeso o rinviato ad altra epoca, Poincaré, se Poincaré vi si recherà, non potrà che intrattenersi del bello e cattivo tempo, dovendo, per ragioni troppo ovvie, appellare a prendere una posizione, di avere veduto quali sorti gli riserbi la nuova Camera.

Ma, tra le molte ipotesi che si possono fare nel presente frangente, come non tenere conto della possibilità di vedere domani questo uomo resistentissimo salvarsi miracolosamente dal diluvio, come Noè nell'arca? Il carisello delle sinistre ha vinto e sta bene. Non diventichiamo che questa espressione non corrisponde a nessuna solida realtà parlamentare. L'espressione di «carisello» è stata adottata tre mesi fa, invece dell'espressione «blocco», precisamente per indicare che l'alleanza che i socialisti ed i radicali stringevano doveva limitarsi alle necessità della campagna elettorale e non implicava l'obbligo di future collaborazioni. Ora è precisamente la questione della collaborazione che si porrà domani in primo piano per gli uni o per gli altri. Costituita così come sembra essere questa sera, la Camera nuova risulterà divisa in due masse di 230 deputati ciascuna, le quali si troveranno reciprocamente nell'impossibilità di governare, per poco che l'una non riesca a penetrare nei ranghi dell'altra. Aritmeticamente parlando, sarebbe ancora forse possibile che i socialisti ed i radicali bastassero disposti di una forza sufficiente per governare contro un'opposizione abbracciante le forze superstiti della maggioranza di ieri. Ma, potranno i radicali ed i socialisti governare insieme? Per il potere i socialisti sono ormai troppi ed i radicali troppo pochi. Sono troppi i socialisti per andare al potere e farvi una politica di rinunzia a favore delle direttive ostinatamente borghesi dei radicali; sono troppo pochi i radicali per presumere di fare dei socialisti i propri satelliti al governo e svolgere un programma contraddittorio ai punti essenziali del programma socialista. E' questa antitesi che ha reso già difficile la campagna elettorale. Essa rinascerà domani.

G. P.

L'impressione in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12, notte.

I giornali tedeschi, basandosi sui risultati avuti sinora sulle elezioni francesi, giudicano la sconfitta di Poincaré come strepitosa. Il *Berliner Tageblatt* scrive che Poincaré è silurato. Dice il giornalista:

«Nessuna meraviglia che i tedeschi possano usare una espressione presa a termini guerreschi della più cattiva lega per designare la sconfitta di un uomo che, dalla conclusione della pace in poi, specialmente negli ultimi due anni di sua presidenza, ha condotto una guerra senza pietà e senza quartiere alla Germania».

Il giornale trova che la ragione ed il buon senso hanno finalmente ottenuto il sopravvento. Probabilmente anche Millerand, il fanatico del Blocco Nazionale, rimarrà irrimediabilmente compromesso dalla sconfitta che si tocca probabilmente non meno di Poincaré. Il giornale rileva che Briand assumerà la presidenza del nuovo Governo.

La Zeit trova che il nuovo Governo tedesco ha contributo all'esito delle elezioni francesi, accettando senza riserve il rapporto degli esperti, rendendo così vana in grande parte la propaganda elettorale dei nazionalisti francesi. I quali avrebbero volentieri mostrato una Germania in cattiva fede. I giornali di destra, per contro, notano che la politica francese non muterà affatto sui punti fondamentali, anche nel caso di un Governo del blocco delle sinistre. Dello stesso parere è in fondo anche la *Vossische Zeitung*, la quale nota come tutta la campagna elettorale sia stata impostata sopra un problema di politica interna, mentre il Reno e la Ruhr, cioè il problema che interessa la Germania, venne posto in seconda linea. Il giornale tuttavia nota che ora che in Francia si fanno strada le correnti più temperate e più pacifiche sarebbe una fatalità che la Germania dovesse darsi un Governo che portasse il marchio della reazione.

I Sovrani romeni a Londra

I brindisi tra Re Giorgio e Re Ferdinando

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Senza perdere la sua calma ordinaria, Londra ha inviato alquante migliaia di curiosi ad acclamare l'arrivo dei Reali di Romania. Dalla stazione di Victoria al palazzo di Buckingham (il percorso era cordonato militarmente) si assiepavano i battitori, specialmente per la Regina Maria che, essendo figliuola del duca di Edimburgo, è considerata qui autenticamente inglese, benchè discendente dei Coburgo-Gotha. La regina di Romania è sempre stata a Londra una figura popolare. Le sue visite insieme col figliuoli, furono frequenti, ma di carattere non ufficiale. I suoi soggiorni alla Reggia, le sue villeggiature a Eastbourne, echeggiarono sovente nelle grandi cronache mondane. I buoni campagnoli del Kent, la deliziosa provincia agreste dove la regina meque non hanno mai rancato di tributare fiori ad ogni sua visita in Inghilterra o oggi a Dower sui avevano eretto un arco trionfale di sempre-verdi che reggeva una tabella con su la scritta: «Dimmi è benvenuto ad una signora che, per elezione, è una sovrana, ma anzitutto è, di nascita, una leggiadra fanciulla del Kent». Il calore della visita attuale — la seconda fatta in Inghilterra da monarchi di Bucarest — è dunque accesa quasi totalmente dal florido sorriso della Regina Maria.

Anzichè da Ostenda i reali romeni attraversarono la Manica da Calais sopra un vaporino ordinario, scortato però da quattro *destroyers*. Il Principe di Galles li attendeva a Dower; Re Giorgio, la regina, il duca e la duchessa di York, MacDonald, in alamari d'oro con lo spadino al fianco, il ministro dell'Interno Henderson, in uniforme ugualmente scintillante, e uno stuolo di diplomatici e di funzionari, erano sulla piattaforma di Victoria, quando a mezzo meriggio il treno degli augusti visitatori fu avvistato. La Regina Maria era in una abbigliatura ricchissima. Strette di mano, baci, ovazioni e poscia il tragitto sulle berline reali alla stazione alla Reggia. Di prima sera il Re e la Regina di Romania hanno portato fiori al Cenotafio in White Hall e al Milite Ignoto nell'Abbazia di Westminster.

E' seguito a Palazzo Reale un banchetto di Stato, durante il quale Re Giorgio ha scambiato a Re Ferdinando l'Ordine della Giarrettiera. I brindisi di Re Giorgio s'iniziò con la rievocazione della visita di Carlo alla Regina Vittoria trenta anni addietro. Fu la saggezza pratica di Re Carlo che in massima parte procurò libertà e autonomia ai rumeni. Tutto il popolo inglese salutò insieme alla Casa reale gli ospiti odierni. Rivolto a Re Ferdinando, Re Giorgio ha proseguito:

«Noi ci rallegriamo che le fatiche del governanti rumeni nell'ultima metà del secolo scorso, non siano rimaste senza rimunerazione e che i 17 milioni che sono ora in sostituzione di Vostra Maestà, siano emersi dal tumulto degli ultimi anni sotto forma di un popolo libero e unito entro nuove e più estese frontiere».

Il Re, attraverso rievocazioni di romanità, fece richiamo ai «nuovi e più gagliardi vincoli di amicizia forgiati dalle speranze comuni per una causa comune». Tali vincoli non dovranno spezzarsi mai. Re Giorgio poi riprese:

«Le cadere della guerra si sono sollevate e i nostri due paesi, come calorosi membri della Lega delle Nazioni, sono uniti nel tentativo di mantenere per il tramite della loro saggezza, la concordia e la mutua fiducia fra i popoli del mondo. La politica casalinga dell'Inghilterra è la pace ed è di grande incoraggiamento la sensazione che in una delle parti più perturbate di Europa, noi possiamo contare sulla moderazione e sui prudenti consigli di un popolo di antica civiltà, di provata amicizia e di vivida intelligenza».

Seguirono accenni all'assistenza che i delegati romeni accordarono a quelli inglesi durante la Conferenza di Losanna, una affettuosa allusione alla inglesità della Regina Maria, nonchè alla circostanza che il principe Nicola di Romania sta compiendo la sua educazione in Inghilterra. Re Giorgio beve da ultimo alla prosperità dei Sovrani della Romania e all'unità del suo popolo.

Ecco: i punti salienti del brindisi di risposta del Re Ferdinando: espressioni di gratitudine per le parole di Re Giorgio e accenni ai progressi rumeni degli ultimi trenta anni. Re Ferdinando aggiunse:

«Io ringrazio il Signore di avermi permesso, dopo le sofferenze alle quali Vostra Maestà alludeva or ora, di assolvere le aspirazioni secolari della nazione romena. Io ne sono orgoglioso che i nostri soldati abbiano potuto nella grande guerra, dar prova del loro valore, combattendo a fianco dell'intrepido esercito inglese per il trionfo degli stessi principii di giustizia e di civiltà e posso assicurare la Maestà Vostra che non esiste alcun paese il quale più fervidamente che la Romania aderisca alla politica della pace e della solidarietà internazionale che sono i principii rappresentati dalla Lega delle nazioni».

La riunione del Direttorio

e del gruppo parlamentare unitario

Milano, 12, sera.

Nei giorni di sabato 10 e domenica 11 si riunirono a Milano la Direzione del partito socialista unitario e il gruppo parlamentare, allo scopo di esaminare la situazione politica del partito fra l'esito delle elezioni e la convocazione della Camera. Nell'adunanza della Direzione il segretario, on. Matteotti, riferì lungamente sulle condizioni dell'organizzazione e sui risultati elettorali. Venne unanimemente rilevato che l'esito delle elezioni per il partito socialista unitario, rivelatosi il primo dei partiti proletari, appare superiore alle stesse sue forze di organizzazione. E' stato quindi deliberato di rafforzare l'organizzazione medesima, sollecitando i compagni a suggerendo misure per la maggiore diffusione di sezioni, creando gli organi locali indispensabili e responsabili del reclutamento e dell'azione amministrativa e di propaganda. Venne altresì stabilito di attuare i mezzi più idonei alla più perfetta armonia fra organi centrali e periferici del partito. Fu unanimemente riconosciuto di attivare energicamente l'azione del partito, quale dovere incombente, tanto più dopo che i desideri espressi in fondo dalle masse per una unità socialista sono stati immediatamente e nettamente derisi dal partito massimalista, non appena alcuno si fece non di quella aspirazione dell'organo centrale dei massimalisti.

Il partito socialista unitario, aderente alla Seconda Internazionale, ha la sua strada nettamente tracciata nel socialismo della grande tradizione e fedele al metodo democratico, respinge ogni forma dittatoriale di autorità che dà al partito il diritto e la forza di opporsi in tutti i suoi ordini al regime fascista, senza sceverazione fra azione del partito fascista e quella del governo e del capo che ne sono la emanazione.

Nella riunione successiva della Direzione e dei deputati eletti — erano quasi tutti presenti — sulle decisioni precisate dalla Direzione l'accordo fu pronto, cordiale, unanime. In vista delle circostanze politiche non si credette di discutere la possibilità che alcuno del gruppo presenzi alla seduta di inaugurazione della legislatura. Procedutosi alla costituzione del gruppo venne designato a presiederlo — malgrado le sue insistenti riluttanze — l'on. Filippo Turati. Il funzionamento del gruppo venne messo in più stretto rapporto con la segreteria del partito, epperchè il Comitato del gruppo verrà così composto: on. Turati, on. Matteotti, segretario del partito, e l'ex-deputato on. Basso, con facoltà di aggregarsi qualche altro elemento a seconda della possibilità. Vennero ratificate l'opzione dell'on. Turati per Milano (subentrando in Sicilia l'on. Costa) e dell'on. Matteotti per Roma (subentrando nel Veneto l'on. Musatti). Si convenne di entrare in rapporti con tutte le opposizioni, in vista di difendere i diritti delle minoranze e la maggiore libertà della tribuna e di partecipare in massima alle Commissioni elette dalla Camera. Si presero infine disposizioni per dividere le materie di studio secondo la specifiche competenze fra i compagni del gruppo e misure di natura finanziaria per assicurarne il funzionamento più valido ed efficace.

Grossa slavina di terreno in Carnia e in Cadore

Belluno, 12 notte.

Alle 9,45 di stamane, in Cadore come in Carnia, è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio-sussultorio.

Nessuna deliberazione per la crisi nel Fascio di Torino

Roma, 12, notte.

I provvedimenti per la crisi del fascismo torinese, alla quale anche la stampa romana si interessa largamente, non sono ancora venuti alla luce. La ragione, almeno apparente, del ritardo è data dalla assenza permanente di due quadrumviri: del Rossi e del Forges-Davanzati.

Occorre avvertire però che, oltre a questo motivo di carattere obbiettivo e all'altro consimile, quale potrebbe essere la difficoltà della scelta del commissario straordinario, in alcuni circoli romani, presumibilmente assai bene informati, si rileva che contribuiscano al ritardo cause diverse. Esse consisterebbero essenzialmente e sostanzialmente nel fatto che i quadrumviri, pure prendendo atto delle conclusioni dell'inchiesta Starace — le quali colpiscono il Direttorio del Fascio di Torino o assolvono, anzi, in un certo senso, si potrebbe dire, esaltano la Federazione provinciale — si preoccupino di rendere la soluzione della crisi del fascismo torinese quanto più stabile e definitiva, eliminando alle radici anche le lontane ragioni del dissidio.

Fra i membri del Direttorio, del resto, sembra che se perfetto è l'accordo sulla valutazione della crisi torinese e sulle sanzioni relative, vi sia qualche divergenza sulla considerazione di opportunità politica in merito alle sanzioni deliberate e si dice che si proporrebbe da alcuni l'adozione di provvedimenti che vellno almeno le conseguenze degli effetti delle sanzioni medesime.

Le preoccupazioni dei quadrumviri si riflettono nelle notizie che sono state messe in circolazione sulla scelta del commissario straordinario per Torino. Si è parlato in un primo momento di un incarico all'on. Lantini, di Genova, ma il provvedimento non ha più avuto corso. Si è detto che il Lantini avrebbe rifiutato l'incarico, ma stanera si assicurava in alcuni ambienti che il Lantini avrebbe chiesto semplicemente una dilazione per motivi personali. L'idea di mandare il Lantini sarebbe stata abbandonata invece per il noto atteggiamento del deputato ligure contro la tendenza di Massimo Rocca, il quale, come è noto, è legato a Mario Gioda, oltrechè da una antica amicizia, da perfetta comunanza di idee. Quanto alla possibilità di un incarico a Mase Blai, di cui si era parlato ieri sera, sembra che la voce non abbia alcun serio fondamento, benchè fosse diffusa in ambienti di solito bene informati.

I giornali riferiscono stamane che, in seguito poi alle pressioni dell'on. Torre, nella sua esposizione di sabato sera i quadrumviri vorrebbero meglio esaminare l'andamento della Federazione provinciale torinese per giungere, anche attraverso a qualche mutamento, alla ulteriore opera degli dissensi. Si dice che al cav. Colisi-Rossi sia stata offerta la carica di ispettore. Accettando tale carica, il Colisi-Rossi dovrebbe, per conseguenza, abbandonare l'attuale carica di segretario generale provinciale e stabilirsi a Roma. Vero è che la notizia dell'incarico al Colisi-Rossi è stata smentita da un generico comunicato della Direzione del Partito fascista, che pone la stampa in guardia dalle notizie non ufficiali, e, assai categoricamente, dal cav. Colisi-Rossi, che è giunto ieri a Roma. Nonostante la duplice smentita però nei circoli, dove la voce era stata diffusa, si persiste nel ritenere che il quadrumvirato per allontanare il Colisi-Rossi, anche se non è avvenuta ancora l'offerta in questione, si deciderà molto probabilmente a farla quanto prima. Il Colisi-Rossi ha avuto in questi giorni colloqui con i membri del Quadrumvirato.

Il mille fascista trovato morto a Biella

vittima di un delitto?

Biella, 12 notte.

Oggi nel pomeriggio il cadavere del milite fascista Fonda Giovanni, ventiquattrenne, da Pirano d'Istria, rinvenuto nelle primissime ore di ieri in un punto solitario di via Cernaia, tra Biella e Chiavazza, fu sottoposto alla necroscopia. Come vi avevo comunicato, i primi rilievi che l'autorità compì sul cadavere e nella località, avevano confermato l'ipotesi del suicidio, invece i risultati della necroscopia, su cui però saranno chiamati a fare la luce i periti, non escludono in modo assoluto che possa trattarsi di delitto. Questa seconda ipotesi sarebbe tra l'altro avvalorata dal fatto che i chirurgi riscontrarono nel cadavere la frattura dell'osso della regione frontale del cranio, che potrebbe essere stata determinata da un colpo vibrato con violenza. Aggiungasi che in quella notte, e sin per gli nelle ore in cui si suppone sia avvenuta la morte del Fonda, furono uditi dei fischi: il richiamo che risuonarono non lontano da quella località. Chi li aveva emessi?

Nel caso che questa seconda ipotesi dovesse, nel corso delle indagini che l'autorità ha subito avviate, precisarsi meglio, la morte del milite potrebbe ricostruirsi per sommi capi così: Attesa in un agguato o inseguito, sarebbe stato raggiunto in quel luogo deserto e sbalordito con un violento colpo al bastone o di pietra. Sul corpo stramazzato a terra gli assassini avrebbero poi sparato, facendo poi della rivoltella che il Fonda aveva addosso e con fine astuzia avrebbero disposto il cadavere in modo che sembrasse in tutti i particolari il suicidio.

Lotta intestina nel fascio di Verona

per la punizione di un console

Verona, 12 notte.

Nella seduta del Fascio veronese, tenutasi giorni or sono, il console Giovanni Eliseo mosse delle accuse al luogotenente generale Italo Bresciani, comandante della quarta zona. In seguito a questo, in seno alla Sezione locale del Partito fascista si formarono due gruppi, la cui formazione originò alcuni fatti, che sono esposti così dal giornale *L'Adige*:

«Il console Giovanni Eliseo, comandante della 40.a legione scaligera, veniva punito con 30 giorni di arresti, da scontarsi a Mantova, per motivi esclusivamente militari, su rapporto del Comando di zona, che risale al febbraio ultimo scorso. Sembra quindi — continua il giornale — sia da escludersi che la punizione abbia riferimento, come da voci messe in giro, alla rumorosa assemblea del 24 aprile del Fascio veronese. La punizione del console Eliseo fu appresa dai suoi compagni con un senso di rammarico, e perciò, da quanto risulta, la sera di venerdì, 9 corr., il centurione Alfonso Rodriguez, comandante la centuria altidina della 40.a legione, adunava in casa sua alcuni fedeli della ex-squadra d'azione Randaccio, invitandoli a giurare fedeltà assoluta al console Eliseo e protestare per la sua punizione. In quella occasione fu inviato al console Eliseo un telegrammma di saluto, firmato da quasi tutti i presenti, fra i quali vi erano anche alcuni ufficiali della milizia. Dopo la suddetta riunione una trentina si portarono attraverso la via Mazzini in piazza Bra, dove l'on. Grancelli, salutato da calorosi evviva, inneggiò all'Eliseo, assicurando tutto il suo appoggio nella lotta intrapresa. Sabato sera, con due *camions*, gli ex-squadristi della Randaccio si recarono a Mantova, per fare, a quanto consta, una dimostrazione di simpatia al console Eliseo.

«A Mantova il centurione Rodriguez si sarebbe recato nella caserma dove è rinchiuso il console Eliseo per salutarlo. Indi gli squadristi si recarono a teatro ed all'uscita inneggiarono una dimostrazione al grido di «Viva Eliseo!». Nel viaggio di ritorno sembra che a Mozzecane gli stessi abbiano sostato per dare tempo al Rodriguez di leggere agli squadristi un messaggio del console Eliseo, col quale si salutavano i fedeli e si davano suggerimenti per intensificare la lotta. Il messaggio terminerebbe con un particolare saluto all'amico Grancelli ed al grande soldato, alludendo con questa frase al generale Graziani, affidata ai quali sarebbe stata la causa e la vittoria. A Santa Lucia una pattuglia di militi nazionali mobilitati, per ordine del prefetto, ed un'altra di carabinieri con il vice questore, fermò i due camions. Intanto sopraggiungevano l'automobile del Grancelli ed altri. Il comando della milizia operò poscia parecchie perquisizioni personali agli squadristi e quasi tutti vennero trovati armati. Gli squadristi sono stati tratti in arresto. Gli arresti sono stati quasi tutti mantenuti ed i partecipanti alla spedizione furono dal comando della quarta zona deferiti al Tribunale militare e vennero tradotti parte alla fortezza di Peschiera e parte nelle carceri di Mantova a disposizione del comando della divisione».

L'assassino della figlia si sgozza nella camera di lei

Vercelli, 12 sera.

Una orribile tragedia, avvenuta giorni sono a Palazzolo o della quale la *Stampa* informò i suoi lettori, ha avuto ora il suo sanguinoso epilogo nello stesso luogo in cui fu consumata. Cerio Giuseppe Cannone uccideva a colpi di zoccolo la propria figliola Maria, di anni 16, buona e simpatica creatura ben voluta da tutta la popolazione. Compiuto l'orribile delitto, il Cannone si era dato alla latitanza.

Il mattino dopo i funerali la moglie del Cannone coi due figli rientrando in casa, dopo essere stati ospiti di una loro parente, scorsero sui tetti il Cannone. Temendo che questi volesse trascendere ancora con qualcuno della famiglia, i tre fuggirono dando l'allarme. Chiamati poco dopo dei carabinieri, davanti ai loro occhi si parò un atroce spettacolo. Nella stessa camera dove due giorni prima era stata uccisa la giovinetta, il padre, giaceva in una larga pozza di sangue. Un rivolo di sangue scendeva da una larga ferita al collo imbrattandogli il petto. Sul pavimento presso il Cannone giaceva un rasoio puro macchiato di sangue. L'assassino si era reciso nettamente la carotide.

Uccide lo zio e ferisce gravemente il padre

Saluzzo, 12 notte.

Giunge notizia da Campagna di un grave fatto di sangue colà avvenuto ieri sera. Tale Liberato Cirillo, di anni 24, in seguito a rimproveri avuti dal padre, Giovanni, estraeva la rivoltella, sparando tre colpi, ferendo gravemente il padre e uccidendo uno zio, accorso in difesa di lui.

La torinese che viaggiava in calzoni

Saluzzo, 12 notte.

Stanotte verso le 3 un assistente ferroviario della stazione di Battipaglia ha invitato a scendere dal treno un giovanotto dall'aria incerta e dall'atteggiamento piuttosto strano. Interrogato da un militi fascista ferroviario il giovanotto dichiarò allora di chiamarsi Mario Bellesia da Torino, di anni 22. Il milite niente affatto convinto, ha insistito nell'interrogatorio ed ha tratto la convinzione di trovarsi innanzi a una donna travestita. Infatti la polizia ha potuto infine assodare che trattavasi della ventidueenne Domenica Bellesia da Torino. La strana viaggiatrice fu dichiarata di cesarsi travestita per non avere dello scenturo lungo il viaggio. E' stata trattenuta in arresto in attesa di maggiore informazioni sul suo conto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una lapide in memoria dei 27 caduti in guerra e i bisanguata al cimitero Orti, presenti le maggiori autorità della provincia, dopo la cerimonia religiosa hanno parlato il dott. Cerisana, il rag. Maranzana ed il commissario prefettizio cav. uff. Pisenato, dell quanti applauditissimi.

Per furto continuato di un centinaio di bottiglie di vino in danno del proprietario del Rumani Marini, sono stati arrestati tali Recchia Ernesto e Turino Vincenzo.

Per insubordinazione alla legge del lavoro, sono stati contravvenuti parecchi panettieri e parrucchieri della città.

Per gravidanza un reparto [illegible] del servizio giornaliero della città, il commissario prefettizio ha convocato un'apposita commissione di tecnici per mettere in atto quella provvidenza riguardante [illegible] misure adeguate della cittadinanza.

Generosa [illegible] rese [illegible] giustizia del tenente Giovanni Ghiori di Casalna, morto in Boemia e dei soldati Pietro Rossi e Sebastiano Sali, di Valenza.

DA BIELLA

Si mitte ieri all'ospedale di Biella, hanno versato in parti uguali, a quale contributo della giornata lavorativa, la sezione biellese dei lavoratori cappellai e l'unione fabbricanti cappelli.

Una rivoltella scoppiata, è ingravemente ferita nelle mani di certo Adelchi Del Mastro, a Valdarna, ed ha colpito in pieno petto il suo compagno Carlo Verdola di Giuseppe, d'anni 30, il quale, trasportato all'ospedale di Biella, fu dal soccombere.

Si è appiccato ad una trave della sua abitazione, a Biogllo l'impiegato settantenne Luigi Pipan, sofferva d'ipocondria.

DA GENOVA

Si è ingiuria in quo con un coltello, nella pubblica strada di letto, a Rivarolo, certo Giuseppe Lavagetto. E' morto dissanguato, se l'omicida in causa del suicidio.

Venezia Milano, Torino e Genova saranno visitate tra giorni da una comitiva di pubblicisti svizzeri.

DA ASTI

Borseggiato di circa un migliaio di lire è rimasto, nei pressi della Fiera equina, il negoziante di cavalli Enrico Lenoli, d'anni 56, da Padova.

Mentre transitava sulle strisce Asti-Torino nelle vicinanze del Palazzo, la bambina selenne Pina Toschio, trovata investita da un ciclista che procedeva a forte andatura in senso opposto, e riportava contusioni e ferite multiple, una delle quali abbastanza grave al ginocchio sinistro.

DA CASALE MONFERRATO

Tragico [illegible] **dei**, mentre manovrava tra due vagoni, è rimasto il deviatore ferroviario Natale Mora, d'anni 37.

Al Ginnasio venne inaugurata la bandiera della scuola e del Fascio, e solennemente consegnati i premi ai frequentanti la scuola d'agraria, diretta dalla Cattedra d'Agricoltura di Casale.

I docenti al valor militare del Monferrato hanno nominato a far parte della giunta esecutiva, in seno al Consiglio direttivo: Barocco avv. Vincenzo, magistrato; gen. Passerone; Migliatta cav. Michele, industriale; Zanelle geom. Giov., consigliere provinciale di Torino Monti; Sala, di Mombello; Malfarina Anselmo delle Legione di Vignale; De Ambrosio cav. Eugenio, pubblicista, con incarico di fiduciario; segretario-cassiere avv. Guerrera.

DA TORTONA

Il Consiglio direttivo dell'Associazione mercanti è riunito col consigliere Enrico Fossati, presidente. Ettore Rossi, vice presidente; Giuseppe Bassanelli, cassiere; Giuseppe Gaglino, segretario. Presieduta la riunione il deputato provinciale rag. Sicilia Celestino, membro del Direttorio del P. N. F.

Bollettino sul mercato del Bestiame di Torino

dal 5 all'11 maggio 1924.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto.

Bovini: 200 — Vitelli 426 — Manzi in quarti 54 — Maggie o manze 38 — Tori 11 — Vacche 56 — Capre 4 — Montoni, pecore 127 — Agnelli 179 — Capretti 260. — Totale 1275.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, romagnoli, del Veneto, modenesi — Suini puntati, nostrani, romagnoli. — Ovini e caprini nostrali. — Condizioni generali del mercato: buone.

Prezzi fatti ai mercato (in relazione per chilogramma lordo vivo): Bovini da macello da L. 7,5 a 8,5 — Vitelli da 1.a qualità da L. 6,4 a 7,6 — id. di 2.a qualità da L. 5,4 a 6,1 — Buoi e manzi da L. 5,6 a 7,4 — Tori da L. 5,6 a 6,6 — Maggie o manze, torelli da L. 5,5 a 6,2 — Vacche e sottani in genere da L. 3,6 a 4,5 — Suini da L. 7,2 a 8 — Montoni, pecore e capre da L. 5,4 a 6,2 — Agnelli da L. 7,4 a 8,2 — Capretti da L. 6 a 7,6.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 5 all'11 maggio nell'Ammazzatoio municipale. — Bovini e vitelli 2 — Tori 205 — Sanati 1364 — Vitelli 2705 — Suini 1316 — Montoni, pecore e capre 970 — Agnelli e capretti 1315 — Equini 76. — Totale capi 6889.

Nel mese di aprile 1923 si macellarono capi 7236.

Animali macellati nel comune nel mese di aprile. — Sanati 85 — Vitelli 6 — Suini 16 — Ovini 30 — Totale 127.

Nel mese di aprile 1923 si macellarono capi 138.

***

Prezzi medi dei foraggi al mirigramma. — Merce resa in Torino a domicilio, consorta compresi: dazio consumo: fieno L. 0,30, paglia L. 0,30, dal 12 aprile al 2 maggio 1924. — Maggengo L. 0 — Ricetta L. 0. — Terzuolo L. 0,35 — Paglia di grano e segala: pressata L. 0,20; sciolta L. 0.

Mercati granari, cereali e dei foraggi

Novara, 12 — Oggi si ebbe un mercato assai movimentato, che segnò buona vista pei risi e alcuni ne un aumento pei foraggi. Le derrate agricole si ebbero le seguenti quotazioni portate dal listino ufficiale: Riso originario nelle diverse qualità, al quintale, da L. 180 a 183 — Risone originario nelle varie specie da 118 a 127 — Risone di qualità scamelo da 100 a 117 — Mezzagrana da 115 a 120 — Fromento nostrano 110 — Farina di frumento N. 1 da 127 a 130 — Farina del tipo 2 da 120 a 127 — Crusca di frumento da 60 a 65 — Granoturco da 58 a 60 — Segala 75 — Avena da 50 a 52 — Mistura da 57 a 60 — Vagliuoli rossi nostrani e misti da 60 a 70 — Id. bianchi, detti chiodo da 50 a 60 — Fieno maggengo, al cascinale, per quintale, da L. 30 a 36 — Id. agostano da 25 a 31 — Id. terzuolo da 25 a 28 — Paglia di frumento e di riso pressata, da 18 a 20 — Id. di riso sciolta da L. 6 a 10 — Erba da 5 a 6.

Novi Ligure, 12. — Frumento al quintale, da L. 108 a 110 — Segala da 70 a 80 — Avena da 45 a 50 — Granoturco da 60 a 70 — Fava da 110 a 120 — Fagiuoli da 240 a 250 — Ceci da 120 a 125 — Veccia da 250 a 260 — Medica (seme) da 450 a 500 — Trifoglio da 600 a 650 — Pagliettone da 350 a 360 — Fieno maggengo, al quintale, da L. 35 a 40 — Id. agostano da 30 a 35 — Id. terzuolo da 20 a 25 — Id. di medica da 27 a 30 — Id. di trifoglio da 28 a 30 — Paglia di frumento da 14 a 16.

BORSE

BORSA DI TORINO

12 Maggio 1924.

Continua il movimento di ascesa sulla Rendita 3 ½ %. Le Commerciali alquanto migliori. Sostenute le Rubattino. Realizzi sulle Fiat e le Montecatini. Viscosa ben tenuta. I Cambi inaspriti, solo il Francia in violenta diminuzione.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % cont. 69,05, 69 n.; 69,40-67,90, 68,10 — Consolidato 5 % (cont. 99,25-99,12,5 99,12,5); 99,45-99,25, 99,27,50 — Buoni novenn. (cont. 104,30 più int.) — Banca d'Italia 1000-1651, 1651 — Banca Commerciale 1352-1349, 1346 — Credito Italiano 961-958, 966 — Banco Agricola 572 n. — Banco di Roma 115,50-112,50, 115 — Banca Trisulna 700 n. — Ferr. Mediterranee 398 n. — Ferr. Meridionali [illegible] 528, 528 — Rubattino 705-694, 694,50 — Navig. Alta Italia 290 — Cosulich 710-700, 709,50 — Lloyd Sabaudo 360 n. — Adamello 360,50 — Elettr. Alta Italia 274,50 271 n. — Sip 165-164, 164,25 — Terni 625-625, 625,50 — Selt 311,50, 311 n. — Valdarno 127 n. — Off. Savigliano 319 n.

Nebiolo 443 n. — Tedeschi 125 n. — Dalmine 157-154, 155 — Fiat 578-573, 573,50 — Ital. Viscosa 362-355, 358,75 — Chatillon 560-566, 556,50 n. — Eridania 591 n. — Bonifiche 607,50-598, 598 — Cementi 38,50-36,25, 36,50 — Pirelli-lone 160,50 n. — Beni stabili 1237 n.

Credimare 119, 118,50 n. — Ital. Gas 1035-1030, 1027 n. — Cons. Gas 440-439, 440.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Libera Triestina 565, 550 — Beni 132, 131, 132 — Montecatini 272, 267 267 — Ansaldo 28,50, 24 — Fucolerie 194, 192, 192 — Spalato 578, 572, 570 n. — Aedes 53, 53,50 n. — Lanza 130,50, 123 — Gallettine 71 — Diritti Fiiut 1, Fiammiferi 398 n.

Cambi: Parigi 128-127,25, 128,55; fs. 129, 128,50 — Svizzera 401-399,50, 399,50 — Londra 98,50-98,75,50, 98,71 n. — New York 22.67,50-22.61 n.; fc. 22.61.

Nel listino di sabato leggasi Assai Vecchi prezzo fatto 280.

BORSA DI MILANO, 12 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 69,75 — Consolidato 5 % fine mese 99,45 — Banca d'Italia 1655 — Banca Commerciale Italiana 1348 — Credito Italiano 958 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Mediterranee 527 — Ferrovie Meridionali 579 — Rubattino 690 — Libera Triestina 545 — Snia 305 — Terni 624 — Meccaniche Milani e Silvestri 140 — Breda 329 — Ansaldo 52 — Montecatini 269 — Metallurgica Italiana 187 — Fiat 573 — Isotta 11,75 — Ilva 250 — Elba 77 — Cascami Seta 1260 — Lanificio Carabbia Nazionale 825 — Lanificio Rossi 4600 — Colonificio Cantoni 1230 — Coton. Veneziano 370 — Coton. Meridionale 190 — Romani Varzi 995 — Pirelli 780 — Industrie Zuccheri 745 — Linoleum Linoleum 240 — Distilleria Italiane 300 — Molini Alta Italia 695 — Eridania 596 — Gallinelli 250 — Edison 400 — Adriatica di Elettricità 182 — Esercizi Elettrici 154 — Esportazione Italo Americana 770 — Costruzioni Venete 204 — Beni stabili Roma 1000 — Grandi Alberghi 170 — Marconi 184 — Vizzola 1920 — Fondi 444 — Negri 140 — Ligure Toscana 61 — Elettricità 24.

Cambi: Francia 128 — Svizzera 400 — Londra 98,72,50 — New York 22,65 — Vienna 0,03,15 — Budapest 11,25 — Belgio 107 — Spagna 311,50 — Praga 68 — Budapest 0,00,55.

BORSA DI GENOVA, 12 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 69,25 — Consolidato 5 % fine mese 99,45 — Obbligazioni Venezie 66 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale 1348 — Credito Italiano

LA GIORNATA È FINITA

Gli operai dalle loro officine, gli impiegati dai loro studi, tutti si avviano frettolosi alle pareti domestiche, per godere un riposo ben meritato. I nervi, fino ad ora tesi nello sforzo del lavoro, si rilassano: è questo il momento in cui si prova un senso di stanchezza per la fatica compiuta. Occorre senz'altro ristorare le proprie forze con un alimento leggero e sostanzioso, in attesa del pasto vero e proprio. L'

OVOMALTINA

prodotto alimentare concentrato, composto dei principii nutritivi contenuti nel latte, nelle uova, nel malto e nel cacao, è il più indicato mezzo per raggiungere questo scopo. Una sola tazza è sufficiente a dissipare il senso della stanchezza, e il momentaneo esaurimento delle forze; questo risultato non ha nulla di meraviglioso, se si pensi che essa, in valore nutritivo, eguaglia 12 tazze di brodo consommé, 7 tazze di cacao, o 3 uova.

In vendita in tutte le Farmacie in scatole da L. 7.50 — 14.— e 24.—

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla ditta D.r A. WANDER S. A. - Milano

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

CESSIONI minuto. Ufficiali, marescialli, impiegati statali, ferroviari, Economia, sollecitudine. Rivolgersi Società Partenope, Venti Settembre, 26, Roma.

DOCHE di cocere Slavenia per invalidi, Carani completo e piccole partite. — Pogolin, Trieste, Cordusci, 26.

FRIGORIFERI. Impianti moderni raffreddamento celle, produzione ghiaccio, specialità macellerie, salumerie, ecc. Cinquo successo, consegna rapida. — Ostesi, via dei Mille, 2, Torino. 4920

LAVORAZIONE della lana: lainoni, lane per oli minerali, petrolio, benzina, grassi, conserve, cere. Scatole, tartufi per insacchi, colori, vernici, ecc. Casa fondata nel 1873, prezzi di assoluta convenienza. Richiedere Avegno, Casella postale 1459, Genova. 4900

MAGLIERIA cotton. Partite maglieria assortite. Specialità corredi signora, bambini. Prezzi fallimentari. Moffer Riva, Porta Palazzo, 17. 17093

VENDO fisarmonica pesa diamminuzzo, come nuova, stromentazione diversa. Via Amerigo Vespucci, N. 14. 4906

VENDONSI terreni, case, palazzine. Rivolgersi via Cibrario, 102, piazza Alimonda. 41410

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABILI Fiammatrici in cotone a piano cerca Caffi, piazza Castello, 16. 17027

ASSUMONSI operai tappezzieri, anche donne; scuotitori e imbottitori. Presentarsi via Rivalta, 61.

CALZOLAI Luigi XV, cercansi, lavorazione inglese e cucita uomo e donna, lavoro assicurato. Via Principe Amedeo, 38. 41413

CERCANSI lattonieri lavori lamco. Presentarsi officina Bianchetti, Alba, Rondo. 17095

CERCANSI operai per industria chimica. Presentarsi via Frejus, 6. 41420

CERCASI abile fornitore metalli documenti via Nizza, 25. 4902

CERCASI abilissima commessa, pratica modisterie, cose referenze. Maglietti, Corte d'Appello, 2.

CERCASI abile fornitore metalli documenti via Nizza, 25. 41421

CERCASI giovane abile fornitore metalli lavorazione ottonai. Ilussetto, Orogia, 8. 42669

CERCASI qualificazione, pratico biciclette, pneumatici. Corrispondenza Sem, Venti Settembre, 24.

CERCASI ragazzo minimenne per ufficio, bella calligrafia, scrivere avviso 36 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 41401

CERCASI subito abile lavorante sarta, Capossela, via Nizza 66. 41426

CERCO abile sarta fantasia, Bocchiola, Santa Giulia, 3. 17093

DISEGNATORI meccanici e carpenteria ferro cercansi. Avviso 76 A Unione Pubblicità, Milano.

DONNA inclinante lutto scrivere, vitto, alloggio assicurato, cercasi in famiglia signore persone. Indicare referenze, prezzo, avviso 72 c. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Casa ottiche milanese assume solo persone di primo ordine, referenze, garanzie, serio, stipendio o provvigione, lavoro facile continuativo. Presentarsi Molino Nuovo, Porta Nuova, 14 A.

IMPORTANTE Colorificio odierni Piemonte cerca capo ufficio persona veramente competente; inutile fare domanda senza avere coperto posto simile in grandi colorifici; indirizzare lettere e copie certificati avviso 3 L. Unione Pubblicità Italiana Torino.

IMPORTANTE assegna vetri giovane perfetta conoscenza francese, dattilografia. Scrivere indicando referenze e pretese avviso 54 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PULITRICI accasa, piemontese, abile, cercansi. — Presentarsi con documenti Fabbrica Aurora, via Bardezza, 9. 2940

TIPOGRAFI Compositore linotypista, pratico, avvertisi. Impresse specializzato edizioni classici preferibilmente non federati, assumesi. Scrivere Alpina Torrepellice.

Domande d'impiego

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7.

AAA Ragazzo capace piccola, molto intelligente, bella grafia, cerca posto scrivano, cassiere, commesso, magazzino o altro, referenze, stipendio modesto. Scrivere avviso 42 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4912

ABILISSIMO falegname lavorante cerca ditta. Scrivere avviso 102 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41407

ATTIVO impiegherebbesi, aiuto contabile, magazziniere, fattorino, ottime referenze, mite pretese. Scrivere avviso 112 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41027

ATTIVO intelligente giovane, conoscenza perfetta inglese francese, tedesco, spagnuolo, grande pratica commerciale, direzione organizzazione azienda meglio rebbe posizione; disposto recarsi estero. Scrivere avviso 36 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17006

CAMERIERA ventiquattrenne, bella presenza, pratica, occuperebbesi grande hôtel. Scrivere avviso 61 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17055

CENTRALINISTA ragazza impiegherebbesi. — Ferrari, via Bellezia, 46. 41057

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, referenze primo ordine, occuperebbesi ovunque, anche estero. Scrivere avviso 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41405

COMMESSO grossista tessuti, quarantenne, buona presenza, anche inabile, referenze ottime, offresi. Ha giorni settimanali. Mill pratico. Scrivere avviso 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISGRAZIATAMENTE bella ragazza impiegherebbesi ai urgenti ufficio commerciali, scrivere avviso 151 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41042

DISPONIBILE parte giornata, ottimi qualifiche amanuense amministrativo pratica, contabilità, Fabbrica, segretario particolare, altro. Carrozzo alessandro, casa commissi, Lagnello 1284, posta. 41300

GARZONE macellaio, conoscenza lingua, cerca posto. Scrivere avviso 32 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41422

GIOVANE macello, dattilografia, occuperebbesi studio avvocato, ufficio commerciale. Referenze. Scrivere avviso 129 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41406

GIOVANE, proscritto ragazzamiore, offresi, Referenze inconfondibili. Scrivere avviso 59 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41406

IMPIEGATO occuperebbesi ore serali lavori ufficio. Peri, diorno piazza San Carlo, Torino.

RAGIONIERE cinquantenne, assume incarichi di contabilità, sistemazioni, bilanci. Scrivere Bollo, 41171

TESSITURA. Giovane licenziato scuola tessitura cerca posto assistente, aiuto-direttore, magazziniere buona pratica. Scrivere avviso 129 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41406

20 anni, secondo corso superiore, cerca impiego, allievo disegnatore, aiuto magazzino. Scrivere avviso 148 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
rilievi o cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Albergo, rinomante centralissimo, reddito attuale, telefono, rimetto 115.000. Facilitazioni pagamento Gilletti, Roma 36, Telefono 47-87.

A. A. A. Avviata drogheria, importantissima, centrale, alloggio, tutti permessi, 20.000, occasione, Gilletti, Roma, 36. 41472

A. A. A. Avviata Orefeceria, tutti permessi, posizione splendida, alloggio, reddito 40.000 Gilletti, Roma, 36. 41467

A. A. A. Avviatissima bottiglieria, centrale, alloggio, 25.000. Gilletti, Roma, 36. 41471

A. A. A. Avviatissima macelleria, macchinario, alloggio centrale, reddito 60.000, occasione, Gilletti, Roma, 36. 41469

A. A. A. Avviatissimo importante negozio tessuti in genere, alloggio, capitalizzare, affitto minimo, città canavesana, cedesi prezzo ostinato. Gilletti, Roma, 36. 41473

A. A. Alimentario, drogheria, pollerìa, negozio sulle giornaliere garantite 25.000. Giulio, 2 bis, Martina.

A. A. Avviata latteria, salumeria, pensione, alloggio, reddito operaio, occasionissima. — Giulio, due, Martina.

A. A. Avviata salumeria centro operaio, 15.000. Giulio, 2 bis, Martina. 41472

A. A. Avviatissima drogheria centro operaio, forte capitalizzazione. — Giulio, 2 bis, Martina.

A. A. Avviatissimo caffè, bottiglieria, biliardi, centro popolosissimo, 50.000. Causa cessazione, Giulio, 2 bis, Martina. 41477

A. A. Avviatissimo commestibili, stallaggio, abbonato, vendesi, affittasi, occasione, Giulio, 2 bis, Martina. 41478

AFFARONE Causa forti avversità intima, vedo gradualmente antica e grande drogheria centralissima. Scrivere Avviso 71 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 41148

AFFARONE panetteria, forno, alloggio centralissimo, via Nizza, Gianoli, Sant'Agostino 7. 17073

APPITTASI vasto stabilimento, ampia proprietà annessa coperta elettrica abbondante, libera subito. Scrivere Bollo, Dipendo. 41441

ALIMENTARIO, vini, avviatissimo, cedesi causa malattia titolare. Dora Baltea, 12. 41451

ANTICO affares, centralissimo ottima clientela, cedesi causa malattia. Ave. Intoni, corso Francia, 7. 41443

ATTIVO impiegherebbesi, aiuto contabile, magazziniere, fattorino, ottime referenze, mite pretese. Scrivere avviso 112 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41027

ATTIVO intelligente giovane, conoscenza perfetta inglese francese, tedesco, spagnuolo, grande pratica commerciale, direzione organizzazione azienda meglio rebbe posizione; disposto recarsi estero. Scrivere avviso 36 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17006

CAMERIERA ventiquattrenne, bella presenza, pratica, occuperebbesi grande hôtel. Scrivere avviso 61 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17055

CENTRALINISTA ragazza impiegherebbesi. — Ferrari, via Bellezia, 46. 41057

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, referenze primo ordine, occuperebbesi ovunque, anche estero. Scrivere avviso 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41405

COMMESSO grossista tessuti, quarantenne, buona presenza, anche inabile, referenze ottime, offresi. Ha giorni settimanali. Mill pratico. Scrivere avviso 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISGRAZIATAMENTE bella ragazza impiegherebbesi ai urgenti ufficio commerciali, scrivere avviso 151 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41042

DISPONIBILE parte giornata, ottimi qualifiche amanuense amministrativo pratica, contabilità, Fabbrica, segretario particolare, altro. Carrozzo alessandro, casa commissi, Lagnello 1284, posta. 41300

GARZONE macellaio, conoscenza lingua, cerca posto. Scrivere avviso 32 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41422

GIOVANE macello, dattilografia, occuperebbesi studio avvocato, ufficio commerciale. Referenze. Scrivere avviso 129 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41406

GIOVANE, proscritto ragazzamiore, offresi, Referenze inconfondibili. Scrivere avviso 59 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41406

IMPIEGATO occuperebbesi ore serali lavori ufficio. Peri, diorno piazza San Carlo, Torino.

RAGIONIERE cinquantenne, assume incarichi di contabilità, sistemazioni, bilanci. Scrivere Bollo, 41171

TESSITURA. Giovane licenziato scuola tessitura cerca posto assistente, aiuto-direttore, magazziniere buona pratica. Scrivere avviso 129 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41406

20 anni, secondo corso superiore, cerca impiego, allievo disegnatore, aiuto magazzino. Scrivere avviso 148 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ad offerte di locali ed appartamenti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Allegria signorile 8 vani cedesi mobilio necessario. Sesia, Pio Quinto, 2. 41440

AFFITTASI alcuni locali uso magazzino o uffici nei pressi corso Dante adatti anche officina. Scrivere avviso 95 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 41036

AFFITTASI alloggio vuoto, tre camere ed annessi, piano nobile. Scrivere avviso 142 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino, dando indicazioni per telefonare. 41038

AFFITTASI camera centrale disimpegnata, volendo salotto cucina. Cesare, Garibaldi, 26. 41345

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato composto mobilio moderno. Portiere, corso Regina Margherita, 91, piano 1°-2°. 17040

AFFITTASI subito in casa signorile alloggio mobiliato. Portinaio, via San Domenico, 35. 41352

AFFITTO alloggetto due-quattro camere vuoto, ammobiliato abitato. Arsenale, 12. 41371

AFFITTO alloggio vuoto 4-7 ambienti centralissimo. Accesa, Barbaroux, 19. 17090

AFFITTO alloggio vuoto 4-7 vani mill pretese. Accesa, Barbaroux, 19. 17091

AFFITTO appartamentino mobiliato, bella posizione, volendo vitto. Arsenale, 12. 41374

AFFITTO piccolo alloggio tanto vuoto che ammobiliato. Nonvito, Balbarei, 6. 16701

ALLOGGETTO vuoto, acqua, luce, gas, affittasi immediatamente. Ucam, Garibaldi, 40. 41446

ALLOGGIO cinque, sette camere, giardino, disponibile subito o decorsi adiacente antica piazza Arma, vendesi proprietà, Acchiardi, Galleria Nazionale. 41447

ALLOGGIO signorile, 15 ambienti, giardino, garage, libero, affittasi. Esclusi mediatori. Cristiani ancorini. Scrivere avviso 120 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40480

APPARTAMENTO signorile, sette spaziosi ambienti, termosifone, palchetti, libero presto, vendesi, occasione. Custode, corso Vinzaglio, 38. 41444

CAMBIEREI mio alloggio vicino Porta Nuova, terzo piano, quattro vani, affitto mitissimo, locazione quattro anni, con altro simile vani salaggi corso Francia, selezionato, casa pulita, anche affitto superiore. Scrivere avviso 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41030

CAUSA partenza, affitto due camere ammobiliate, luce, gas, affitto mite. Perinaio, via Cagna, 5, 2°.

CEDESI proseguì Cermala negozio, magazzino, ufficio, anche divisibile. Rivolgersi portinaio, corso Oporto, 15. 41218

CERCO ufficio ammobiliato presso Porta Susa. Scrivere avviso 117 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40455

CERCASI appartamento 4 o 6 camere prima piano nel centro, preferibilmente vicinanze piazza Solferino — Scrivere: Palcati, «Stampa».

CERCO alloggio cinque, sei vani, casa pulita, abbasso arieggiato almeno centrale, buona regola, oppure riferirei una camera pranzo. Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTI famiglia cercano alloggio vuoto qualunque grandezza, prezzo. Accesa, Barbaroux, 19. 17077

DONNA Piemontese cedesi locale con granile. — Rivolgersi via Cassini, 65. 40429

LOCALE per deposito vernici, cercasi. Scrivere avviso 137 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRO mille procuramenti 2-3 camere vuote prossi San Paolo, Crocetta. Scrivere avviso 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41143

PRESSI barriera Orbassano affitto alloggio vuoto o poco rilievo. Nazionale, Roma, 12. 17080

STABILIMENTO, affittasi, acquisterei campo-sole 250 quadrati circa, telaia, abitazione. Scrivere avviso 148 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41440

UFFICIO, due locali adattabile deposito, pianoforte, telefono, vicinanze Porta Nuova, cedesi. Scrivere avviso 144 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41440

UNOS rimettere negozio e grandi locali cantina, terzo piano. Via Pesaro, 30. 41345

UNOSMA alloggio trecamere vani, matrice, retro via Clemente Gabbari, 12. 41442

UNOSMA locali studio, negozio, magazzino possibilmente centrali. Scrivere Stampa, Succursale 1. 41442

VENDO proprietà sei ambienti liberi, Porta Nuova, Cavagnari, Cavalcata, 7. 41205

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.00 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI camera mobiliata elegante. Rivolgersi Maccone, via Aurelio, Sotto, 1. 41437

AFFITTASI persona seria elegante camera ammobiliata, ingresso indipendente. Panattoria, Monginevro, 31. 41431

AFFITTO camera matrimoniale, con o senza cucina. Arsenale, 12. 41372

AFFITTO camera scapolo riguardosa libertà anche signorina. Nazionale, Roma, 45. 17083

AFFITTO elegante piedi-à-terre, centrale, tranquillo, Stampa, Arsenale, 4. 41280

AMMOBILIATA piedi-à-terre a coniugi, cucina. Accesa, Barbaroux, 19. 17070

CENTRO Torino impiegato ed impiegata troverebbe per L. 200 camera, luce, servizio, pensione e cognizione. Scrivere avviso 140 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40562

CERCO camera ammobiliata centralmente pensione presso distinta famiglia. Scrivere avviso 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17039

CERCO matrimoniale uso cucina alloggetto, ottime referenze. Accesa, Barbaroux, 19. 17078

CONIUGI soli cercano camera uso cucina qualunque località. Nazionale, Roma, 12. 17080

IMPIEGATA cerca camera pensione centrale. Scrivere avviso 150 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40561

PENSIONE famigliare per signorine. Mari, via Massena, 17. 41407

PENSIONE presso famiglia prezzo mite possibilmente gruppo amici Porta Nuova. Schiarimenti Luciano, Sacchi, 2. 40240

SIGNORA cerchio camera-pensione a impiegata. Scrivere avviso 50 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41361

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. La Gemma, acquista brillanti, perle, oro. Corso Siccardi, quattro. 17089

A. A. A. Acquista brillanti, perle, oro. L'Orientale, via Sacchi 28. 16050

A. Abiti, impermeabili, mantelle, rovoching, scarpe, biancherie, indumenti militari; compro, vendo. — Monti, via Stampatori, 1. 40404

ABILISSIMA accreditata veggente, chiromante. Via Giuseppe Verdi, dieci. Antico primario gabinetto.

ABILISSIMA chiromante, preveggente cartomanzia, spiritismo. — Massena, 17, scala cortile.

A buon prezzo vendo macchina Singer, Cavani, corso Vittorio, 68. 40025

ALLA Dellitalbicicli, Roma, 43, insegnamento razionale, parlate tutte le lingue moderne. 40367

ANTEN..., mobili, quadri, tappezzerie Murano, oggetti antichi, vendonsi. Portinaio. Barolo, 12.

BARBIERI, poco prezzo, vendo lavabo, seggiolini, mobilini, Principe Tommaso, 13. 41449

CARTE, spiritismo, cartomanzia domenicale. Berini Macrocia, Accademia Albertina, 20, piano 2.o. Torino.

ESTER, somnambula sensitiva, capelli presenta, corrispondenza. Reggerie, chiromante, cartomante, Barbaroux, 5. 17061

FAMIGLIA signorile accoglierebbe persona anziana, Pisa, sopra viaggio, residenza magnifica posizione. Torino. Scrivere avviso 145 B. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 40553

GOVERNANTINO, presenza, ventenne ampie, referenze sempre matrimonio, della signorina vent'anni, soltanto, dalle undici specialmente. Scrivere avviso 3 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRAMMOFONO originale, senza tromba, vendo 350 Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 41403

ISTITUTO polizia autorizzato Prefetto disimpegna qualsiasi specie indagini industriali, commerciali, matrimoniali, sports, vigilanza, Bellezia, sette.

MACCHINA calle express causa trasloco, vendesi ottimo stato, occasione. Ristorante Toscano, via Carlo Alberto, 31.

MACCHINA singer braccio, semimuova, occasione vendo. Nicolini, Maria Vittoria, 40. 41021

MACCHINE cucire, Pfaff, Cabotai, nuove, L. 65, rimessazione, Lamarmora, 20. 40526

MACCHINE per scrivere. Vendita, cambi, affitti. — Avigdor, via Mazzini, 22. 16496

MOBILI ufficio, concorrenti 10 % sconto, si troverebbero pari merce garantita pari prezzo. Corso Casale, 120. 40508

OCCASIONE. Vendo vestiti, scrivi, biancheria, vestiti diversi. Principe Tommaso, 15. 41125

PIANOFORTE, ottima marca, come nuovo, seguisi stasi. Desenzano, via Bodoia, 41. 17070

PIANOFORTI nuovi 5000 vendo. Pubblicano, via Cernaia, 40, angolo via Bonzani.

QUARANTENNE, lavorante, relazioni cerchi, Porta signora anziana, scopo matrimonio. Società. Scrivere avviso 146 B. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 40554

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 17062

SPOSI. Per acquisto gioielli, regali, pensieri, nuove primissime, gioielleria Faggiani, piazza Castello, 18. 16031

VENDO magneti allumeier, contagiri Tel a pendule mille cariche, estintori mille sfiche telefono muro, biliardo come nuovo. Colli, corso Vigevano, 59.

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

CONTABILITÀ, pacco, stenodattilografia, calcolatrici, diplomi, programma, impieghi. — Ragioniere, Alfieri 2.

CONTABILITÀ stenodattilografia, individuali, 10 mensili, diploma. — Professoressa, Madama, Cristina, 40.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AGENTI intendenti vendita olio altra cercansi. Condizioni vantaggiosissime. — Aldo, Chiapporo, Quegila.

A persone serie concedesi rappresentanza olio extra. Fratelli Carli, Quegila.

GERGANTI rappresentanti vendita diretta, commissori olio d'oliva. Scrivere Oleificio Cano, Porto Maurizio.

GIOVANE signora o signorina, indiscussa lotta presenza, disposta viaggiare articolo facilissimo, buona retribuzione, assumerebbe Casa commerciale. Inutile scrivere senza inviare fotografia, non restituibile, indicando natura, età. Scrivere Ditta Unione Pubblicità Italiana, Ancona. 17, 000 T.

L'OLEIFICIO specialista Zanelli, Quegila, cerca attivi rappresentanti, ottime condizioni, concedendo fertilizzanti, massima serietà.

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procurandosi qualsiasi articolo. Scrivere (affrancando risposta) Kieffabonne, Nice (Francia). 16971

Alberghi e stabilimenti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

BAGNI abilissi stagione balneare locali adibiti istituti, collegi femminili. Scrivere Presidente Asilo, Spotorno Ligure.

BAGNI mare, rampari, giovinette, signorine, signore, Camilla Ghirlilari, Direzione Pianlamarina.

PINALMARINA, colonia Lavilletta Ghirardi, commerciante, signorile, adulti, bambini. Programmi Cav. Pietro Bonino, Pellico, 6, Milano.

HOTEL Elisabetta, Rapallo, prim'ordine. Stabilimento bagni trattamento famigliare. Prezzi miti. Nuovo ascensore. Palestino.

SANREMO, Distinti coniugi desiderano bella camera che irisi possono 30 giornalieri vicino mare bagni casa signorile. Scrivere Calli, Ben Riviera.

VILLA molto rari comforts Cabarese Valsesia. Adiacente formosi corso stagione estiva. Bellissimo panorama carattere. 1000. Cesare. Corso Casale, 120.

Automobili, bicicletta e sports

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ASSORTIMENTO orologi, targhe per auto, moto, aviazione. — Gioielleria Faggiani, piazza Castello, 18.

CERCASI bicicletta 13 1/2. Scrivere Villone, piazza Cavour, Chieri.

FIS. Cilindro, testa riparata brevettata per autoriparazione, assortimento completo pistoni segmenti — Torino, Regina Margherita, Telefono 5098.

MOTOCARROZZELLA 3/4 eleganlissima come nuova vendesi. Portinaio Garibaldi 20.

RIMORCHIO ottimo stato vendesi. Pallamaglio 10, prezzo mite. Roma, via Campana 38.

MACCHINE per MAGLIERIA!

La gran Marca SEYFERT & DENNER è sempre la migliore

Istruzione e cataloghi gratis

GIOVANNI CONTI & NIPOTI

Foro Bonaparte, 36 - MILANO (10)

PELLE MORBIDA VELLUTATA

Nuovo SUPER

SAPONE BANFI

Marca Gallo Oro — Profumato e non

PROVATELO — IL PIÙ FINO DEL MONDO

AMIDO BORACE BANFI

lucida, conserva la biancheria

ISCHIROGENO

La specialità farmaceutica sempre preferita dalle più alte Autorità scientifiche e sanitarie che vanta l'Italia. Attraverso ventisette anni di vita è stato imitato, mai raggiunto. Delle migliaia di attestazioni avute in tutti i tempi riportiamo, per brevità, solo alcune dei Clinici sommi e Scienziati illustri, che hanno usato e sperimentato l'ISCHIROGENO.

Prof. Guido Baccelli. *Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Roma* ...A parecchi malati valetudinari di forze e di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo

Prof. Cesare Lombroso. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino* ...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO

Prof. A. De Giovanni. *Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Padova, Senatore del Regno* ...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra Ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia della stomaco e le inappetenza. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. Cesare Agostini. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia, Egregio Comm. Battista* ...Il suo ISCHIROGENO è un rimedio premuso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedi, che inondano il campo della farmacoterapia con vita ephemera l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.

Prof. Umberto Gabbi. *Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Parma* ...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Battista, in soggetti neurastenici, anemici o convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e sicurabili effetti.

Prof. Casimiro Mantino. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Pavia* ...Sono ben lieto di attestare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Giuseppe Albini. *Direttore dell'Istituto di Fisiologia R. Univ. di Napoli* ... Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente, ed in conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.

Prof. Ercole Calvegni. *Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Modena* ...Mi è grato di potere sinceramente che seguito l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due anni.

Prof. P. Greco. *Direttore della Clinica Medica di Firenze, Senatore del Regno* ...l'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. Augusto Tamburini. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Roma, Presidente della Società Freniatrica Italiana* ...La prego usarmi la cortesia d'inviarmi qualche altra bottiglia del suo ottimo ISCHIROGENO, servendo per mio uso personale.

Primavera..... Cura depurativa

Depuratevi, rinnovate il vostro sangue

Vincete tutti i disturbi gastro-intestinali, emicranie, enteriti, furuncolosi..... Solamente usando il

THE SAN BERNARDINO

L. 2. - in scatola in tutte le farmacie

purgante vegetale, depurativo, diuretico, rinfrescante

DEPOSITO Schiapparelli - Unica Farmaceutica — Alleanza Cooperativa — Antoretto — Berlamacchi — Minzoni e C. — Ilcati e C. — Comercio Farmaceutico. Carolina Voglia L. 4. — FARMACIA MODERNA Via Cavour, Genova.

Raccorciamenti di gambe resi invisibili!

Non più scarpe con rialzi di sughero!

Chi soffre di raccorciamento, deformità, paralisi alle gambe venga a consultarci, dal 13 al 15 maggio, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, a TORINO, Hotel Moderne, Via XX Settembre. Opuscoli e consultazioni gratuite anche a domicilio.

La nostra protesi «EXTENSION» è resa invisibile ogni raccorciamento. L'calzatura naturale, elastica, comoda, spigliata. Possono essere calzate scarpe di magazzino, anche basse.

Rag. ROMANO BARBERIS - MILANO, Corso Genova, 19

Rappresentante generale della Fabbrica «EXTENSION», Apparecchi Ortopedici, Francoforte s/M. — Filiali a Zurigo, Amsterdam, Singapore.

SANTERO

Via S. Anselmo, 2

non fa della réclame clamorosa; vende però le

Galettine extra-extra

a L. 7 al chilogramma.

Dove sono gli strepitosi concorrenti che possono sostenere i suoi prezzi???

BAGNI SEMICUPI

SCALDABAGNI

Bagno Autoriscaldatore "LUCIFERO,,

Camere da Bagno

FABBRICA

si vende direttamente a PREZZI MINIMI

"L'AURORA,, Ponte Mosso N. 87

TORINO

ALBOFENE CASANOVA

Insuperabile per combattere e curare le

MALATTIE del POLLAME

Preparatore - V. CASANOVA - Pinerolo

Spigolelo in tutte le FARMACIE - Cura di 25 capi L. 3.

Influenza Raffreddori Nevralgie

sono immediatamente combattuti con qualche compresse di

RHODINE

"Usines du Rhône"

1 a 3 compresse ogni 2 ore

In tutte le Farmacie.

SIFILIDE Sangue Sangue Cura con SPIRONAL 606-914 Dott. R. GAZZONE

UNIVERSITÀ TORINO, VIENNA, PARIGI, via Duchessa Jolanda 27 - Ore 13-14; 17-18; 19-21

Malattie SESSUALI VENEREE PELLE

SIFILIDE

ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —

Ore 10 alle 12 e 15 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

OREGCHIO - NASO - GOLA

Dott. Cav. L. BORTOLOTTI, chirurgo specialista, via della Vittoria, 23, ALESSANDRIA. Telef. 3-14. Aegui mercoledì, Asti mercoledì, Nizza M. (venerdì)

SIFILIDE VENERIE PELLE

ESAME DEL SANGUE - 606 - 914

VIE URINARIE - MALATTIE SESSUALI

Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI

UNIVERSITÀ di LONDRA e PARIGI 1919-1920

Consultazioni in Inglese e Francese

Feriali: 10-12; 17-19 - Festivi 9-12

SIFILIDE Veneree e Pelle

Esame sangue - Dr. SINOPOLI

Via Sacchi, 28 (Porta Nuova) Sala separata Ore 10 alle 19.30

Dott. MILADORNO

Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche

Via Massimi, 40 — Ore 10-12; 14-18; 19-21

Veneree - SIFILIDE Pelle - Segrete

C.so Vercelli, via Bellezia, 8 (Porta Nuova) Sala separata Ore 9-11; 15-17; 19-21

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 15 a 17

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Ore 13-14

Dr. MACCHIAVELLO - Via Saluzzo, 8 17-18

Emorroidi - Ulceri SIFILIDE

Dr. Chiavarino, Via S. Anselmo, 4

Tutti i giorni per operati Ore 14 alle 15

Dott. WYSS VENEREE E PELLE

Via Po, 52 1.o p. Orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Ore 2-4 N. 8

Via Carlo Alberto, 36 - Feriali 14-18 e 19-20; fest. 10-12

SIFILIDE Iniezioni endovenose. Esame del sangue. Operazioni via orale e cruenta

Dr. BERTOLA MARIO ore 14-16; sera 19.30-20.30 festivi 9-11 - Corso Massimo d'Azeglio, 36.

Dr. Cav. Uff. TORCHIO, 8 Via Cavour, 8

SIFILIDE VENEREE PELLE - Sale separate

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 19, scala A, 2 piani (ascensore) Feriali ore 13-15; 16-18; 19-20 (festivi 13-15)

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE

Via Vecchiglia, 19 bis Ore 13 15 18 20 Pazz 13 15

ESAME SANGUE INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE PRENOTATA OSTETRICA Cure materne.

Via S. Domenico, 4. — Visita anche ginecol. facili.

OSTETRICA CORSINO PRE